



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 27 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 27 novembre 2015

ASMEL

27/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI:...	1
27/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
27/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

27/11/2015 La Repubblica Pagina 22 Il rebus del Pd a Milano la corsa tra Sala e la Balzani e Pisapia apre uno...	ROBERTO RHO	4
27/11/2015 Italia Oggi Pagina 7 Santanchè candidata a Torino		6
27/11/2015 Italia Oggi Pagina 27 C'è la multa nonostante i confini	STEFANO MANZELLI	8
27/11/2015 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 34 Trasparenza nella città metropolitana	ROBERTO FUCCILLO	9
27/11/2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) Pagina 16 'No all' accorpamento dei distretti sanitari'		10
27/11/2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Pagina 20 Enti locali: «La riforma? In gioco c'è la democrazia»		11
27/11/2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia) Pagina 20 Lo strappo della Gallura contro il governo del Pd	GIAMPAOLO MELONI	13

Pubblico impiego

27/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 37 «È caos per i tagli alle Province si rischia una vera bomba...	GIACOMO RIZZO	15
27/11/2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 14 I sindacati a Roma per il pubblico impiego	GIUSEPPE MALASPINA	17
27/11/2015 Il Giornale (ed. Bergamo-Brescia) Pagina 8 Dipendenti pubblici sul piede di guerra: contratti fermi al 2009 e...	FEDERICA PACELLA	18
27/11/2015 Giornale di Brescia Pagina 8 Crisi pubblico impiego: i sindacati dal prefetto		20
27/11/2015 Brescia Oggi Pagina 1 Pubblico impiego, a Roma la protesta dei bresciani		21
27/11/2015 Gazzetta di Parma Pagina 13 Anche da Parma per manifestare a Roma		22
27/11/2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Pagina 15 Contratti, 208 mila in attesa di rinnovo		23
27/11/2015 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 4 Il Municipio si assottiglia Dipendenti ridotti a 500 Bloccati anche i...	ANDREA ALESSANDRINI	25

Appalti territorio e ambiente

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 36 Anac contro le proroghe, distorcono la concorrenza		27
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Più concorrenza nella partnership pubblico-privato		29
27/11/2015 Italia Oggi Pagina 28 Presto un Sistri semplificato		31
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Con i «Puvat» occasione persa		33
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Demanio, per gli asset pubblici disponibili nuove procedure		35
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Il nodo da sciogliere è rendere facile il cambio di utilizzo		37
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 55 L' Emilia-Romagna premia le aziende agricole «eco» e...	ALESSIO ROMEO	39
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26 La chance del recupero urbano		41
27/11/2015 La Stampa Pagina 13 L' Italia in fuga dalla metropoli si ritrova barricata nelle villette	PIERANGELO SAPEGNO	43
27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Valorizzare i territori: i modelli da...		45

Tributi, bilanci e finanza locale

27/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Manovra, più turn over per i piccoli Comuni - In Provincia stop ai...	Gianni Trovati	46
27/11/2015 Italia Oggi Pagina 35 Autonomia finanziaria al capolinea nel 2016		48

Opere, il comune può spendere 49

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 50

Pagamenti solo telematici se c'è una compensazione 51

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 49

Province, stop ai mutui e bilancio solo annuale 53

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 37

ROBERTO LENZI

Fondi europei per le smart city 55

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2

È tornata a salire (+17%) la spesa per la rete 57

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 13

FILOMENA GRECO

I fondi per sostenere le Pmi 59

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14

VERA VIOLA

Napoli punta su industria e territori 60

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 34

MATTEO BARBERO

Enti locali, fondi Ue a rischio 62

27/11/2015 La Città di Salerno Pagina 4

Enti locali, il Pd discute di fondi Eu e spesa 64

27/11/2015 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 10

Il Comune trova tre milioni di euro per riqualificare l'ex Amcm 65

27/11/2015 La Nuova Prima Pagina Pagina 10

Ex Amcm, 3 milioni di euro di finanziamenti 67

Servizi sociali, cultura, scuola

27/11/2015 La Stampa Pagina 18

FABIO POLETTI

Sedi Caritas "attaccate" da skinhead "Favoriscono l'invasione straniera" 69

Economia e politica

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 2

TINO OLDANI

Una mancia stile Lauro i 500 euro ai diciottenni 70

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 2

MARCO BERTONCINI

B. messo meglio di Renzi con le... 71

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 35

I Berlusconi Jr sempre più autonomi 72

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29

EM. PA

Primarie, frenata del Pd sulla partecipazione Ncd 73

27/11/2015 La Repubblica Pagina 20

FRANCESCO BEI

La svolta di Alfano: una Margherita 2.0 e patto coi dem 74

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 49

Bonus produttività verso l'aumento 76

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14

Strade e ferrovie motore di sviluppo 78

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 31

GIORGIO COSTA

«Nessuna paura e infrastrutture di sistema per vincere la... 80

27/11/2015 Italia Oggi Pagina 28

LUIGI CHIARELLO

Ammortizzatori in deroga, arrivano altri 400 milioni 82

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14

Baban confermato alla presidenza di Piccola Industria 84

27/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10

NICOLETTA PICCHIO

Squinzi: il terrorismo pesa, ma l'impresa può portarci fuori dalla... 85

I Venerdì del RUP - LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggestivi operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche SCALETTA: 1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile; 2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile; 3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi; 4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione; 5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa; 6. Question Time Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 4 DICEMBRE CON: Responsabilità amministrativa e contabile del personale Modulo Anticorruzione



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E
CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggestivi operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile
3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi
4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione.
5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa.
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL
4 DICEMBRE CON:
Responsabilità amministrativa e
contabile del personale

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



<p>Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.</p> <p>AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche</p> <p>La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile</p> <p>Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso</p>	<p>Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto</p> <p>Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)</p> <p>La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa</p> <p>Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale</p>	<p>Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP</p> <p>Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione</p> <p>Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14</p> <p>La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC</p>	<p>Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni</p> <p>La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti</p> <p>Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante</p> <p>Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC</p>
--	--	--	--

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Il rebus del Pd a Milano la corsa tra Sala e la Balzani e Pisapia apre uno spiraglio "Se davvero tutto implode..."

MILANO. Alla fine, servirà un nuovo incontro - quantomeno una lunga telefonata - tra Matteo Renzi e Giuliano Pisapia. Un colloquio che dovrebbe avvenire intorno alla metà della prossima settimana e che, allo stato, sembra l'unico modo per sbrogliare la matassa che, anche a Milano, s'è aggrovigliata parecchio.

Siamo a dicembre, a due mesi dalle primarie (7 febbraio, ma slitteranno di una o due settimane), a sei dalle Amministrative e la ritrovata "capitale morale", la metropoli "con gli anticorpi", non ha ancora un candidato sindaco della coalizione che l'ha governata, con successo, negli ultimi quattro anni e mezzo.

O meglio: di candidati ce ne sono due - l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, sinistra Pd, e il parlamentare renziano Emanuele Fiano - ma nessuno è disposto a scommettere che sarà uno di loro a sfidare il centrodestra (in netto ribasso le quotazioni del direttore del "Giornale" Alessandro Sallusti) e il centrista Corrado Passera. Tutti - da mesi - aspettano la risposta del commissario Expo Giuseppe Sala, il «candidato migliore», secondo la definizione di Renzi. Che, però, quando ne parla ai suoi collaboratori più stretti aggiunge una frase sibillina: «È il migliore, ma mentre lo dico mi rendo conto che c'è qualcosa che non mi convince fino in fondo».

La novità degli ultimi giorni è il gelo tra Pisapia e il commissario Expo. La candidatura di Sala non ha mai entusiasmato il sindaco, il quale però fin qui si era sostanzialmente tenuto fuori dalla partita (dopo l'annuncio, mai spiegato fino in fondo, della sua rinuncia al secondo mandato). Negli ultimi giorni qualcosa è cambiato. I tentennamenti e i continui rinvii della decisione di Sala («non prima di gennaio»). La sua idea quasi "commissariale" anche della politica: vorrebbe un'investitura ampia e diretta, possibilmente evitando il fastidio delle primarie, e vorrebbe dal **governo** un'attenzione speciale per Milano anche per il post-Expo. Soprattutto il fatto che il suo nome spacca il "modello Milano", cioè quella base sociale e politica ampia, dall'**associazionismo** cattolico ai centri sociali, compresi Pd, Sel e cespugli della sinistra radicale, che è la ragione del successo di Pisapia. «Sala è una candidatura che divide - è il ritornello che il sindaco ripete da giorni - e non ho ancora capito quale sia la coalizione che lo appoggerà». Lo hanno capito la sinistra Pd e Sel, per i quali «Sala è la prima incarnazione del renziano



Partito della Nazione». Un' idea alla quale certamente contribuiscono gli apprezzamenti per il manager dell' Expo generosamente spesi dagli esponenti del Ncd e il fatto che Sala abbia incontrato neppure troppo riservatamente Maurizio Lupi.

Vista dal punto di osservazione di Sala, la candidatura a sindaco «non l' ho mai sognata, né cercata. Mi è stata proposta, ripetutamente. Ho sempre risposto - ha detto il manager milanese - che se la politica è in grado di esprimere una soluzione, a questa va data la priorità. Ora, dopo tutto quello che ho fatto per questa città mi si dice che il mio nome è "divisivo". E io ripeto che se esiste una candidatura unitaria, è la benvenuta». Di più: «Se si cerca una candidatura che unisca, perché Pisapia non si ricandida?». Una provocazione, voluta, che ha fatto definitivamente calare il gelo nei rapporti tra sindaco e commissario. E che segna senza possibilità di equivoco il fastidio di Sala per gli ondeggiamenti del sindaco: prima l' annuncio della rinuncia al secondo mandato, otto mesi di silenzio, poi l' improvviso ritorno al tavolo nel ruolo di colui che distribuisce le carte. «Di una cosa sono convinto - ha detto ieri sera Sala ricevendo il premio dell' Ispi - che il valore e la linfa di questa città sono molto legati al cambiamento.

Cambiando, innovando, si ottiene qualcosa di più». Un modo per ripetere, in parole più eleganti, un concetto già espresso qualche giorno fa: «Io non sono Pisapia».

È in questo quadro di tensioni che nasce e cresce il "piano B", cioè la ricerca di una convergenza tra Pisapia e il Pd sul nome del vicesindaco Francesca Balzani, Pd ma non renziana, ex europarlamentare, buone sponde nel partito (il ministro Orlando e la vicesegretaria Serracchiani), accreditata di sensibilità politica, prudenza e capacità di piacere a tutti. Balzani è disponibile, a patto che la sua candidatura non sia contrapposta a quella di Sala e che, anzi, sia condivisa dall' intero centrosinistra. Ieri si è incontrata con Majorino: prime schermaglie, nessuno dei due si è scoperto, la sensazione è che il ticket si possa fare.

Ma c' è un "ma" grande come una casa.

Francesca Balzani ha un evidente deficit di notorietà, a Milano e soprattutto fuori Milano. E Matteo Renzi, a Milano, non può rischiare di perdere. Si torna al punto di partenza: il premier e Pisapia si parleranno presto. Il sindaco gli spiegherà perché sul nome della Balzani si può tenere unito il centrosinistra e si può provare, con il tempo, a costruire una candidatura vincente. Renzi gli risponderà che ha già tanti problemi altrove, che Sala ha molte più chances della Balzani (i suoi uomini, ieri, l' hanno ripetuto a chiare lettere al segretario del Pd milanese in missione a Roma) e che Sala ha il profilo internazionale che serve a Milano. Se non troveranno l' intesa su uno dei due nomi - intesa a oggi non semplice - è possibile, anzi probabile, che Renzi torni alla carica con Pisapia, ripetendogli ciò che gli ha già chiesto a metà luglio: «Ricandidati ». In fondo, quello del sindaco in carica è l' unico nome che metterebbe tutti d' accordo e, in una frazione di secondo, spazzerebbe dal tavolo dubbi, polemiche e perfino l' incombenza delle primarie. Fin qui Pisapia ha sempre detto no. Ma non ha mai detto «mai». Con chi ha insistito, in questi mesi, ha lasciato uno spiraglio: «Se tutto dovesse implodere»
©RIPRODUZIONE RISERVATA Nei prossimi giorni è fissato un incontro tra Renzi e il sindaco milanese proprio per trovare una soluzione L' ira del commissario all' Expo: "Ora mi dicono che sono divisivo, allora trovino un nome che unisca Perché Giuliano non si candida?" CON IL SINDACO Giuseppe Sala, qui con Giuliano Pisapia, potrebbe essere candidato sindaco per il Pd.

ROBERTO RHO

Con l'avvento in Forza Italia di Francesca Pascale & Co si è ritrovata messa da parte, non è più nel primo anello del cerchio magico berlusconiano.

Anche per questo ha più tempo da dedicare alla sua agenzia di raccolta pubblicitaria e all'attività di editore: nei giorni scorsi la sua Visibilia ha acquistato da Rcs le riviste Novella 2000 e Visto : Novella2000- assicura- è nel cuore di tutti gli italiani e l'abbiamo scelta per allargare il nostro perimetro, racconteremo la storia d'Italia attraverso il gossip ». Un'operazione che non è affatto piaciuta alla sinistrorsa Alba Parietti, più volte protagonista dei servizi di Novella2000: «La Santanchè è perfetta per il gossip e continuerà a farlo. Non ha mai fatto politica, quella vera.

Faccia l'editrice, che lo sa fare bene, mentre come politica è ridicola».

Lei scrolla le spalle e non risponde. Il suo nuovo obiettivo è troppo sostanzioso per perdersi in polemiche gossipare. Se diventasse sindaco di Torino ritornerebbe protagonista dei giochi che contano in politica. Nel torinese sono già sorti circoli che propongono la sua candidatura (su Facebook c'è perfino un suo Official Fan Club) e lei, sorniona, non si esprime. Ma è intervenuta a sorpresa sulla possibilità che a capeggiare a Milano la lista antagonista a quella del centrosinistra (con in testa Giuseppe Sala?) sia il compagno: «Sarei contenta se Salvini decidesse di scendere in campo come sindaco di Milano: sarebbe un'ottima candidatura. Il mio candidato preferito sarebbe stato Del Debbio, ma ha detto che nella vita vuole continuare a fare quello che sta facendo e dunque dobbiamo trovare assolutamente un candidato, perché chi vince a Milano vince in Italia».

Non sarà semplice sconfiggere Sala .. Lei risponde: «Sala è quel signore voluto dal sindaco Moratti che a Milano ha portato l'Expo. Che il Pd punti su di lui mi stupisce perché dovrebbe rivendicare un proprio candidato e non un manager della Moratti».

Se salta Sallusti a Milano, la strada verso Torino per la Santanchè sarà spianata. Via verso una nuova avventura di una vita certo non noiosa: «per fare carriera non sono mai scesa a compromessi, non ho mai ceduto, in altre parole non l'ho mai data. Di più, nella mia carriera sono stata corteggiata da più donne e ne sono lusingata. Il motivo? La verità è che piaccio alle donne perché sono un uomo».

Lei riuscirebbe tra l'altro a mettere d'accordo le due anime del centrodestra, spesso piuttosto litigiose. Infatti Berlusconi l'appoggia incondizionatamente e Salvini non ha obiezioni poiché lei fa parte della corrente oltranzista di Forza Italia, quella che piace tanto al leader del Carroccio. .

Si tratta di una candidatura che potrebbe pure compattare i leghisti piemontesi, terremotati a causa del problema della successione al segretario regionale Roberto Cota. Ne vuole prendere il posto Gianna Gancia ma è killerata da Riccardo Molinari. Un conflitto senza esclusione di colpi e alla fine Salvini potrebbe ricostituire un'unità su un candidato potenzialmente vincente che anche se targato Forza Italia potrebbe poi aprire le porte del **governo locale** alla Lega, com'è avvenuto in Liguria con l'affermazione a governatore di Giovanni Toti, che ora guida una coalizione insieme ai leghisti appagati e soddisfatti.

Gilberto Pichetto, coordinatore regionale di Forza Italia, non svela il suo candidato «per non bruciare nessuno» ma avverte che occorre «un nome di prestigio» . Conferma Mino Giachino, ex sottosegretario ai Trasporti nel **governo** Berlusconi: «Senza un colpo di reni c'è il rischio concreto di arrivare terzi e quindi di essere esclusi dal ballottaggio».

Di qui il pensiero rivolto a Milano e la sollecitazione a fare presto: solo dopo avere risolto il nodo della capitale lombarda sarà infatti possibile inserire nel mosaico le altre tessere. Non a caso l'«indiziato» Sallusti dice: «Sto ragionando con la coalizione di centrodestra per vedere se ci sono le condizioni per una candidatura. È una questione molto serena, molto aperta. L'unico fatto è che andrà presa una decisione in tempi rapidi».

La consorte aspetta. Paziente ma non tanto. La nuova avventura la intriga: «Sono una persona gioiosa che ama la vita- dice. - Non sono invidiosa né gelosa. E neppure cattiva. Parlo come mangio.

Sono una pasionaria». E pasionaria se la ricordano a Ragaina, in provincia di Catania, dove (nel 2003) divenne assessore ai grandi eventi e allo sport. Una specie di antipasto rispetto a Torino?

©Riproduzione riservata

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

SANSEPOLCRO

'No all' accorpamento dei distretti sanitari'

- SANSEPOLCRO - SEMPRE più a rischio l'ospedale della cittadina toscana: un problema che tocca da vicino anche i residenti umbri, che ogni giorno usufruiscono dei servizi sanitari di quel nosocomio. A lanciare l'appello sono i sindacati che si dicono preoccupati per un eventuale accorpamento dei distretti sanitari. Non solo ma le associazioni locali e provinciali dei pensionati di Spi-Cgil, Uil e Cisl si sono incontrati la settimana scorsa con il sindaco di Sansepolcro e presidente dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana Daniela Frullani proprio sulla problematica della nuova riorganizzazione dei servizi socio-sanitari.

«IL DISTRETTO socio sanitario della Valtiberina - ha aggiunto il primo cittadino toscano - è infatti un riferimento irrinunciabile e l'eventuale accorpamento con altri territori sarebbe deleterio per le caratteristiche stesse del nostro, considerato a tutti gli effetti montano e pertanto svantaggiato. Caratteristiche molto diverse da quelle aretine e di altre zone. Nel nostro caso infatti sarebbero penalizzati soprattutto gli utenti più deboli». Per i sindacati, invece, l'incertezza è legata all'introduzione dell'area vasta: «Lo scenario - hanno spiegato - potrebbe essere destinato a cambiare».

16 PERUGIA PROVINCIA
CITTÀ DI CASTELLO-UMBERTIDE

Oltre 550 studenti in cerca di un «consiglio»

Campagna di orientamento per i ragazzi delle medie promossa dai Comuni dell'Altopavero

SANSEPOLCRO
No all'accorpamento dei distretti sanitari? - sempre più a rischio l'ospedale della cittadina toscana: un problema che tocca da vicino anche i residenti umbri, che ogni giorno usufruiscono dei servizi sanitari di quel nosocomio. A lanciare l'appello sono i sindacati che si dicono preoccupati per un eventuale accorpamento dei distretti sanitari. Non solo ma le associazioni locali e provinciali dei pensionati di Spi-Cgil, Uil e Cisl si sono incontrati la settimana scorsa con il sindaco di Sansepolcro e presidente dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana Daniela Frullani proprio sulla problematica della nuova riorganizzazione dei servizi socio-sanitari.

ALLA SCOPERTA delle superiori, si via al campagna di orientamento «Casa farà da grande. Oltre 550 studenti della terza media delle scuole «Alghisieri Pasolini del capoluogo e dell'istituto comprensivo «Alberto Barria di Terni» hanno partecipato al primo Open Day della campagna di orientamento scolastico «Casa farà da grande» promosso da tutti i comuni del Alto Tevere Umbro.



SCUOLA
Grande successo dell'iniziativa di orientamento «Casa farà da grande».

SAN GIUSTINO
Il bilancio torna in Consiglio comunale - SAN GIUSTINO - SICUREZZA, rapporto pubblico locale e assetto generale del bilancio 2015 saranno i temi al centro del Consiglio comunale, convocato per martedì 24. Sono quattro i punti principali in discussione. La presidente dell'ente, Vania Morelli, si parlerà infatti degli ordini del giorno in materia di controllo del territorio, presentato dai consiglieri del gruppo consiliare. I cittadini potranno esprimere il proprio parere sul bilancio comunale e sul rapporto pubblico locale del Comune. Inoltre l'aspetto più importante sarà quello relativo all'assetto generale del bilancio per l'esercizio 2015. Su quest'ultimo punto è facile prevedere un'attenta discussione da parte della facoltà di Veterinaria.

Tabacco e coltivazioni biologiche, sguardo alle nuove tecniche

TABACCO i territori biologici su sviluppo rurale e diritti. La conversione si può, e conviene a tutti è il titolo del convegno che si svolge domani alle 9.30 nella sala del Consiglio comunale. Promosso da Grandinmanni e Tribunale per i diritti del malato in collaborazione con Studio Agrivivo, il convegno è aperto tutti i cittadini dell'Altopavero umbro e toscano dove si registra un'alta incidenza di

coltivazioni di tabacco. Gli indicatori di salute spaventano a Anna Rita Cosca, soprano sociologa Grandinmanni, il vescovo monsignor Domenico Cancian e al sindaco Luciano Bacchetta. In programma relazione del cavaliere Valentino Martelli, titolare dell'azienda Aboca, della dottoressa Piera Costantini, medico oncologo-ematologo, del dottor Luigi Mecenate, andrologo-associazione EcoFood-Fertilità, del professor Leonardo Lorenzi ri-

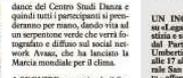
coratore della facoltà di Veterinaria.

ALLE 11.30 conclusioni e proposte con Giuseppe Allacci, Agronomo; Michele Giacola Iade Italia; Paolo Stranieri, agronomo Arpa Umbria; Luciano Neri presidente Centri Comuni Relazioni Internazionali; Antonio Molinaro Professore di Urbanico Bright Village. Da la a valenza del confronto sono stati invitati a partecipare tutti i sindaci di Italia e le associazioni di produttori.

UMBERTIDE DOMENICA LA MARCIA MONDIALE SUL CLIMA. Tutti in campo per il futuro del pianeta

ANCHE a Umbertide si terrà la Marcia mondiale per il clima, manifestazione di sensibilizzazione sulle problematiche causate dai cambiamenti climatici e proposta alla vigilia dell'apertura della Conferenza per il clima di Parigi.

LA CITTA' farà la sua parte con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Centro per le energie rinnovabili. Mica Costantini (nella foto) e dell'Associazione del Tevere: domenica prossima adulti, bambini, famiglie, scuole e tutti coloro che si preoccupano per il futuro del pianeta parteciperanno al raduno che si terrà alle 10 in piazza Mammi. I partecipanti sono



no invitati a indossare simbolicamente una maglietta o qualcosa di verde e chi lo vorrà potrà firmare il vito e le mani da un'attività di landscaping. In piazza si esibiranno i maestri e i ballerini dei corsi di hip-hop e break dance del Centro Studi Danza e quindi tutti i partecipanti si prenderanno per mano, dando vita ad un serpente verde che verrà fotografato e diffuso sul social network Avvic, che ha lanciato la Marcia mondiale per il clima.

UMBERTIDE AL CENTRO SAN FRANCESCO Pd, confronto sulla sicurezza

UN INCONTRO pubblico su «Legalità, trasparenza, giustizia e sicurezza. Promossa dal Partito democratico di Umbertide, si terrà domenica 17 al Centro sociale culturale San Francesco. «Si tratta - afferma l'Pd - di un'occasione per riflettere su temi di particolare attualità nei nostri più attuali dei recenti episodi di terrorismo che hanno interessato l'Europa, e per fare il punto sulle misure adottate dal Governo Renzi. E' infatti di questi giorni la decisione del premier di stanziare un miliardo di euro nella sicurezza, per riorganizzare e potenziare le forze di polizia e rafforzare la difesa e la cy-

INTERVERRANNO l'onorevole Giancarlo Galardi, membro della Giunta per le autorizzazioni, la senatrice Nadia Gionetti della Commissione Giustizia del Senato, la senatrice Valeria Candelini, membro della Commissione agli amministratori locali e il segretario del Pd Umbria e capogruppo in consiglio regionale Francesco Leonelli.

bersecurity. Sempre in tema di sicurezza, recentemente la Camera ha approvato la riforma del codice penale, la legge sull'omicidio stradale e il ddl sul processo penale, misure che mirano a garantire certezza della pena e maggiore legalità e trasparenza.

bersecurity. Sempre in tema di sicurezza, recentemente la Camera ha approvato la riforma del codice penale, la legge sull'omicidio stradale e il ddl sul processo penale, misure che mirano a garantire certezza della pena e maggiore legalità e trasparenza.

La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane
dimettano, noi andiamo avanti per la nostra strada».

(g.z.
)

La Nuova Sardegna (ed. Olbia)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Lo strappo della Gallura contro il governo del Pd

«La riforma degli enti locali mette ai margini un'area già impoverita di servizi» «Pigliaru e Soru sappiano che si rischia una ferita profonda con questo territorio»

di Giampaolo Meloni wOLBIA La giunta regionale e la direzione regionale sapranno presto, attraverso un documento, che c'è un popolo del Pd, dentro il Partito democratico, che vive la grande frustrazione dell'abbandono: il proprio e quello del territorio. La Provincia che si dissolve in una entità amministrativa tutta da costruire, la mutazione della sanità in un sistema amputato e parzialmente risucchiato da un Mater Olbia di cui a tanti sfugge la prospettiva, il tribunale dal futuro incerto, l'Autorità portuale inghiottita da quella di Cagliari.

La responsabilità della scarnificazione gallurese? Per un verso la Regione guidata da Francesco Pigliaru e da una coalizione di centrosinistra, per l'altro dal vertice regionale del partito diretto da Renato Soru. «In sostanza, il Partito democratico, quello che tanti cittadini non capiscono più e nel quale noi stessi stentiamo a riconoscerci e che, se questa distanza non sarà annullata, potremmo non votare più».

È il grido di rivolta che tanti militanti, e non gli ultimi iscritti, ma sindaci e dirigenti provinciali e locali del Pd hanno ribadito nel pomeriggio riuniti dal segretario provinciale Tomaso Visicale proprio il giorno in cui la Gallura si vede sfilare di mano l'autonomia amministrativa. «Non c'è un criterio equo - ha detto Visicale -, ad alcuni danno, quelli che hanno già tanto, ad altri tolgono, quelli che hanno poco e continuano a prendere calci nel c.».

Nella mattinata la Commissione autonomie locali del consiglio regionale aveva votato e approvato il testo della riforma degli enti locali, ma Giuseppe Meloni, esponente gallurese del Pd che ne fa parte, ha votato no con altri due componenti dell'organismo (si vedano le cronache regionali).

«Con grande sofferenza ho votato contro la mia maggioranza, ma su questo Disegno di legge non ho visto nessuna apertura. Abbiamo fatto male a non andare in massa alla direzione regionale del partito che si è tenuta di recente a Oristano. Questa riforma dovrebbe avviare una fase di transizione ma temo che quando questa finirà, se finirà, non si farà nulla per la nostra autonomia». Il Ddl approderà probabilmente il 10 dicembre in aula: «Diciamo chiaramente, perché lo intendano, che c'è il rischio serio di uno strappo con questo territorio, sarebbe una ferita senza senso e difficilmente cicatrizzabile», incalza Meloni dopo avere sottolineato la «tanta confusione», generata con le previste unioni dei Comuni, area vasta, città metropolitane.

Ragionamenti condivisi dall'assemblea, dalla quale con numerosi interventi salgono anzi toni ancora



La Nuova Sardegna (ed. Olbia)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

più determinati. Ilario Pisciotto, sindaco di Santa Teresa di Gallura, parla di «situazione disarmante» e prefigura che «la prossima volta sarà difficile sostenere questa maggioranza». Tante le ragioni che spingono in basso la passione e l'entusiasmo politico. «Abbiamo il dovere di fermare questa china», dice Marino Achenza. «Devono smettere con queste proposte chiuse da prendere o lasciare», commenta Alessandro Casu.

«Minacciano di dimettersi?

Sappiano che se continuano così saremo noi a dimmetterci.

Molti già stanno andando via», sancisce Piero Usai. Sarà Rosina Niola, che già ne fa parte per la Gallura, a portare nel partito gli umori che saranno impressi nel documento della rivolta nelle prossime ore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPAOLO MELONI

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

L'ASSEMBLEA IL SEGRETARIO CONFEDERALE HA INCONTRATO I DELEGATI DEL PUBBLICO IMPIEGO

«È caos per i tagli alle Province si rischia una vera bomba sociale»

Focillo (Uil): per il Paisiello presenteremo un emendamento

«Nelle Province noi abbiamo circa 22mila persone che non sanno dove e se saranno collocate. Si parla di processi di mobilità che riguardano 3.500 persone, ma è un dato falso. Sono molti di più. Questa situazione di caos ci preoccupa». A lanciare l'allarme è il segretario confederale Uil, Antonio Focillo, ieri a Taranto per incontrare le categorie del pubblico impiego e della scuola (ma anche i dipendenti civili della Difesa) e fare il punto sia sulla questione contratti (in concomitanza con la manifestazione nazionale) che sulle conseguenze della riforma Delrio che riguarda i tagli alle Province. Il sindacalista, affiancato dal segretario generale della Uil di Taranto, Giancarlo Turi, e dal segretario regionale, Aldo Pugliese, ha parlato chiaramente di «legge sbagliata» che può provocare una «bomba sociale». A Taranto c'è da chiarire la posizione dei dipendenti della Provincia e sono note le problematiche legate alla società in house «Taranto Isola verde» e all'istituto musicale «Paisiello».

Focillo, la situazione è davvero complessa. Quali riflessioni si sente di fare?

«Le Regioni non hanno fatto i piani sulle funzioni importanti da trasferire alle Aree vaste e le funzioni che vengono tolte alle Province. Il problema non riguarda solo i lavoratori che perdono il posto di lavoro, ma anche i cittadini perché una serie di servizi che erogava la Provincia vengono meno».

Cosa fare, allora?

«Noi abbiamo chiesto in più di una occasione di fare un testo unico perché dalla legge Delrio all'ultimo testo sugli enti locali emergono contrapposizioni enormi. Poi bisogna garantire soprattutto i lavoratori che svolgono una funzione fondamentale come la Polizia provinciale e i lavoratori dei centri per l'impiego».

Per l'istituto Paisiello come è possibile intervenire?

«Stiamo cercando di presentare un emendamento per tentare di salvaguardare non solo i lavoratori, ma

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

27 novembre 2015

I NODI DELL'ACCIAIO

QUALE FUTURO PER IL SIDERURGICO

I CONSIGLIERI REGIONALI

Perini: dramma per il mancato rientro del «tesoro» da Riva. Morgante: ultima chiamata per il governo. Galante: azienda da chiudere

«Il pensiero di Stefano è solo salvare l'Ilva»

D'Amato: apra la finestra e inizi a immaginare la città del domani

Il sindaco di Taranto nel mirino di giornali e antitrust. Chi chi ha tentato di annoverare il sindaco e chiudere le cokerie che partono a pezzi e che la città per l'industria di chiudere un progetto di rilancio della città-sviluppo. Indagine: un'inchiesta che ha coinvolto tra i magistrati della procura di Taranto, il sindaco Stefano D'Amato, il presidente della Provincia di Taranto, Giuseppe Galante, il presidente della Provincia di Taranto, Giuseppe Galante, il presidente della Provincia di Taranto, Giuseppe Galante.



Stefano D'Amato, sindaco di Taranto

Le rappresentazioni drammatiche sul presente e sull'incertezza del futuro della siderurgia, della città e della siderurgia italiana. Spiega il sindaco Stefano D'Amato, che ha tentato di chiudere un progetto di rilancio della città-sviluppo. Indagine: un'inchiesta che ha coinvolto tra i magistrati della procura di Taranto, il sindaco Stefano D'Amato, il presidente della Provincia di Taranto, Giuseppe Galante, il presidente della Provincia di Taranto, Giuseppe Galante.

TARANTO RESPIRA
Non ci sarà alcuna speranza finché si penserà al salvataggio del siderurgico»

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti

La protesta dei nuovi astensionisti del lavoro per otto ore

Sciopero alla Cementir «Garantisci sicurezza»

Le rsu: un piano condiviso per gli impianti



Alessandro Mancoske, presidente della Provincia di Taranto

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

Peaceink: «Vento alle stelle il sindaco chiude la cokeria»

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

<-- Segue

la storia di questo istituto. Il governo, secondo noi, dovrebbe fare una cosa molto semplice: pensare di tra sferire il Paisiello di Taranto, come tutti gli altri istituti che hanno la stessa situazione, dentro l'alta formazione. Quindi andrebbe finanziato con i soldi del ministero della Pubblica istruzione».

Il cittadino può o deve avere fiducia nei dipendenti pubblici?

«Intanto, l'immagine che si offre spesso dei dipendenti pubblici, soprattutto nei momenti elettorali, è un'immagine sempre deleteria. Si fanno vedere sempre le stesse scene. Noi siamo convinti che chi sbaglia deve essere licenziato. Detto questo, la maggioranza dei lavoratori pubblici, nonostante i contratti siano bloccati da sette anni, vanno a lavorare con professionalità e garantiscono i servizi ai cittadini».

[giacomo rizzo]

GIACOMO RIZZO

Pubblco impiego

Dipendenti pubblici sul piede di guerra: contratti fermi al 2009 e organico all'osso

In Provincia 13 esuberi. Allarme della Cgil: «Servizi a rischio»

di FEDERICA PACELLA - BRESCIA -
DIPENDENTI della Provincia ancora in fermento. Per la mobilitazione nazionale del 28, da Brescia partiranno almeno 5 pullman e molti andranno a Roma in treno. Al centro della protesta, il contratto nazionale. «L'ultimo è del 1997, successivamente modificato con integrazioni - ricorda Matilde Scazzaro, Uil Pa - . Il mancato rinnovo comporta un danno non solo sul piano economico ma anche su quello giuridico, visto che non sono riconosciute le riqualificazioni e quindi non c'è possibilità di fare carriera».

L'ULTIMO RINNOVO era stato nel 2009: in questi anni si calcola che la perdita del potere d'acquisto dei salari sia ormai arrivata a 2.500 euro. «Il governo - spiega Mauro Scaroni, della funzione pubblica della Cisl - propone un aumento di 8 euro, i sindacati ne chiedono 150 mensili». Per illustrare le ragioni e le modalità della mobilitazione in assemblea i lavoratori del pubblico impiego. Nel frattempo, una delegazione ha incontrato il prefetto Valerio Valentini, per informarlo dello stato in cui versa la pubblica amministrazione provinciale. «La situazione generale presenta carenze così gravi - sottolinea Donatella Cagno, Fp Cgil - da portare in molti casi alla compromissione dell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini con conseguenze che potrebbero essere disastrose».

Nel frattempo, una delegazione ha incontrato il prefetto Valerio Valentini, per informarlo dello stato in cui versa la pubblica amministrazione provinciale. «La situazione generale presenta carenze così gravi - sottolinea Donatella Cagno, Fp Cgil - da portare in molti casi alla compromissione dell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini con conseguenze che potrebbero essere disastrose».

All'origine c'è il problema del sottodimensionamento dell'organico, un quadro ulteriormente aggravato dagli ultimi provvedimenti legislativi.

Ad oggi il Broletto ha inserito nel portale del Ministero della pubblica amministrazione 13 esuberi, tutti della Polizia provinciale. A gennaio, il portale si riaprirà. Il numero potrebbe aumentare o scendere, tutto dipende da come proseguirà la contrattazione con Regione Lombardia. Dando un occhio ai problemi attuali, i sindacati segnalano le carenze al Palazzo di giustizia, a rischio paralisi per la carenza di funzionari e di cancellieri, in particolare negli uffici di primo grado: solo in Tribunale mancano 40 addetti. Inadeguati anche gli organici ispettivi, in una provincia spesso maglia nera per morti ed infortuni sul lavoro.

Stessa musica all'Inps: nel 2014, i dipendenti erano 406 (di cui 52 ex Inpdap) a fine 2015 sono circa 350. Altra nota dolente, la sanità, dove proprio le eccellenze, che già hanno ridotto sprechi, si trovano a dover affrontare carenze tali da mettere a rischio la risposta al bisogno di salute. La rincorsa oggi all'adeguamento alla normativa europea per quanto riguarda l'obbligo delle 11 ore di riposo fra un turno e l'altro sta mettendo in crisi un sistema che per troppo tempo ha basato il suo funzionamento su salti di

VIII BRESCIA E PROVINCIA
ECONOMIA E LAVORO
LA MOBILITAZIONE DA BRESCIA PARTIRANNO 5 PULLMAN PER ROMA, MOLTI ANDRANNO IN TRENO ALLA MANIFESTAZIONE
LA DELEGAZIONE IL PREFETTO HA INCONTRATO I LAVORATORI. A GENNAIO CONFERENZA PERMANENTE

Dipendenti pubblici sul piede di guerra: contratti fermi al 2009 e organico all'osso

In Provincia 13 esuberi. Allarme della Cgil: «Servizi a rischio»

di FEDERICA PACELLA - BRESCIA -

DIPENDENTI della Provincia ancora in fermento. Per la mobilitazione nazionale del 28, da Brescia partiranno almeno 5 pullman e molti andranno a Roma in treno. Al centro della protesta, il contratto nazionale. «L'ultimo è del 1997, successivamente modificato con integrazioni - ricorda Matilde Scazzaro, Uil Pa - . Il mancato rinnovo comporta un danno non solo sul piano economico ma anche su quello giuridico, visto che non sono riconosciute le riqualificazioni e quindi non c'è possibilità di fare carriera».



PROTESTA. Inducata assemblea di dipendenti e rappresentanti sindacali nella sede della Provincia (Fp/ul)

I NUMERI DELL'INPS

Nel 2014 gli impiegati erano 406, di cui 52 ex Inpdap a fine 2015 sono circa 350.

Altra nota dolente, la sanità, dove proprio le eccellenze, che già hanno ridotto sprechi, si trovano a dover affrontare carenze tali da mettere a rischio la risposta al bisogno di salute. La rincorsa oggi all'adeguamento alla normativa europea per quanto riguarda l'obbligo delle 11 ore di riposo fra un turno e l'altro sta mettendo in crisi un sistema che per troppo tempo ha basato il suo funzionamento su salti di riposo straordinari.

Il prefetto convocherà a gennaio una conferenza provinciale permanente per l'analisi della situazione e per proporre interventi specifici.

BRESCIA PER IL CENTRO STUDI ABI A OSTIGLIONE SI INTERRONTA LA CRESCITA DEL MANIFATTURIERO

La ripresa frena, resistono agroalimentare e legno

di FEDERICA PACELLA - BRESCIA -

OTTOBRE è stato un mese di stallo per l'attività produttiva delle imprese manifatturiere bresciane. Il settore è tornato a essere quello di un tempo, con un saldo positivo del 2% su un saldo negativo del 2%.

LE PREVISIONI

Livelli produttivi invariati nel breve termine a causa del clima di incertezza dell'attività produttiva, con il 20% di operatori che dichiarano un aumento, il 10% un livello di attività invariato, il 10% un calo.



ANTICRISI. Crollano a crepare il comparto agroalimentare

Le previsioni a breve termine prevedono per i manufatturieri livelli produttivi invariati in ottobre, in un scenario che per rimanere completamente favorevole, occorra ancora una diminuzione del 2% del mercato interno e un aumento del 2% del mercato estero, con un saldo negativo del 2% in più.

L'INIZIATIVA Nasce "Brescapiù" Industriali e istituzioni insieme per rilanciare la città

«SE NON NOI, chi altro?». Da questa domanda, sorta pensando a come rendere Brescia più attrattiva sotto ogni punto di vista, nasce «Brescapiù», città del benessere. Una rete promossa dall'associazione degli industriali bresciani, che coinvolge istituzioni, come la Prefettura, i comuni, la provincia, il mondo della ricerca, e il mondo dell'imprenditoria. Il tavolo però è aperto e nelle prossime settimane saranno interessate tutte le realtà del territorio. È la prima riunione per stilare il manifesto. Una fine gennaio ed inizio febbraio saranno analizzati i primi progetti, che seguiranno poi a gennaio. «Una vogliamo individuare gli obiettivi condivisi - spiega il vicepresidente di Ab Paolo Strepavero - su cui lavorare insieme consolidando le buone prassi che pure esistono. Nel medio e lungo periodo, saranno sviluppati progetti che dovranno portare ad un aumento dei livelli di occupazione, ricerca, benessere, salute, qualità e sostenibilità ambientale». A tutto il «costume Strepavero» vogliono lanciare Brescia come città che ospita il Festival dell'Innovazione? Perché no, se riusciamo a coinvolgere territorio, pubblica amministrazione, finanza. Per ora non ci sono progetti, il lavoro è appena iniziato. «Brescia - commenta il prefetto Valerio Valentini - ha professionalità e capacità di eccellenza nei vari ambiti, dall'amministrazione all'impresa, dalla ricerca alla sanità alla finanza. Ha tutti i requisiti, dunque, per mettere una pietra in più e dare un valore aggiunto al territorio che si esprime in una migliore qualità di vita dei residenti, ma anche in una maggiore attrattività fuori dai confini. Alla base di tutto questo c'è il rispetto per la legalità e l'etica dei comportamenti, che devono vedere tutti come unico denominatore». F.P.

Il Giorno (ed. Bergamo- Brescia)

<-- Segue

Publico impiego

riposo e straordinari. Il prefetto convocherà a gennaio una conferenza provinciale permanente per l'analisi della situazione e per proporre interventi specifici.

FEDERICA PACELLA

Crisi pubblico impiego: i sindacati dal prefetto

Cgil, Cisl e Uil

«Abbiamo ottenuto dal prefetto la disponibilità ad effettuare degli incontri con i responsabili dei settori attraverso una conferenza provinciale permanente, per analizzare uffici e dipartimenti e stabilire le priorità di intervento nel pubblico impiego bresciano».

È stato il segretario generale della Cisl di Brescia, Enzo Torri, a farsi portavoce della delegazione di rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina a palazzo Broletto è stata ricevuta dal prefetto Valerio Valenti. I sindacati hanno presentato un documento unitario per ricordare che il pubblico impiego bresciano «presenta carenze così gravi da portare in molti casi alla compromissione dell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini, con conseguenze che potrebbero essere disastrose». In risposta, il prefetto convocherà con il nuovo anno la conferenza provinciale permanente che proverà a proporre interventi che migliorino la situazione.

Situazione che i rappresentanti dei 36 mila lavoratori del settore pubblico bresciano hanno analizzato in un'assemblea tenuta in una sala di palazzo Broletto, sede scelta anche per solidarietà con i dipendenti della provincia a rischio per i tagli della legge Delrio.

«C'è carenza di personale in qualsiasi ufficio pubblico, anche qui in prefettura: lo sportello unico per l'immigrazione funziona con personale precario da 15 anni, che lo Stato non assume. E in Tribunale mancano 40 addetti» ha ricordato Francesca Baruffaldi della FP Cgil.

«C'è grave preoccupazione per la polizia provinciale, per INPS ed Ispettorato del lavoro, per la sanità, per la gestione dello Stato sociale e dei servizi sul nostro territorio» ha spiegato per la Cisl Mauro Scaroni.

Il rischio è che si arrivi alla «mancanza di efficienza ed alla paralisi» ha prospettato il segretario della Uil FPL, Andrea Riccò.

Per evitarla, il mondo sindacale sta chiedendo a livello nazionale l'apertura immediata di un tavolo sui contratti, che non vengono rinnovati da sei anni.

«Contratto subito» è la richiesta (e l'hashtag) che Cgil, Cisl e Uil lanceranno con la manifestazione unitaria a Roma in programma per domani, sabato. Ci saranno anche i bresciani.

//

GIORNALE DI BRESCIA - Venerdì 27 novembre 2015

OGGI IN CITTA
Assultiventi Cisl Presente e futuro della Pubblica Amministrazione. Nella foto: Cgil, Cisl e Uil in via Molino di S. Felice con il prefetto Valerio Valenti. In alto: il sindaco Valerio Valenti.

Vita Saggini
C'è un ora di attesa...
Dalle 14 di oggi, in via S. Felice, conferenza di lavoro con il prefetto Valerio Valenti.

Rita Padelloni alla 18
Si presenta il libro «Amore e fuorigioco» di Rita Padelloni. In alto: il prefetto Valerio Valenti.

Bricchetti
Brescia - Tel. 030 224211 - 148222 - Tel. 800 990110
www.bricchetti.it



Report: un incontro di lavoro con il prefetto Valerio Valenti e i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Appello a Regione e Comuni sul futuro dei dipendenti

Mottinelli chiede agli enti di fare la propria parte per il «caso» degli agenti di Polizia provinciale

Strategie
Lavoro e Sviluppo
Lavoro e Sviluppo
Lavoro e Sviluppo

di, potrebbero inglobare proprio questo personale, consentendo loro di ottenere una situazione a distanza non disastrosa.

Bilancio in equilibrio precario, ma si investe su scuole e viabilità
Lavoro e Sviluppo
Lavoro e Sviluppo

MOTORSERVICE
ASSISTENZA E RICAMBI
MANUTENZIONE FULL SERVICE IMPIANTI BIOMAS
SERVICE STATION MWM Gas Engines

Anche i money transfer finiscono sotto la lente
Le indagini
La famiglia di Gianluca, il pacchiano di famiglia, fa parte di un altro gruppo di lavoro. In alto: il prefetto Valerio Valenti.

Crisi pubblico impiego: i sindacati dal prefetto
Cgil, Cisl e Uil
«Abbiamo ottenuto dal prefetto la disponibilità ad effettuare degli incontri con i responsabili dei settori attraverso una conferenza provinciale permanente, per analizzare uffici e dipartimenti e stabilire le priorità di intervento nel pubblico impiego bresciano».

Pubblco impiego, a Roma la protesta dei bresciani

Domani partiranno da Brescia, piazzale Iveco, cinque pullman alla volta di Roma con i lavoratori del pubblco impiego che parteciperanno alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza Madonna di Loreto, con concentramento alle 14.

LA PROTESTA riguarda il contratto scaduto dal 2007 con una perdita calcolata di 2500 euro in media a testa, a fronte di una proposta ritenuta squalificante di 8 euro lordi di aumento, senza arretrati, e di uno stanziamento nella legge di Stabilità di 200 milioni in tutto per tre milioni e 250mila addetti. Ieri, dopo un' assemblea in Broletto, i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Damiano Galletti, Enzo Torri, Mario Bailo, con i tre della categoria, Donatella Cagno, Franco Berardi, Andrea Riccò hanno incontrato il prefetto Valerio Valenti per parlargli delle carenze di organico particolarmente pesanti nel Bresciano, «la cui situazione è sempre sottostimata», nella sanità, nella giustizia, all' Inps, all' Inail, all' Ispettorato, nelle forze dell' ordine, nella prefettura stessa, con l' aggiunta dei problemi degli esuberi in Provincia e con l' aggravante del blocco del turn over. In tribunale mancano 40 persone, in un anno all' Inps sono passati da 406 a 350. MA.BI.

BRESCIA Oggi
Venerdì 27 Novembre 2015

Cronaca 17

Agenzie di viaggio allo stremo «Ora occorre lo stato di crisi»

Puntato l'indice sulle conseguenze del terrorismo internazionale ma anche su tasse e stipendi «Voteremo chi ci dà una mano»



Mauro Zappalà
Incontro per il bene comune. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

Nel mirino sono finite pure le compagnie aeree critiche per la vendita di voli su internet

In Italia le aziende del comparto sono sempre meno. A breve, oltre duemila



La mostra delle ong «Spazio Contemporanea» dove l'arte racconta l'Asia

La mostra delle ong. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

La mostra delle ong. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

Provincia, il bilancio passa. Ma è più snello

Una voce probante. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.



Una voce probante. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

Una voce probante. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

La manifestazione Pubblco impiego, a Roma la protesta dei bresciani

Una voce probante. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

Una voce probante. In alto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori. Sotto: il presidente della categoria, Mauro Zappalà, con i collaboratori.

Fotonotizia
Decorati pontifici in festa

AWISI LEGALI
Prestazioni legali e consulenza

Spazio 1005
Spughi autorizzati bresciani

Anche da Parma per manifestare a Roma

..Domani sarà la giornata dei lavoratori del pubblico impiego, che manifesteranno a Roma per il contratto nazionale, fermo dal 2009, oltre che contro il terrorismo. La Cgil informa che la partenza da Parma per Roma (in pullman) è prevista per le ore 5, con ritrovo davanti alla Camera del Lavoro. Per prenotare: 0521/297687 oppure la mail 28novembre@cgilparma.it.

Economia Parma

Accordo sul latte: prezzo a 37 centesimi grazie ai fondi Ue

Gli agricoltori locali: primo risultato concreto Romanini: ricadute positive sul Parmigiano



InBreve
La Camera di Commercio ha...
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...

Intervento
25 milioni di euro a favore degli allevatori

La Camera di Commercio
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...

La Camera di Commercio
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...
La Camera di Commercio...
Il presidente della Camera di Commercio...

Pubblico impiego

Contratti, 208 mila in attesa di rinnovo

Per 149 mila è già scaduto, per altri 59 mila entro fine anno Ventimila posti persi dal 2009, un occupato su 5 è part time

UDINE Gli oltre 20mila posti persi dal 2009 non solo l' unica emergenza. Ad aggravare il quadro del mondo del lavoro, che ancora non registra veri segnali di ripresa, la frenata o il blocco vero e proprio dei rinnovi contrattuali: non solo nei settori pubblici, dove i contratti sono fermi dal 2009, ma anche in molti comparti privati. I conti della Cgil del Fvg parlano di 149 mila lavoratori con un contratto già scaduto solo in questa regione, cui se ne aggiungeranno altri 59 mila a fine 2015, per un totale di 208 mila.

Salari e ripresa. A fornire le cifre il segretario regionale Franco Belci. «Stiamo entrando - ha affermato - nel pieno di una stagione contrattuale di straordinaria importanza, sia per il numero dei settori coinvolti, l' intero pubblico impiego e molti tra i principali comparti privati, sia per la forte perdita del potere d' acquisto che hanno subito i salari durante la crisi. Invertire questa tendenza è indispensabile per far ripartire i consumi interni, l' economia e l' occupazione». Lavoro povero. Tornando al lavoro, le cifre confermano che una vera ripresa è lontana. A dirlo un' occupazione scesa al picco minimo da oltre dieci anni a questa parte (497 mila occupati l' ultimo dato, contro i 519 mila del 2007) e l' assenza di segnali di un deciso recupero, con una cassa integrazione scesa solo del 22 per cento e un andamento tendenziale rispetto al 2014. «A questo si aggiunge anche la preoccupazione per il fenomeno del cosiddetto lavoro povero, legato alla precarietà, alla forte diffusione dei contratti part-time, che in regione sono 75 mila, pari a un dipendente su 5, e al mancato rinnovo dei contratti».

Contratti. La stagione dei rinnovi è complessa, ma il risultato è possibile, secondo la Cgil. Non dimenticando che non si parla solo di salari, ma anche di regole. Confindustria. Per il sindacato «la contrattazione integrativa va rilanciata ed estesa, ma non può essere sostitutiva di quella nazionale», avverte Belci che preannuncia l' avvio di un confronto sul territorio «per verificare se ci sono margini per trovare soluzioni che smarchino le associazioni datoriali da una Confindustria nazionale sempre più schiacciata sulle posizioni del Governo e da una regionale il cui presidente si segnala per la sua assenza».

Finanziaria. Cgil-Fvg si esprime negativamente sulla legge di stabilità nazionale, e in positivo su quella regionale, condizionato dalle maggiori risorse alla sanità finalizzate alle assunzioni, e al reddito sociale

27 NOVEMBRE 2015 MESSAGGERO VENETO

Economia 15

A. COSE

Chi oltre 20mila posti persi dal 2009 non solo l' unica emergenza. Ad aggravare il quadro del mondo del lavoro, che ancora non registra veri segnali di ripresa, la frenata o il blocco vero e proprio dei rinnovi contrattuali: non solo nei settori pubblici, dove i contratti sono fermi dal 2009, ma anche in molti comparti privati. I conti della Cgil del Fvg parlano di 149 mila lavoratori con un contratto già scaduto solo in questa regione, cui se ne aggiungeranno altri 59 mila a fine 2015, per un totale di 208 mila.

Salari e ripresa. A fornire le cifre il segretario regionale Franco Belci. «Stiamo entrando - ha affermato - nel pieno di una stagione contrattuale di straordinaria importanza, sia per il numero dei settori coinvolti, l' intero pubblico impiego e molti tra i principali comparti privati, sia per la forte perdita del potere d' acquisto che hanno subito i salari durante la crisi. Invertire questa tendenza è indispensabile per far ripartire i consumi interni, l' economia e l' occupazione».

Contratti, 208 mila in attesa di rinnovo

Per 149 mila è già scaduto, per altri 59 mila entro fine anno Ventimila posti persi dal 2009, un occupato su 5 è part time

la forte diffusione dei contratti part-time, che in regione sono 75 mila, pari a un dipendente su 5. A questo si aggiunge anche la preoccupazione per il fenomeno del cosiddetto lavoro povero, legato alla precarietà, alla forte diffusione dei contratti part-time, che in regione sono 75 mila, pari a un dipendente su 5, e al mancato rinnovo dei contratti».

RINNOVO CONTRATTI NAZIONALI DI LAVORO, LAVORATORI COINVOLTI IN FVG

CONTRATTI SCADUTI	CONTRATTI IN ATTESA DI RINNOVO
Settore pubblico	1.100
Settore privato	148.000
Totale	149.100

CONTRATTI A SCADENZA ENTRO IL 31.12.2015
Settore pubblico
Settore privato
Totale

SPACCIO OCCHIALI VISION
CENTRI OTTICI
www.spaccioocchialivision.it

REGALA!
ACQUISTANDO UN OCCHIALE CON LENTI PROGRESSIVE ALTADEFINIZIONE* LA MONTATURA È IN OMAGGIO**

Offerta valida fino al 31 gennaio 2016
*Offerta soggetta a disponibilità
**Offerta soggetta a disponibilità

VIENI A PROVARE LE NUOVE COLLEZIONI AUTUNNO-INVERNO

SPACCIO OCCHIALI VISION È LA PRIMA CATENA DI SPACCIO OCCHIALI IN ITALIA

UDINE Via D'Annunzio 18 Tel. 0432 206175	CODRIPOLI (UD) Viale Venezia, 119 Tel. 0432 906287 NUOVA SEDE	TAVANENCO (UD) Via Nazionale 11 Tel. 0432 665524 In attesa di nuova sede NUOVA SEDE	GORIZIA Via Trieste 225/1 Tel. 0481 520311
---	--	---	---

Portogruaro (VE) Fontanafredda (PN) Sistiana (TS)
Pavia (PV) Fontanafredda (PN) Sistiana (TS)
C.C. FORUM

facebook

LA VISITA IN REGIONE

Iran-Fvg, la collaborazione riparte Università e imprese in prima linea

Il presidente della società di consulenza è stato ricevuto dal presidente della regione. La visita in regione è stata organizzata dal presidente della regione e dal presidente della società di consulenza. La visita in regione è stata organizzata dal presidente della regione e dal presidente della società di consulenza.

Messaggero Veneto (ed. Gorizia)

<-- Segue

Publico impiego

integrato «il cui andamento andrà monitorato alla luce dei dati Istat che danno la povertà in aumento».

Il Municipio si assottiglia Dipendenti ridotti a 500 Bloccati anche i concorsi

In 30 anni il personale si è addirittura dimezzato

di ANDREA ALESSANDRINI IL COMUNE è diventato leggero, molto leggero, e di questo passo scenderà presto sotto la soglia la soglia dei 500 dipendenti. Negli anni d'oro, tra Settanta e Ottanta, erano più del doppio, ai tempi della gestione diretta della nettezza urbana (che da solo richiedeva un centinaio di dipendenti) della depurazione e delle farmacie.

Altri tempi, quelli del 'Comunone', quando un posto sicuro a palazzo Albornoz era il sogno per molti. L'andamento numerico del personale negli ultimi anni ha registrato una continua riduzione passando da 642 unità del 2009, quando diventò sindaco Paolo Lucchi, alle attuali 511.

Un contributo significativo a determinare questo calo si è registrato al 1° gennaio 2015, quando 55 unità sono state trasferite in Unione. Ma anche nel corso del passaggio in questo unità, il numero di dipendenti dal 2009 al 2015 è diminuito di 76 unità.

«La riduzione - dicono il sindaco Paolo Lucchi e il vicesindaco assessore al personale Carlo Battistini - è dovuta, certo, ai limiti imposti dalla normativa di razionalizzazione. La riduzione del personale è stata diffusa in tutta la struttura organizzativa ed è determinata dalla mancata sostituzione del turnover, ad eccezione del settore scuola nel quale pure si è avuta una consistente riduzione di personale insegnante di circa 30 unità sempre a seguito di pensionamenti. Va però sottolineato che tutte le insegnanti andate in pensione sono state comunque sostituite tempestivamente con assunzioni a tempo determinato, le uniche possibili nell'ambito dei vincoli normativi».

Per superare questa situazione di precariato l'amministrazione Lucchi, all'inizio del secondo mandato, ha approvato un piano che da un lato ha visto il trasferimento di alcuni servizi all'azienda Asp Cesena Valle Savio, che ha meno vincoli di assunzioni rispetto al Comune, e dall'altro l'impegno ad assumere nel triennio, nel rispetto dei limiti assunzionali, più di 20 unità di personale insegnante. Anche i concorsi concorsi per dipendenti comunali si sono notevolmente rarefatti.

«Nell'anno 2015 - dice l'assessore al personale e vicesindaco Carlo Battistini - non sono state effettuate procedure concorsuali in quanto tutti i Comuni sono soggetti al blocco delle assunzioni per l'assorbimento delle unità soprannumerarie delle province, blocco che permarrà anche nell'anno 2016. Fino ad oggi è stato infatti assunto solo un informatico, proveniente dalla Provincia di Forlì-Cesena. È in ogni caso in corso di approvazione il piano delle assunzioni per il triennio 2015-2017 nel quale saranno valutate attentamente tutte le assunzioni possibili nell'ambito degli spazi lasciati dalla normativa».

4 **CESENA PRIMO PIANO**
IL COMUNE CHE CAMBIA
TRASFERITI ALL'UNIONE 55 DIPENDENTI COMUNALI SONO STATI TRASFERITI ALL'UNIONE DEI COMUNI
LA POLITICA DEL SINDACO «LA RIDUZIONE DI PERSONALE UNA SCELTA POLITICA PER RAZIONALIZZARE LA SPESA»

Il Municipio si assottiglia Dipendenti ridotti a 500 Bloccati anche i concorsi

In 30 anni il personale si è addirittura dimezzato

IL COMUNE è diventato leggero, molto leggero, e di questo passo scenderà presto sotto la soglia dei 500 dipendenti. Negli anni d'oro, tra Settanta e Ottanta, erano più del doppio, ai tempi della gestione diretta della nettezza urbana (che da solo richiedeva un centinaio di dipendenti) della depurazione e delle farmacie. Altri tempi, quelli del 'Comunone', quando un posto sicuro a palazzo Albornoz era il sogno per molti. L'andamento numerico del personale negli ultimi anni ha registrato una continua riduzione passando da 642 unità del 2009, quando diventò sindaco Paolo Lucchi, alle attuali 511. Un contributo significativo a determinare questo calo si è registrato al 1° gennaio 2015, quando 55 unità sono state trasferite in Unione. Ma anche nel corso del passaggio in questo unità, il numero di dipendenti dal 2009 al 2015 è diminuito di 76 unità. «La riduzione - dicono il sindaco Paolo Lucchi e il vicesindaco assessore al personale Carlo Battistini - è dovuta, certo, ai limiti imposti dalla normativa di razionalizzazione. La riduzione del personale è stata diffusa in tutta la struttura organizzativa ed è determinata dalla mancata sostituzione del turnover, ad eccezione del settore scuola nel quale pure si è avuta una consistente riduzione di personale insegnante di circa 30 unità sempre a seguito di pensionamenti. Va però sottolineato che tutte le insegnanti andate in pensione sono state comunque sostituite tempestivamente con assunzioni a tempo determinato, le uniche possibili nell'ambito dei vincoli normativi».

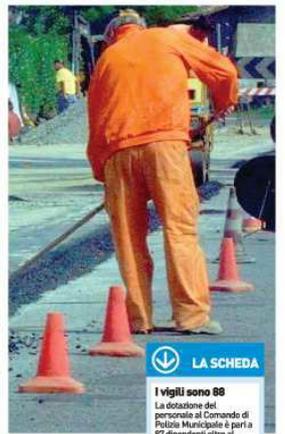
PROVVEDIMENTI SUL PERSONALE DA QUANDO È SINDACO LUCCHI

Due licenziati, otto sanzioni per assenteismo

SINDACO dal 2009, quando ha diventato sindaco, il numero di dipendenti comunali è passato da 642 a 511. Un contributo significativo a determinare questo calo si è registrato al 1° gennaio 2015, quando 55 unità sono state trasferite in Unione. Ma anche nel corso del passaggio in questo unità, il numero di dipendenti dal 2009 al 2015 è diminuito di 76 unità.

«Oltre ai due licenziamenti sono state irrogate sanzioni disciplinari, una dei quali per insufficienza di rendimento».

«Come si è ridotto il personale per le politiche del personale? «Siamo riusciti a ridurre la spesa del personale che è scesa da circa 24,8 milioni nel 2011 a 22,2 milioni nel 2015 (compreso il costo del personale trasferito in Unione).



LA SCHEDA

I vigili sono 88

La dotazione del personale al Comando di Polizia Municipale è pari a 87 dipendenti oltre al comandante: 71 agenti, 15 ispettori e un commissario.

Meno cantonieri

In calo anche gli operai, i cantonieri e addetti alla segnaletica nel 2007 erano 19 unità (in passato molto di più) mentre attualmente sono scesi a nove.

Sfigidati 22mila lori

I dipendenti comunali sono classificati in 4 categorie. Quella di insegnanti, vigili, impiegati e cantonieri ha il reddito medio lordo annuo di 22.600 euro.

Uffici per l'Urbanistica

A Palazzo Albornoz sono in corso lavori per ottimizzare gli spazi. Si dovrà trovare spazio per gli uffici dell'Urbanistica provenienti dall'ex ridotto.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

<-- Segue

Pubblico impiego

SI SONO assottigliati anche i dirigenti. Un tempo superavano le venti unità, adesso sono 11, mentre tre sono i dirigenti ad oggi in carico all' unione del Comuni Valle del Savio. La retribuzione media lorda di un dirigente del Comune di Cesena ammonta a 69.500 euro. Annualmente, sulla base del raggiungimento degli obiettivi, viene erogato un incentivo ai dirigenti che per l' intero anno 2014 è stato mediamente pari a quasi 6.900 euro».

ANDREA ALESSANDRINI

Denunciato l' utilizzo improprio. Rischi di danno erariale

Anac contro le proroghe, distorcono la concorrenza

Rischio di responsabilità per danno erariale per le proroghe e i rinnovi contrattuali illegittimi e che, per ragioni di natura «tecnica», arrivano a 6 anni oltre la scadenza originaria del contratto, con picchi fino a tre volte la durata del contratto originario.

È quanto messo in evidenza dall' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) il 4 novembre 2015 che dà conto dei risultati dell' indagine condotta dall' Autorità su un campione di 39 stazioni **appaltanti** e che fa emergere un utilizzo improprio degli istituti del rinnovo e della proroga al punto da fare prefigurare a Raffaele Cantone «profili di illegittimità e di danno erariale allorché le amministrazioni interessate non dimostrino di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi-amministrativi necessari a evitare il generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e le correlate distorsioni del mercato».

Oggetto di esame sono stati oltre 78 contratti, più volte prorogati. La durata media delle proroghe è di 36 mesi (da 9 a 72 mesi); solo 35 contratti prevedevano opzioni, mediamente di circa 30 mesi (da 9 a 48) pari all' 85% della durata media dei contratti originari.

Nel complesso, per i 78 contratti presi in esame si è arrivati a 5.694 mesi di proroghe pari al 203% delle durate originarie (2.804 mesi). È invece ritenuto dalla stessa Autorità «sorprendente» il dato medio di 73 mesi di proroghe «tecniche» (6 anni), con un caso limite in cui un contratto di 3 anni è stato prorogato di altri 9 e un altro in cui l' anno di durata si è concluso quasi dopo 10 anni.

La maggior parte delle proroghe è stata motivata dal fatto che si trattava di proroghe concesse prima del divieto esplicito di rinnovo dei contratti previsto dall' articolo 23, comma 2 della legge n. 62/2005.

Per quel che riguarda le proroghe «tecniche» le amministrazioni hanno, invece, spesso fatto riferimento alla redazione degli atti di gara (per l' Anac il 70% delle stazioni **appaltanti** hanno «difficoltà a predisporre gli atti di gara e a svolgere le gare»), o alla modifica degli atti di gara a causa di nuove normative o a ritardi derivanti dal contenzioso che non ha permesso l' aggiudicazione definitiva.

Viene notato come la dilatazione dei tempi sia strettamente connessa alla incompletezza e alla scarsa qualità della definizione delle prestazioni che, a seguito di richieste di chiarimento da parte dei concorrenti, determinano lo spostamento dei termini delle offerte.

Nell' 8% dei casi la proroga tecnica è imputabile ad una «sorta di cortocircuito determinato dalla regolazione regionale che impedisce nuove gare agli enti, ma al contempo le centrali di acquisto evitano e completano con forti ritardi le gare di loro competenza».

Nell' analisi, l' Autorità ha ribadito che la proroga rimane sempre un istituto eccezionale perché deroga

36 | *Report* 27 novembre 2015

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Deroga al patto di stabilità per gli investimenti in conto capitale degli enti locali Opere, il comune può spendere Libertà di evitare il Mepa per acquisti sotto i mille euro

Pagina a cura di ANTONIA MASCIANO
Dopo il patto di stabilità per investimenti in conto capitale, le stazioni appaltanti locali, utili dal punto di vista di gestione, per finanziare interventi preventivi del rischio idrico nelle città, allentamento dei vincoli di rinnovo alle centrali di produzione per gli enti locali con popolazione fino a 10 mila abitanti, libertà di evitare il Mepa fino a mille euro di spesa. Sono quanto altro dalle misure previste dalla legge di stabilità 2015, approvata al Senato, per il rilancio della spesa in investimenti.
In primo luogo un intervento atteso da molto tempo e quello legato alla possibilità di deroga al patto di stabilità per gli enti locali. Il meccanismo prevede che le regioni autorizzino gli enti locali del proprio territorio a pagare il saldo (cioè di regola non deve essere negativo, in termini di controprestazioni, tra le entrate finali e

le spese finali) per consentire agli enti locali di realizzare un aumento degli impieghi di spesa in conto capitale, purché sia generato dall'investimento complessivo a livello regionale e non da un aumento di spesa a livello locale. Di pari importo, del saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa. Saranno poi le regioni a definire criteri di virtualità e modalità operative e gli enti locali, da aprile prossimo, dovranno indicare gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare successivamente i impegni in conto capitale, ovvero gli spazi finanziari che sono disposti a cedere.
La legge di stabilità prevede anche come se si debba regolare per gli enti locali che cedono spazi finanziari o, in questo caso, le regole rispetto al contenuto dell'economia e della finanza. Sulla stessa linea, dal punto di vista degli obiettivi, si pone anche la norma che stabilisce la non applicazione dei vincoli derivanti dal patto di stabilità per la quota di controprestazioni

eventuali variazioni urbanistiche fino a dicembre 2016, data entro la quale si dovranno assumere obbligazioni giuridiche o vincoli.
Un'altra misura che agevolerà gli enti locali è quella che prevede il utilizzare le risorse ottenute ma non ancora erogate tramite mutui con la Cassa di Risparmio e prestiti (finalizzati all'edilizia giudiziaria) per la realizzazione di opere di ristrutturazione, ristrutturazione, sopravvivenzione, ampliamento, restauro e ristrutturazione di edifici pubblici da destinare a finalità anche diverse dall'edilizia giudiziaria.
Una legge di stabilità conferma poi nel testo finale le deroghe per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti per la stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro che quindi potranno essere affidati direttamente senza ricorrere a soggetti aggrigati dalla domanda (contratti di concessione, locazione, gestione e diomissione).
Rinnovo invece l'articolo 130 che definisce i termini di servizio mediante il contratto di appalto e il Mepa, e gli acquisti di importo inferiore a mille euro, per i quali si potrà evitare il ricorso a strumenti elettronici.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italioggi.it/specialeappalti

Denunciato l'utilizzo improprio. Rischi di danno erariale

Anac contro le proroghe, distorcono la concorrenza

Rischio di responsabilità per danno erariale per le proroghe e i rinnovi contrattuali illegittimi e che, per ragioni di natura «tecnica», arrivano a 6 anni oltre la scadenza originaria del contratto, con picchi fino a tre volte la durata del contratto originario. È quanto messo in evidenza dall' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) il 4 novembre 2015 che dà conto dei risultati dell' indagine condotta dall' Autorità su un campione di 39 stazioni **appaltanti** e che fa emergere un utilizzo improprio degli istituti del rinnovo e della proroga al punto da fare prefigurare a Raffaele Cantone «profili di illegittimità e di danno erariale allorché le amministrazioni interessate non dimostrino di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi-amministrativi necessari a evitare il generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e le correlate distorsioni del mercato».

Oggetto di esame sono stati oltre 78 contratti, più volte prorogati. La durata media delle proroghe è di 36 mesi (da 9 a 72 mesi); solo 35 contratti prevedevano opzioni, mediamente di circa 30 mesi (da 9 a 48) pari all' 85% della durata media dei contratti originari.

Nel complesso, per i 78 contratti presi in esame si è arrivati a 5.694 mesi di proroghe pari al 203% delle durate originarie (2.804 mesi). È invece ritenuto dalla stessa Autorità «sorprendente» il dato medio di 73 mesi di proroghe «tecniche» (6 anni), con un caso limite in cui un contratto di 3 anni è stato prorogato di altri 9 e un altro in cui l' anno di durata si è concluso quasi dopo 10 anni.

La maggior parte delle proroghe è stata motivata dal fatto che si trattava di proroghe concesse prima del divieto esplicito di rinnovo dei contratti previsto dall' articolo 23, comma 2 della legge n. 62/2005.

Per quel che riguarda le proroghe «tecniche» le amministrazioni hanno, invece, spesso fatto riferimento alla redazione degli atti di gara (per l' Anac il 70% delle stazioni **appaltanti** hanno «difficoltà a predisporre gli atti di gara e a svolgere le gare»), o alla modifica degli atti di gara a causa di nuove normative o a ritardi derivanti dal contenzioso che non ha permesso l' aggiudicazione definitiva.

Viene notato come la dilatazione dei tempi sia strettamente connessa alla incompletezza e alla scarsa qualità della definizione delle prestazioni che, a seguito di richieste di chiarimento da parte dei concorrenti, determinano lo spostamento dei termini delle offerte.

Nell' 8% dei casi la proroga tecnica è imputabile ad una «sorta di cortocircuito determinato dalla regolazione regionale che impedisce nuove gare agli enti, ma al contempo le centrali di acquisto evitano e completano con forti ritardi le gare di loro competenza».

Nell' analisi, l' Autorità ha ribadito che la proroga rimane sempre un istituto eccezionale perché deroga

AFFIDAMENTI DIRETTI SOLO PER ADEGUAMENTI

Di Pietro non vale sempre

È legittimo utilizzare l'affidamento diretto ai progettisti per adeguare il progetto originario alla nuova norme, secondo l'articolo 130 della legge n. 62/2005. Il caso è stato affrontato dal Consiglio di Stato, sezione quinta, con la sentenza n. 3126 del 12 novembre 2015, che ha dichiarato illegittimo l'affidamento diretto per adeguamento del progetto (articolo 130), per un importo sopra la soglia comunitaria per mancanza dei presupposti che giustificano il ricorso alla procedura negoziata disciplinata dall'articolo 7 del D.lgs. 157/2005.
La stazione appaltante aveva proceduto ad affidare al progettista del progetto iniziale, con un mancato o insufficiente del contratto basato su quanto disposto dalla cosiddetta circolare D5 (Pecorella n. 1846 del 19/06/2013) che fermava i termini operativi e chiarimenti sulle discipline trasmesse di valore normativo dalla legge quadro sui lavori pubblici, era il periodo di passaggio fra la legge 11 febbraio 1994, n. 109 e la legge di giugno 1995, n. 218 (Merlini). L'articolo 6 della circolare prevedeva che se il progettista di stato affidato a professionisti o amministratori gli stessi potessero procedere al relativo adeguamento.

Il Consiglio di Stato ha negato però la legittimità del riferimento a questa indicazione perché la possibilità di ripartire nella circolare presuppone un adeguamento del progetto che sia per essere equivoco, per evitare di riaprire un nuovo iterativo ritardando il lavoro. Nel caso specifico, invece, il progettista non aveva prodotto un adeguamento al progetto (articolo 130) ma una richiesta di adeguamento al progetto (articolo 130) che non era stata approvata. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che il riferimento all'articolo 130 della legge n. 62/2005 non era applicabile.
Per i giudici, che confermano la sentenza di primo grado, sebbene la possibilità di utilizzare l'articolo 130 di Pietro «perché si tratta di progetti risolti a molti anni prima, occorre, sempre, un adeguamento del progetto per un adeguamento e trattativa privata ai sensi dell'articolo 130 della legge n. 62/2005, ma anche il ricorso alla fattispecie non è riproducibile ad alcun caso che necessariamente consenta l'impiego della procedura di affidamento diretto, ai sensi dell'articolo 7 del D.lgs. 157/2005».

ai principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e trasparenza, e deve essere molto limitata nel tempo e finalizzato al passaggio da un regime contrattuale a un altro, con gara pubblica. Viene poi individuato nella scarsa programmazione delle acquisizioni di beni e servizi e delle attività di gara, l' elemento di maggiore criticità, al quale si affianca anche il «continuo rimescolamento dei modelli organizzativi degli enti **appaltanti**».

© Riproduzione riservata.

INTERVISTA RAFFAELE CANTONE ANAC

Più concorrenza nella partnership pubblico-privato

VERA VIOLA - NAPOLI La partnership pubblico-privato, in una fase economica con minori disponibilità di fondi pubblici, diventa uno strumento indispensabile per rimettere in moto il sistema dell'edilizia. Ma, anche in questo caso, vanno rispettate tutte le regole, con chiarezza fin dal principio. Raffaele Cantone, presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), invita a utilizzare sì nuovi strumenti di intervento nel settore del recupero urbano con forte coinvolgimento dei cittadini e delle imprese, purchè, precisa, ciò avvenga muovendosi sui binari della trasparenza e nel rispetto delle regole di leale concorrenza.

Ci spieghi meglio, presidente.

In passato spesso si partiva con il project financing e poi questo si trasformava in altro. Sono convinto che la collaborazione tra soggetti pubblici e privati possa dare buoni frutti solo se ci si apre alla concorrenza. Troppo spesso oggi la scelta del partner è una operazione fittizia. La concorrenza è invece fondamentale.

La riqualificazione urbana rappresenta, secondo molti, una grande chance, condivide questa visione?

Penso che puntare sulla riqualificazione urbana sia una scelta intelligente che interpreta esigenze diffuse. Si preferisce lavorare sull'esistente senza operare altro consumo del territorio, ispirandosi a **ambientalismo** consapevole ed equilibrato. Del resto, è facile constatare che dove ci sono stati interventi di questo tipo gli effetti sull'economia si sono visti, a Milano, Roma, Bari, Napoli. La riqualificazione ha avuto effetti importanti.

Ma quali misure adottare per garantire un efficace controllo di legalità?

Ogni volta che ci sono investimenti c'è il rischio che si scatenino attività corruttive e interessi della criminalità. Penso che in primo luogo si debba partire da una buona programmazione e da una buona progettazione. In questo modo tutti i rischi si riducono. Al contrario, quando si parte da idee non chiare, si fa spazio al malaffare, a esempio attraverso i meccanismi delle varianti e delle riserve. Inoltre è necessario fare controlli preventivi e poi agire con la massima trasparenza.

In che modo? Per qualunque tipo di intervento è necessario porsi un elevatissimo livello di trasparenza. In concreto, penso che servano sistemi e siti on line ad hoc su cui pubblicare con estrema pedanteria tutti gli atti, i dati, i documenti.

E se le opere vengono realizzate da pubblico-privato c'è maggiore rischio di commistione?



Abbiamo cercato di intervenire preventivamente. L' Anac ha appena licenziato linee guida contenenti indicazioni molto precise alla Pubblica amministrazione su come assegnare i regimi concessori .

In Italia resiste un comune sentire secondo il quale la legalità può diventare un ostacolo allo sviluppo. Lei cosa replica?

La legalità può essere uno stimolo alla ripresa dell' economia. Trasparenza e rispetto della legge sono, anzi, strade obbligate per crescere. Aggiungo altro: la scarsa concorrenza e la diffusa illegalità hanno generato sfiducia negli imprenditori: talvolta questi non partecipano ad alcune gare d' **appalto** poiché non hanno fiducia che partecipando onestamente si possa vincere. E in questo modo finiscono per perdere importanti occasioni.

Il nuovo codice degli **appalti** recepisce i principi che lei ha appena elencato.

Il nuovo Codice degli **appalti** va nella giusta direzione: esso in primo grado ha l' obiettivo di semplificare la normativa.

Va detto che anche la inutile complessità di norme lascia spazio a irregolarità e illegalità. Finora abbiamo avuto in Italia un codice iper dettagliato.

Con il nuovo, si introducono poche regole generali e si sceglie di lavorare su singole tipologie. Infine, si richiede una vera contrattazione aperta e trasparente. Gli strumenti ci sono. Basta attuarli. Sono preoccupato quando si adottano semplificazioni che diventano deroghe. La storia ci insegna che in questo modo si sono fatti grandi errori: grandi eventi, terremoto sono parole che rimandano a legislazioni speciali, illegalità e grandi sprechi.

Come giudica il sistema di collaborazione tra Pa, cittadini e imprese, previsto da articolo 24 dello Sblocca Italia?

Se c' è un coinvolgimento precedente dei cittadini , tutto diventa più semplice. A esempio, si vuole valorizzare una strada o una piazza? Per i cittadini che vi abitano o che vi passano può diventare addirittura un atto di grande violenza.

Con l' antidoto della informazione e della trasparenza la realtà cambia totalmente. Il coinvolgimento dei cittadini è addirittura indispensabile quando entrano in gioco i diritti fondamentali come il diritto alla casa, il diritto di proprietà privata, alla mobilità. Finora operazioni di tipo edilizio ed urbanistico quasi sempre sono state calate dall' alto.

In che modo dialogare? Nel codice degli **appalti** si introduce il sistema francese del "dibattito pubblico": lo strumento per coinvolgere i cittadini e discutere anche di compensazioni. Non necessariamente in denaro, ma anche sotto forma di servizi, di miglior decoro del quartiere..©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema di dlgs taglianorme varato dal Cdm boccia anche l' e-commerce di fitosanitari

Presto un Sistri semplificato

Il sistema allo studio della Consip. Zero fondi Isa all'ippica

LUIGI CHIARELLO - La lunga attesa di un decreto del ministero dell'**ambiente** che definisca le modalità di sperimentazione del Sistema di tracciabilità dei rifiuti a tutti i soggetti interessati può finire. Sta per arrivare un nuovo sistema semplificato del Sistri, la cui configurazione automatica è in corso di elaborazione presso il ministero dell'**ambiente**, con l'ausilio della Consip, la Centrale acquisti della pubblica amministrazione. Tornano invece al bilancio dello stato le risorse che dovevano essere destinate a finanziare l'adeguamento dei sistemi depurativi: un dpcm doveva definire come revocare e riallocare le risorse stanziate dal Cipe per questi interventi e non spese.

L'ippica, invece, resta esclusa dai finanziamenti dell'Isa spa, l'Istituto finanziario per lo sviluppo agroalimentare controllato dal dicastero delle politiche agricole, a cui la legge 44/2012 dava libertà di intervento a sostegno dei privati che operano nel settore. Poiché l'Isa può intervenire solo a sostegno di società di capitali e società cooperative, economicamente e finanziariamente sane, che operano nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli, e l'attività ippica, non è riconducibile a tale ambito, i privati che vi operano non possono beneficiare di questi finanziamenti.

Per farlo occorrerebbe l'approvazione di un ulteriore specifico regime di aiuti, che oggi non c'è.

Sono solo alcune delle misure che governo vuole cancellare, con uno schema di dlgs di riordino delle misure normative ridondanti e di alienazione dei provvedimenti attuativi ormai superati o considerati inattuabili, approvato lunedì scorso dal consiglio dei ministri. Colpo di spugna anche sull'articolo 10 del dlgs 150/2012, che delegava a un decreto ministeriale la disciplina commerciale di prodotti fitosanitari mediante la vendita on-line o e-commerce.

Il commercio elettronico infatti si è rivelato inadatto alla vendita in sicurezza di questo genere di prodotti. Molte ditte che sviluppano prodotti fitosanitari sono spesso localizzate fuori dal territorio nazionale; quindi risulta difficile identificarne la ragione sociale e alla sede ufficiale non è applicabile la normativa italiana. Occorrerebbe poi uno speciale certificato di abilitazione alla vendita rilasciato dalle regioni. In più, al momento della vendita oggi è prevista la presenza obbligatoria di una persona in possesso di questa abilitazione, per fornire all'acquirente informazioni sul corretto uso dei prodotti fitosanitari. Di conseguenza, tutto congelato, nell'attesa che si definisca una normativa nazionale in grado di

28 **DIRITTO E IMPRESA** ItaliaOggi

Lo schema di dlgs taglianorme varato dal Cdm boccia anche l'e-commerce di fitosanitari

Presto un Sistri semplificato

Il sistema allo studio della Consip. Zero fondi Isa all'ippica

di LUIGI CHIARELLO
La lunga attesa di un decreto del ministero dell'ambiente che definisca le modalità di sperimentazione del Sistema di tracciabilità dei rifiuti a tutti i soggetti interessati può finire. Sta per arrivare un nuovo sistema semplificato del Sistri, la cui configurazione automatica è in corso di elaborazione presso il ministero dell'ambiente, con l'ausilio della Consip, la Centrale acquisti della pubblica amministrazione. Tornano invece al bilancio dello stato le risorse che dovevano essere destinate a finanziare l'adeguamento dei sistemi depurativi: un dpcm doveva definire come revocare e riallocare le risorse stanziate dal Cipe per questi interventi e non spese. L'ippica, invece, resta esclusa dai finanziamenti dell'Isa spa, l'Istituto finanziario per lo sviluppo agroalimentare controllato dal dicastero delle politiche agricole, a cui la legge 44/2012 dava libertà di intervento a sostegno dei privati che operano nel settore. Poiché l'Isa può intervenire solo a sostegno di società di capitali e società cooperative, economicamente e finanziariamente sane, che operano nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli, e l'attività ippica, non è riconducibile a tale ambito, i privati che vi operano non possono beneficiare di questi finanziamenti. Per farlo occorrerebbe l'approvazione di un ulteriore specifico regime di aiuti, che oggi non c'è. Sono solo alcune delle misure che governo vuole cancellare, con uno schema di dlgs di riordino delle misure normative ridondanti e di alienazione dei provvedimenti attuativi ormai superati o considerati inattuabili, approvato lunedì scorso dal consiglio dei ministri. Colpo di spugna anche sull'articolo 10 del dlgs 150/2012, che delegava a un decreto ministeriale la disciplina commerciale di prodotti fitosanitari mediante la vendita on-line o e-commerce. Il commercio elettronico infatti si è rivelato inadatto alla ven-

Ammortizzatori in deroga, arrivano altri 400 milioni

Arrivano 400 milioni di euro per rimpinguare il fondo per l'occupazione e la formazione, anche a fine di finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Altri 300 milioni di euro vengono sborsati per sostenere le attività di indennizzazione del made in Italy all'estero e per contrastare i fenomeni di Italian sounding. Per il 2015, l'ente di gestione del fondo per il territorio, che è presieduto da Matteo Renzi ha definito un piano di lavoro per il 2015, che prevede un ulteriore stanziamento da 500 milioni a rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali. Il risultato è un nuovo fondo per gli interventi legati al Chihuahua straordinario della Marescaiola, che apre il 18 dicembre, con risorse da spendere programmaticamente in mobilità, dentro l'arco e ripartizione dalla periferia. Budget: 60 milioni di euro per il 2015. Altri 47 milioni di euro saranno invece per migliorare l'offerta formativa legata a e verso Roma. San Pietro e per potenziare i servizi sanitari. Infine, sul filo di lana viene stanziata i 140 milioni di euro per il 2015 il fondo nazionale di spesa per gli infortuni e sostegno del

DALLE UTILITÀ

Albo gestori, dati sui rifiuti entro tre mesi

di MARCO ORTIVIANO
Le attività speciali, i consorzi dei comuni e la società di gestione dei servizi pubblici hanno 90 giorni di tempo dalla richiesta dell'albo gestori ambientali. Il per commissario i dati relativi ai veicoli e ai rifiuti trasportati. Questo le sezioni contenute nella delibera del 18 novembre 2015 dell'albo nazionale gestori ambientali nell'area di competenza. Il comitato è stato costituito a emanare la delibera in commento in quanto numerosi provvedimenti d'urto, con procedure semplificate dal ministro dell'ambiente, dei consumi e del commercio elettronico, che consentono di gestire in modo più efficiente i rifiuti, con il riporto dei rifiuti nei siti di gestione dei rifiuti e la spogliatura dei rifiuti che possono essere trasportati nei siti di smaltimento. Il comitato fissa i tempi di adempimento, che scattano dalla richiesta della singola attività regolata, entro i quali le aziende speciali, i consorzi dei comuni e le società di gestione dei servizi dovranno comunicare tutti dati necessari mediante il modello allegato alla delibera.

FINANZIAMENTI

Oltre 336 mln al comparto vitivinicolo

Oltre 336 milioni di euro al vitivinicolo. Il ministero delle politiche agricole, ha reso noto che, nell'ambito del programma nazionale di sostegno al settore, sono stati erogati questi fondi nella campagna 2014/2015, vale a dire il 60% dei fondi assegnati. Nel dettaglio: - per la ristrutturazione e ricostituzione del vigneto, con la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi sono stati erogati oltre 200 milioni di euro. Ben oltre la metà dei fondi disponibili in Italia per l'attività vinicola per investimenti circa 60 milioni di euro - per la cosiddetta nuova vendemmia verde, prevista per promuovere la produzione di mercato circa 200.000 euro. - alla distillazione del vino, per la promozione del vino, sono stati assegnati oltre 15 milioni di euro. - l'assicurazione del raccolto dei viticoltori di vini da tavola, per i prodotti di origine italiana, con i costi preventivati.

Intesa sul latte: prezzo su di tre cent. Patto di filiera

Dopo la crisi per il latte. Due accordi firmati nei tempi, ieri, al ministero delle politiche agricole. La prima intesa, raggiunta tra Lactalis e gli allevatori, riguarda il prezzo e prevede che le milkteering paghi, per i prossimi tre mesi, 30 centesimi al litro, aumentando così di 3 cent il prezzo pagato rispetto ai mesi scorsi. Il secondo accordo, firmato tra organizzazioni di produttori e il ministero delle politiche agricole, riguarda invece gli interventi strutturali per la riabilitazione della filiera lattiero casearia con prezzi impegnati per ciascuna parte. In particolare, l'industria promuoverà un contratto standard per l'acquisto di latte, con meccanismi di indicazione da condividere con ogni organizzazione agricola, che garantisca il prodotto italiano e il ministero, assicurando la riabilitazione straordinaria europea per il settore lattiero, investirà 25 milioni di euro, a dicembre e febbraio 2016, in aiuti diretti alle imprese che, secondo le stime, porterà un ulteriore centesimo in più di latte venduto alle stalle nelle fasce degli allevatori. Il inoltre previsto che il Mipaf possa incrementare, in accordo con il ministero del lavoro, le risorse del programma indigeno per l'acquisto di formaggi, sia per la seconda tranche del 2015 che per gli anni successivi e concordare con la filiera e le regioni un programma di semplificazione e promozione di contratti di filiera e tutela del reddito degli allevatori. L'utilizzo di un contratto standard per l'acquisto di latte e l'introduzione di meccanismi di indicazione basati su parametri rappresentativi dei mercati nazionali e internazionali, sarà promosso dall'industria coinvolgendo la metodologia con organizzazioni agricole e coinvolgendo del supporto tecnico di filiera. Poi sono loro le cooperative e le associazioni agricole dovranno concordare con l'industria iniziative volte alla pianificazione della produzione di latte, mentre il ministero di individuare i contratti di filiera. La gdo dovrà mettere in campo iniziative di promozione per incentivare l'acquisto di prodotti di origine italiana, rendendo più facilmente riconoscibile dai consumatori la provenienza dei prodotti lattiero-caseari.

Luigi Chiarello

regolamentare il commercio elettronico nel settore. In campo agricolo, addio anche alla norma che disponeva il taglio per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali dell' accisa sul gasolio per le coltivazioni in serra, tra il 1° agosto 2013 e il 31 dicembre 2015. Questa agevolazione non è mai stata applicata.

La norma. Venuta meno l'iniziativa degli enti locali Con i «Puvat» occasione persa

FRANCESCO PRISCO - MILANO L'articolo 24 dello "Sblocca Italia", grande "detonatore" per la gestione partecipata dei patrimoni immobiliari urbani, ha un illustre quanto sfortunato precedente: i Puvat, acronimo di Programmi unitari di valorizzazione **territoriale**, un'occasione offerta nel recente passato alle città italiane ma purtroppo non colta.

Parliamo di piani di valorizzazione per immobili pubblici, in attuazione degli articoli 33 e 33 bis della Legge 111/2011 e degli articoli 3 bis e 3 ter della Legge 410/2001, che si reggevano sul principio dell' integrazione **"territoriale"** dei compendi immobiliari di diversi enti per una valorizzazione di sistema. Un processo unitario «in coerenza con gli indirizzi di sviluppo **territoriale** e con la programmazione economica» che, secondo i provvedimenti in questione, avrebbe potuto «costituire elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo sostenibile locale», nonché «incrementare le dotazioni di servizi pubblici locali e di quelle relative all'abitare». Un modello di lavoro che proponeva insomma un nuovo approccio, lasciandosi alle spalle il tradizionale concetto di "valorizzazione immobiliare" a favore dello "sviluppo del **territorio**", grazie a una concertazione tra le autonomie locali e l' Agenzia del Demanio, sostanziata dall' individuazione di azioni, strumenti e risorse per la valorizzazione. Lo spartito prevedeva che gli Enti titolari mettessero a disposizione i loro beni con le indicazioni delle proprie esigenze e attese, partecipando comunque alla definizione e condivisione delle azioni concrete per dare un valore, non solo monetario diretto, ma anche sociale, occupazionale e di sviluppo locale. In altre parole "valore **territoriale**" sostanziato da piani di valorizzazione che godono della condivisione politica e strumentale (equity, fondi, supporti tecnici e materiali) delle autorità centrali e regionali.

I presupposti per percorrere questa strada erano essenzialmente tre. In primo luogo, generare qualità che andassero oltre il valore economico, comunque importante: dal valore **ambientale**, perseguendo l'ecosostenibilità attraverso forme incisive di efficientamento energetico e di riconversione dell' esistente, a quello sociale, cioè l' uso corretto del bene secondo adeguate condizioni manutentive e funzionali. In secondo luogo, dismettere i beni non strategici, perseguendo la pubblica utilità e coinvolgendo anche interessi privatistici (scegliere la più opportuna collocazione degli immobili nelle dinamiche di sviluppo e valorizzazione del **territorio** in questione). Terzo punto, garantire un contenuto rischio finanziario dei ritorni, attraverso progetti con ritorni finanziari di medio-lungo termine e bassi rischi che presupponessero anche rendimenti contenuti per gli investimenti. Questi gli assunti alla base dell' occasione offerta dai Puvat. Un' occasione non colta dagli enti locali italiani, molto probabilmente perché



quella svolta prevedeva ancora un approccio "top-down", dal basso all' alto. Al contrario dell' articolo 24 che apre effettivamente a un modello partecipativo per la gestione delle città. Perché per fare la "rivoluzione" il coinvolgimento dei cittadini è imprescindibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Demanio, per gli asset pubblici disponibili nuove procedure

ROBERTO REGGI - L'Agencia del Demanio gestisce oltre 47.000 beni di proprietà dello Stato per un valore complessivo di circa 60 miliardi con un obiettivo ben preciso: valorizzare, razionalizzare e rendere più efficienti gli immobili dal punto di vista energetico, tecnologico e del benessere degli occupanti. Utilizza poi quelli non più strategici per l'uso pubblico al fine di ridurre la spesa dello Stato e generare valore economico, sociale e culturale per il Paese.

Circa l'80%, in valore, di questo patrimonio gestito è costituito da edifici usati dalle amministrazioni dello Stato su cui si stanno attuando operazioni di razionalizzazione, come quella del Federal Building, per abbattere gli sprechi, contenere i costi e offrire un servizio migliore ai cittadini. L'Agencia, nello stesso tempo, ha avviato le attività di valorizzazione sui beni pubblici non più in uso, con l'obiettivo di sottrarli al degrado e all'abbandono e restituirli ai cittadini con nuove funzioni e servizi. L'impegno in questo senso è anche quello di supportare gli Enti **territoriali**, in termini di know-how e risorse per promuovere iniziative che restituiscano a nuova vita anche beni di loro proprietà.

In questo scenario di valorizzazione, si inseriscono gli articoli 24 e 26 del decreto Sblocca Italia, due strumenti innovativi e flessibili in grado di dare un forte input ai processi di rigenerazione urbana. In particolare, l'articolo 26 consente, attraverso una procedura semplificata, di richiedere e ottenere in tempi rapidi e certi l'utilizzo di un immobile statale abbandonato, prevedendo, se necessario, anche la modifica della destinazione urbanistica, nel rispetto della natura del bene.

Tra i primi esempi di applicazione ci sono: l'Ex Arsenale di Pavia, un complesso immobiliare di circa 140 mila mq nel centro cittadino, sul quale è in corso una consultazione pubblica per definire le future destinazioni; la Casa Mandamentale Le Badesse di Macerata Feltria, che sarà proposta al mercato con un mix di funzioni possibili che vanno dalla struttura sanitaria al settore turistico-ricettivo; una porzione dell'ex ospedale militare Bonomo di Bari, dove il Comune sta realizzando alloggi per rispondere all'emergenza abitativa.

Altro modello innovativo è l'art. 24 dello Sblocca Italia, il cosiddetto "baratto amministrativo", che permette ai Comuni di decidere criteri e condizioni di riutilizzo di beni di loro proprietà, attraverso progetti presentati dai cittadini singolarmente o in forma associata che diventano così parte attiva nel processo di rigenerazione, favorendo economie di scala.



La valorizzazione e il riuso del patrimonio immobiliare pubblico è oggi una grande opportunità per realizzare, in collaborazione con gli Enti territoriali e altri attori quali Invimit Sgr e Cdp, progetti concreti di sviluppo delle città, senza spreco di territorio ma rimettendo in funzione cubature urbane in degrado progressivo.

Accanto alle formule innovative appena descritte, ve ne sono altre, tutte recenti: il federalismo demaniale, con oltre il 50% dei beni richiesti già trasferiti ai Comuni per realizzare progetti di qualità dal forte impatto sociale; "Valore Paese-Fari" che propone, attraverso la concessione fino a 50 anni, 11 fari da riconvertire secondo un modello di lighthouse accomodation; "Proposta Immobili 2015", l'iniziativa, promossa in collaborazione con il Mef, orientata a individuare portafogli immobiliari degli Enti Territoriali o di altri soggetti, da utilizzare per operazioni di valorizzazione e dismissione.

Per vincere la sfida della valorizzazione degli assets pubblici è fondamentale, quindi, fare fronte comune con tutti i soggetti istituzionali coinvolti, al fine di recuperare edifici e spazi non più utilizzati a beneficio della comunità e del Paese.

Direttore dell' Agenzia del Demanio © RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA MASSIMO LO CICERO DOCENTE DI POLITICHE DEL TURISMO

Il nodo da sciogliere è rendere facile il cambio di utilizzo

Il fondo immobiliare nasce per unire finanza e mattone, con l'obiettivo di rendere più liquido un mercato che tradizionalmente non lo è. Oggi bisognerebbe trovare un nuovo equilibrio tra quello che è il rendimento finanziario degli immobili che fanno parte di un fondo immobiliare e quello che è invece il rendimento reale. «In termini reali le quotazioni hanno subito negli ultimi anni una discesa considerevole - spiega Massimo Lo Cicero, docente presso l'Università di Suor Orsola Benincasa a Napoli di politiche del turismo e dei beni culturali -, mentre sul fronte dei prodotti finanziari la caduta è stata meno imponente. Per ritrovare il prezzo reale degli immobili bisognerebbe agire su diversi fronti, primo tra tutti costruire di meno rispetto a quanto è stato fatto nel recente passato o meglio ancora evitare di costruire, ma piuttosto scegliere di riqualificare e riconvertire l'esistente». Oggi troviamo sul territorio italiano moltissimi immobili vuoti perché quasi sempre la funzione alla quale erano destinati è cambiata. Bisognerebbe cercare una nuova funzione e rendere più semplice la trasformazione, argomento più volte trattato e lanciato dalle pagine del Sole24 Ore.

«In questa ottica i capannoni industriali in disuso possono diventare loft per giovani coppie che scelgono uno stile più moderno dell'abitare - continua Lo Cicero -, così come è avvenuto per esempio a Brussels dove alcune caserme abbandonate sono state riconvertite proprio in loft. O ancora a volte si può scegliere di trasformare abitazioni non più vendibili sul mercato in piccoli uffici da destinare a start up o aziende nel digitale. Ma in Italia tale percorso finora è stato molto difficile». Secondo Lo Cicero si può anche scegliere di agire su alcuni comparti e attività economiche che vivono un complesso cambiamento per variare la destinazione d'uso degli immobili preposti a tali attività. È il caso delle agenzie bancarie - sempre meno sono quelle in attività - che potrebbero essere riconvertite in attività per la ristorazione e la ricezione, da bar fino a bed&breakfast. Una strategia di tale portata chiaramente avrebbe un ruolo determinante nel far ripartire anche un'attività edilizia che langue da anni.

A questo proposito l'intervistato chiama in causa Comuni, Regioni e Pubblica amministrazione che potrebbero dare una impronta importante sul fronte della liberalizzazione, certo non per distruggere il patrimonio immobiliare esistente ma piuttosto per trasformare le funzioni e dare una nuova vita ad asset abbandonati. In questo modo si darebbe anche una risposta a un tema importante come quello relativo alla necessità di non consumare nuovo suolo.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the date '27 novembre 2015'. The main article is titled 'Le delusioni dei fondi pubblici' (The disappointments of public funds) and discusses the performance of public funds. Below the article is a table titled 'L'ANDAMENTO DEI FONDI PUBBLICI' (Performance of public funds) showing various metrics and trends. The table includes columns for 'Fondo', 'Andamento', and 'Rendimento'. The article also features a small portrait of Massimo Lo Cicero and a sidebar with the title 'Europa più attenta alla qualità urbana'.

«L' industria dei fondi immobiliari, che come molti altri settori oggi sta sospesa tra una ripresa lenta e duale, più al nord che al centro sud, e una situazione geopolitica di non facile interpretazione ma di sicuro pericolo, potrebbe avere un ruolo importante in questo senso - continua -, soprattutto attraverso fondi realizzati con il settore pubblico».

Sul fronte, invece, delle dismissioni e delle valorizzazioni Lo Cicero esprime perplessità sulla reale riuscita di tali operazioni. «Molti sono gli immobili che lo Stato vorrebbe valorizzare e anche cedere per diminuire l' entità del debito pubblico, ma non riesce a trovare nè la voglia nè le ragioni per fare questo percorso in maniera sistematica. Si fanno molti esperimenti, perlopiù di piccole dimensioni e non si riescono a produrre eventi seriali corposi» conclude.

A frenare il percorso è anche la paura che le operazioni vengano messe sotto la lente e poi giudicate negative per una serie di variabili, in primis sempre quella del prezzo di realizzo.

Il futuro del mercato immobiliare italiano si giocherà quindi tutto sul fronte del cambiamento. Se i protagonisti, Stato in primis sia come gestore sia come fautore di nuove politiche, saranno capaci di praticare il cambiamento il futuro sarà più roseo. Ma se le funzioni resteranno cristallizzate anche il mercato risulterà inamovibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Psr 2014-2020. La Regione stanZIA 115 milioni di fondi strutturali

L'Emilia-Romagna premia le aziende agricole «eco» e «bio»

Domande dal 30 novembre al 29 gennaio

Via libera in Emilia Romagna ai primi bandi del nuovo Piano di sviluppo rurale 2014-2020, con 115 milioni stanziati per biologico, produzione integrata, gestione di zone umide, boschetti, corridoi ecologici, salvaguarda del paesaggio agrario, sequestro di carbonio nei suoli, difesa delle razze antiche. Sono due le misure approvate dalla giunta regionale (pagamenti agroambientali e agricoltura biologica) per otto bandi più incentivi alla certificazione di qualità.

Le domande potranno essere presentate dal 30 novembre al 29 gennaio attraverso Agrea (l' Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura). Si tratta di premi riconosciuti alle aziende agricole in cambio di impegni in campo **ambientale**.

Le procedure La delibera della giunta regionale n. 1787/2015 del 12 novembre scorso (pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione n. 297 del 18 novembre), specifica che la domanda di sostegno è unica anche se le particelle agricole oggetto degli impegni ricadono in **territori** di più amministrazioni competenti all' istruttoria di ammissibilità (le amministrazioni competenti sono indicate nei singoli bandi). Tutte le istruzioni per la compilazione delle domande si trovano sul sito dell' organismo pagatore (www.agrea.regione.emilia-romagna.it) o rivolgendosi ai centri di assistenza agricola (Caa). Per le aziende che presentano domanda per più misure, gli aiuti saranno ridotti al massimale previsto dalle misure.

Inoltre, gli aiuti richiesti per impegni già assunti dalle aziende nelle precedenti programmazioni (è il caso del rinnovo dei contributi per i beneficiari del vecchio Psr 2007-2013), potranno essere oggetto di revisione, in considerazione degli impegni richiesti dai nuovi bandi.

Restano invariate invece le disposizioni comunitarie e le conseguenti sanzioni collegate alla corretta dichiarazione delle superfici oggetto di pagamento.

Gli otto bandi da 115 milioni complessivi arrivano a sei mesi dal via libera di Bruxelles al Psr dell' Emilia Romagna che vale complessivamente 1,2 miliardi (su un totale di 2,5 miliardi di finanziamenti europei), sommando ai contributi Ue il cofinanziamento statale e regionale. Oltre il 40% delle risorse sarà dedicato a interventi in campo **ambientale**, come dimostrano i primi bandi che premiano le aziende che già praticano, o decidono di convertirsi, a metodi di produzione considerati meno impattanti sul



territorio.

Gli ambiti Nel dettaglio, per l' agricoltura integrata il budget è di 41,6 milioni, con aiuti sia per chi già pratica l' agricoltura integrata, sia per chi intende avviarla. Gli importi base a ettaro vanno da un minimo di 90 euro per le foraggere a un massimo di 530 per le frutticole, per la prima introduzione e da 60 a 370 per il mantenimento.

Per chi pratica il biologico si va da un minimo di 90 euro per i seminativi a un massimo di 668 euro per le colture frutticole. Per chi intende avviare per la prima volta l' agricoltura biologica il range è compreso tra i 126 euro (per le foraggere) e i 742 (per le frutticole). Gli interventi, con un budget di 36,1 milioni) includono anche la zootecnia. Come nella passata programmazione le aziende bio a parità di requisiti avranno diritto a punteggi specifici in tutte le graduatorie.

Per il recupero delle razze autoctone (bando da 8,6 milioni) l' aiuto è di 200 euro per capo o insieme di capi. Ancora, 8,4 milioni al ritiro dei seminativi con un aiuto di 500 euro in collina e 700 in montagna agli agricoltori che si impegnano per venti anni a ritirare dalla produzione le colture seminatrici, così da promuovere la biodiversità, soprattutto in pianura. Per i prati storici sono stati stanziati 7,8 milioni. Per gli agricoltori che si impegnano a mantenere aree a praticoltura estensiva nel rispetto di determinate pratiche agronomiche (assenza uso di concimi, fitofarmaci, digestati) è previsto un contributo di 150 euro a ettaro.

Altri 4, 6 milioni sono riservati ai cosiddetti corridoi ecologici e al paesaggio agrario: agli agricoltori che si impegnano per un periodo di 10 anni a salvaguardare nella propria azienda gli elementi tipici del paesaggio agrario l' aiuto è di 0,07 euro per metro quadro in pianura.

Un altro stanziamento di 5 milioni è finalizzato a garantire la qualità dei suoli, con 180 euro all' anno per ettaro. All' agricoltura conservativa vanno 3 milioni con un contributo che va dai 250 euro ai 280 per ettaro.

Infine, oltre agli otto bandi, è stata stabilita la copertura delle spese per la certificazione dei prodotti biologici, Dop, Igp e Qc (il marchio regionale per le produzioni a lotta integrata), con un massimo di 3mila euro per azienda. Solo per quest' ultima misura le domande vanno presentate entro il 24 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSIO ROMEO

Territorio. Oggi a Roma il seminario «Gestire le città», promosso da Osservatorio risorsa patrimonio e Gruppo 24 Ore

La chance del recupero urbano

L'articolo 24 dello Sblocca Italia può essere un forte volano per l'economia

NAPOLI La filiera integrata del real estate oggi rappresenta il 20% del Pil italiano e circa due milioni di posti di lavoro, ma ha un enorme potenziale di crescita.

Il lavoro da fare è tanto. Pensiamo, a esempio, al consumo di suolo, passato dal 2,9% degli anni 50 al 7,3% del 2012, che oggi richiede razionalità e salvaguardia **ambientale**; pensiamo al degrado fisico e sociale delle aree urbane storiche e periferiche: 2,6 milioni di edifici in mediocre o pessimo stato di conservazione (ricerca Cresme); per finire consideriamo il patrimonio costruito prima del 1971 - cioè 7,2 milioni di edifici - che non risponde a criteri antisismici.

Per comprendere il valore di tali azioni da compiere, si consideri che nel 2014 gli investimenti nelle costruzioni sono arrivati a 170 miliardi e che lo sviluppo nel campo dei servizi in genere coinvolge il maggior numero di occupati, pari al 64% degli occupati totali, di cui oltre 12 milioni nel solo settore privato.

In altre parole, riqualificazione urbana e gestione dei servizi rappresentano un giro d'affari colossale che, se ben indirizzato e coordinato, può largamente superare ogni aspettativa economica e proiezione di crescita.

Parliamo anche di un settore tra i più penalizzati dalla crisi economica, e che non ha margini di recupero se non interviene una strategia politica di lungo respiro che ridia vigore al mercato reale.

Il comparto immobiliare oggi è a una sorta di anno zero, ancora alle prese con una crisi lunga e grave (da cui solo alcune aree del Paese cominciano a emergere), in un contesto in cui la carenza di risorse pubbliche si aggiunge alla paralisi amministrativa e all'ostinazione del popolo dei «No».

«Insomma, l'economia italiana ha una grande risorsa inutilizzata, o mal interpretata, e che invece può essere, con nuove regole e nuovi modelli gestionali, il più straordinario volano di sviluppo per tutto il Paese», dice Alfredo Romeo, presidente di Osservatorio Risorsa Patrimonio-Italia (promosso da Romeo gestioni, Nomisma e Cresme consulting). Questa risorsa, precisa Romeo, è «il **territorio** nel suo complesso che, con poche iniziative destinate alla valorizzazione, può essere il motore di una ripresa generale soprattutto se si ferma quella distorsione del mercato provocata dai fondi immobiliari che fanno gli amministratori di condominio invece di valorizzare i beni gestiti».

Con quali risorse intervenire in tempi di drastici tagli alla spesa? Ci sono modelli tecnici e amministrativi che possono esse adottati. E in più ci sono norme attuative che prefigurano in modo concreto le



opportunità di intervento coinvolgendo, oltre alle Amministrazioni, anche cittadini e imprese. Una formula che offre promettenti orizzonti di investimento e di ritorno economico è l' articolo 24 del Decreto "Sblocca Italia" (DI 133/2014) che promuove un modello bottom-up. «Questa norma - insiste Romeo - può rappresentare il detonatore capace di far esplodere il vero cambiamento sul tema delle valorizzazioni, perchè concilia tre elementi cruciali: la responsabilità sull' attuazione del progetto della pubblica amministrazione, la condivisione e la partecipazione dei cittadini e soprattutto l' interesse dei privati a investire».

Conclusioni, sintesi e riflessioni, su tutto questo corpus di studio sono al centro del seminario in corso di organizzazione dal titolo «Gestire le città - La risorsa Territorio per un New Deal italiano». L' incontro, che si tiene oggi a Roma (Auditorium Ara Pacis) e che viene moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, presenta un programma articolato. All' introduzione di Alfredo Romeo, il quale si intrattiene sul tema «Cultura e qualità dei servizi: il New Deal necessario», segue la relazione di base, curata da Roberto Mostacci, del Comitato Scientifico Orp-Italia. In una seconda fase del seminario si succedono altri autorevoli interventi: Luigi Nicolais, presidente del Cnr si occupa di «**Territori** della ricerca»; Roberto Reggi, dg dell' Agenzia del Demanio interviene su «La ricchezza delle valorizzazioni - I modelli innovativi»; Paolo Crisafi, dg di Assoimmobiliare parla di «Oltre l' immobiliare: nuove proposte contro la crisi del mercato»; Veronica Nicotra, segretario generale dell' Anci parla della «Sfida del cambiamento nella Pa e negli Enti Locali». A Dario Nardella, sindaco di Firenze, va il compito di raccontare un' esperienza diretta di «Partecipazione dei cittadini nella gestione della città». Infine, Raffaele Cantone, presidente di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) si occupa di «Rispetto delle regole o regole da cambiare? Il diritto come motore o freno dell' Economia» ed Ermete Realacci, presidente della Commissione **Ambiente** e Territorio della Camera, chiude su «Qualità delle città, qualità della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Reportage

L' Italia in fuga dalla metropoli si ritrova barricata nelle villette

Viaggio a Lucino di Rodano: 40 anni fa l' esodo. Poi l' incubo: arrivano furti e rapine

Nelle villette della paura, con i puffi sugli scalini e i vasi di gerani sui balconi, i campi di grano che si sperdono davanti fino all' orizzonte, attorno al crocifisso in fondo allo sterrato, lasciano un senso di pace che viene da lontano, quando nella cascina là dietro, Santino Pansa correva sull' aia e i ladri rubavano solo qualche gallina. «Ma li conoscevamo tutti», dice.

Adesso, in questi tenebrosi colori vespertini, quei campi sono l' anticamera del terrore, «perché rappresentano il vuoto, il silenzio e la nostra lontananza, tutta la solitudine della nostra condizione di vittime», come dice il signor Militello, raccogliendo le foglie d' autunno del suo giardino.

L' Italia delle villette è l' ultima frontiera della nostra sconfitta, l' immagine di un Paese costruito dai geometri nell' epoca della sua fortuna, quando il benessere di massa spingeva la gente a fuggire dalle angosce delle metropoli per cercare riparo in queste oasi di tranquillità, dove crescere i figli nella natura, nel silenzio che adesso ci spaventa e in questo isolamento che ci condanna, fra i brandelli di un mondo che avevamo sognato. Militello è venuto qui, a Lucino di Rodano, 40 anni fa.

Il sociologo Giuseppe De Rita disse che l' Italia in quel tempo «diventò borghigiana, anziché borghese», inseguendo un sistema sociale che rappresentava i valori bucolici e idilliaci dei borghi. Anche Militello fece questa scelta. Lavorava all' Ibm, settore finanziario. Ha piantato gli aceri in giardino, un faggio, la magnolia e una quercia che oggi ha l' età della sua casa, con le mura candide e gli infissi di legno.

«Ma se viene dentro le faccio vedere le tappezzerie strappate e le poltrone sfondate», dice.

«Sono venuti i ladri 12 volte.

Cinque negli ultimi due anni».

Quand' era venuto, non c' era neanche la strada, qui davanti, e c' erano solo due ville, la sua e un' altra. Poi si stava così bene che improvvisamente arrivarono a frotte, «e noi facemmo una cooperativa e ne costruimmo 48».

Il benessere perduto Adesso sono quasi solo villette, fra le viuzze squadrate con i nomi dei grandi d' Italia, da Boccaccio a Matteotti e Silvio Pellico. Le cascine sui campi le hanno abbandonate, non ci lavora più nessuno.

«Anche la mia è vuota», racconta Pansa. Si stava solo in queste case Anni 70 e 80, in questi simboli del benessere, con le ringhiere dipinte di verde, i prati all' inglese e i



cespugli vicino al cancello.

Ma oggi tutti gli allarmi sono collegati ai carabinieri o a gruppi di guardie private e vedi dappertutto cartelli come questo appeso davanti alla porta di Militello: «Area videosorvegliata». Appena in là ce n'è subito un secondo: «Area protetta da sistemi di sicurezza Inim». In via Giusti ce n'è un altro un po' più antiquato: «Attenti al cane». E in via dell'Ontano, a Rodano, ce n'è ancora un altro che avvisa addirittura che in quella casa opera il «Controllo del Vicinato».

Anche qui hanno fatto un comitato di sicurezza degli abitanti, e il coordinatore, Pierluigi Antoniotti, è quello che ha «chiamato i carabinieri, il giorno della rapina». Li hanno chiamati in tanti. La signora Rina Spinelli racconta che pure suo nipote, Stefano Spinelli, aveva telefonato, «perché aveva visto una macchina con brutti ceffi che continuava a girare in zona».

Le stradine ordinate Però, hanno paura che tutto questo non serva a niente, come ripetono Militello e Matteo Notarangelo. «Una sera che li ho chiamati mi hanno risposto che erano già fuori per un'altra rapina», dice Nicola, al bar caffè «Non solo Barbera», una specie di pub inglese dietro il campanile aguzzo della chiesa di paese. Matteo ha subito due furti: «Una sera i ladri sono entrati anche dalla mia vicina. Ci ha chiamati, io e Santino abbiamo preso una pila e siamo andati a vedere cosa stava succedendo. Ma avevamo tutti paura di entrare. Nessuno di noi era armato e questa gente non ha paura di uccidere». Militello spiega che quando torna a casa, guarda bene che non ci sia nessuno dentro: «Una volta ero appena uscito a comprare il pane e quando sono rientrato c'erao già la porta divelta e i vetri rotti».

Eppure, ricorda la Rina, «l'era minga cusì, questo era un posto dove si stava da Dio».

Anche lei ci era venuta quarant'anni fa, quando le città erano percorse dai terroristi e dalle grandi rapine in banca e le sue strade erano chiuse da cortei oceanici. «Siamo sempre stati bene qui. È solo adesso che è cambiato tutto». E anche Militello se lo ricorda bene quand'era venuto qui, e il suo bambino era piccolo: «Era una gioia per noi, lui cresceva in un ambiente favoloso. Di fronte c'erao questi campi di grano, a volte il mio giardino arrivava fino lì prima che il Comune ce lo espropriasse in parte per fare la strada». Pansa ricorda che fino a poco tempo fa, «mio suocero non aveva mai chiuso la porta di casa a chiave». Abita lì, dice, mettendo il piede giù dalla bicicletta, mentre indica una di queste case tutte uguali, con il suo giardino davanti e le ringhiere pitturate di fresco, simboli di un Paese smarrito, che ormai facciamo quasi a fatica a ricordare.

Eppure, è rimasto quest'ordine quasi irreale, fra le stradine tutte linde e pulite, e i giardini rimessi a nuovo ogni volta, come se fosse l'ultimo baluardo davanti alla violenza che li assedia. È come se il mondo ideale, che avevano inseguito per sfuggire alla crisi delle metropoli, ricostruisse disperatamente la sua immagine frantumata. Non è così facile. Gandhi diceva che «il nemico è la paura. Si pensa sia l'odio. Ma è la paura».

Nella casa di Militello, le pareti sono ancora tutte slabbrate, con la tappezzeria strappata dai muri e qualche poltrona sfondata non è stata buttata via. Fuori, lui ha finito di pulire il giardino e un acero rosseggia nel tramonto. Dentro, è un'altra cosa. È nel cuore la nostra sconfitta.

PIERANGELO SAPEGNO

Il libro. Guida per rilanciare il comparto

Valorizzare i territori: i modelli da replicare

NAPOLI Dalla sicurezza alla manutenzione edilizia, dall' illuminazione pubblica al trattamento dei rifiuti, dai consumi energetici al design, dagli spazi pubblici alla socialità, il **Territorio** - urbano e non - è la leva su cui agire per dare risposte al bisogno di cambiamento strategico che si registra e si impone.

Da tale premessa muove il volume «Patrimonio Italia. La risorsa. Modelli e prassi per riqualificare e valorizzare città e territori con una moderna partnership pubblico-privata», testo curato da Orp-Italia ed edito dal Gruppo Sole 24 Ore.

Lo studio propone esempi e progetti analizzati e valutazioni di scenario. Da esso emerge la necessità di una discontinuità progettuale, necessaria per perseguire disegni di qualità urbana, superare il degrado crescente e favorire la crescita, ma che sia socialmente partecipata e **ambientalmente** sostenibile.

Il volume si articola in più parti. Dapprima affronta la gestione dei processi della Pubblica amministrazione: propone esempi internazionali, buone pratiche, nel convergere delle tre dimensioni del new public management, del public/private partnership e del facility management. Quindi indaga i talenti nella gestione dei processi complessi dei rapporti pubblico-privato anche alla luce del forte emergere di domanda e fenomeni di partecipazione sociale.

Infine il libro edito dal Sole 24 Ore affronta nel Focus finale gli strumenti oggi utilizzabili. E giunge a proporre come molto utili quelli della sussidiarietà, già utilizzati da diverse realtà locali, tra le quali va segnalato il Comune di Bologna. Si analizzano, infine, due esempi concreti. Il primo, è il progetto "Insula" proposto per il centro storico di Napoli, ma replicabile altrove. Si tratta di un progetto curato dal gruppo Romeo che si basa sulla possibilità di intervenire utilizzando risorse private. Il secondo caso di studio è rappresentato dall' Expo di Milano, con le elevate esigenze di manutenzione attiva per il mantenimento del valore, del posizionamento di brand e per un futuro smart all' altezza di ciò che l' Italia deve tornare ad essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Manovra, più turn over per i piccoli Comuni - In Provincia stop ai mutui e bilancio annuale

L'incognita Province comincia a trovare le prime risposte nel cantiere dei correttivi per la legge di stabilità alla Camera, ma gli ultimi sviluppi (a partire dall'emergenza sicurezza) tolgono ossigeno alle coperture per ridurre i tagli: le alternative, studiate nei confronti fra Governo e amministratori locali, puntano allora a una replica del blocco per i mutui e del bilancio solo annuale, già "sperimentato" lo scorso anno (per il 2017 c'è infatti in programma un altro taglio da un miliardo per gli enti di area vasta). Un altro aiuto potrebbe arrivare dalla possibilità di utilizzo libero degli avanzi che dovessero emergere dai consuntivi, accompagnato da un mini-rinvio ai bilanci solo per le Province (i consuntivi si approvano entro fine a prile, e i termini per i preventivi 2016 sono ora fissati al 31 marzo). Piccoli enti Per quel che riguarda i Comuni, i tavoli fra Palazzo Chigi, Economia e sindaci per scegliere gli emendamenti "percorribili" si sono concentrati soprattutto sui piccoli enti. In particolare, si studia la possibilità di rendere un po' più flessibili i vincoli al turn over, che dove gli organici sono più contenuti finiscono spesso per bloccare qualsiasi ingresso. Il raddoppio per gli incentivi alle fusioni, passando dal 20 al 40% dei trasferimenti 2010, potrebbe essere la via per "compensare" il loro ingresso nei vincoli di finanza pubblica

rappresentati dal pareggio di bilancio "temperato". Oltre ai premi finanziari, infatti, finora le fusioni sono state aidate dall'esclusione biennale dal Patto, ma il nuovo pareggio di bilancio è una regola generale che al momento non ammette esclusioni. Rimane invece da sciogliere l'ipotesi della sospensione degli obblighi di gestione associata, in programma dal 1° gennaio dopo le proroghe degli ultimi anni: il Governo ha aperto nelle scorse settimane all'ipotesi, in vista di una rivisitazione generale di queste regole, ma la decisione finale arriverà solo nei prossimi giorni. Mutui e penali Di interesse generale è invece l'ipotesi di ridurre le penali per l'estinzione anticipata dei mutui da parte degli enti locali. Il tema è molto sentito, come mostrano le due finestre aperte da Cdp nel corso del 2015, anche perché la situazione dei tassi rende conveniente la mossa, ostacolata però dalle penali. Blocco fiscale verso la conferma In questi giorni sono poi circolate ipotesi di sblocco della super-Tasi (l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille) nei Comuni che non l'hanno deliberata, ma l'idea è in netta contraddizione con il congelamento fiscale che accompagna i tagli Imu/Tasi su prima casa, terreni e macchinari delle imprese. Un problema simile nasce dalla sanatoria delle delibere in ritardo che, entrando in vigore il 1° gennaio, imporrebbe di regolare ex post i conti 2015. Ieri sul tema è stata presentata in commissione

Quotidiano Enti Locali & Pa

Manovra, più turn over per i piccoli Comuni - In Provincia stop ai mutui e bilancio annuale^{ca}

Gianni Trovati

L'incognita Province comincia a trovare le prime risposte nel cantiere dei correttivi per la legge di stabilità alla Camera, ma gli ultimi sviluppi (a partire dall'emergenza sicurezza) tolgono ossigeno alle coperture per ridurre i tagli: le alternative, studiate nei confronti fra Governo e amministratori locali, puntano allora a una replica del blocco per i mutui e del bilancio solo annuale, già "sperimentato" lo scorso anno (per il 2017 c'è infatti in programma un altro taglio da un miliardo per gli enti di area vasta). Un altro aiuto potrebbe arrivare dalla possibilità di utilizzo libero degli avanzi che dovessero emergere dai consuntivi, accompagnato da un mini-rinvio ai bilanci solo per le Province (i consuntivi si approvano entro fine a prile, e i termini per i preventivi 2016 sono ora fissati al 31 marzo).

Piccoli enti

Per quel che riguarda i Comuni, i tavoli fra Palazzo Chigi, Economia e sindaci per scegliere gli emendamenti "percorribili" si sono concentrati soprattutto sui piccoli enti. In particolare, si studia la possibilità di rendere un po' più flessibili i vincoli al turn over, che dove gli organici sono più contenuti finiscono spesso per bloccare qualsiasi ingresso. Il raddoppio per gli incentivi alle fusioni, passando dal 20 al 40% dei trasferimenti 2010, potrebbe essere la via per "compensare" il loro ingresso nei vincoli di finanza pubblica rappresentati dal pareggio di bilancio "temperato". Oltre ai premi finanziari, infatti, finora le fusioni sono state aidate dall'esclusione biennale dal Patto, ma il nuovo pareggio di bilancio è una regola generale che al momento non ammette esclusioni. Rimane invece da sciogliere l'ipotesi della sospensione degli obblighi di gestione associata, in programma dal 1° gennaio dopo le proroghe degli ultimi anni: il Governo ha aperto nelle scorse settimane all'ipotesi, in vista di una rivisitazione generale di queste regole, ma la decisione finale arriverà solo nei prossimi giorni.

Mutui e penali

Di interesse generale è invece l'ipotesi di ridurre le penali per l'estinzione anticipata dei mutui da parte degli enti locali. Il tema è molto sentito, come mostrano le due finestre aperte da Cdp nel corso del 2015, anche perché la situazione dei tassi rende conveniente la mossa, ostacolata però dalle penali.

Blocco fiscale verso la conferma

In questi giorni sono poi circolate ipotesi di sblocco della super-Tasi (l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille) nei Comuni che non l'hanno deliberata, ma l'idea è in netta contraddizione con il congelamento fiscale che accompagna i tagli Imu/Tasi su prima casa, terreni e macchinari delle imprese. Un problema simile nasce dalla sanatoria delle delibere in ritardo che, entrando in vigore il 1° gennaio, imporrebbe di regolare ex post i conti 2015. Ieri sul tema è stata presentata in commissione

Finanze alla Camera un'interrogazione a risposta immediata ma il Governo, rappresentato dal viceministro all'Economia Luigi Casero, ha preferito soprassedere per il momento.

Gianni Trovati

L'analisi

Autonomia finanziaria al capolinea nel 2016

MICHELANGELO NIGRO - Arriva uno stop anche ai tributi minori degli enti locali. A prevederlo è il ddl di stabilità 2016. Abrogata prima ancora di nascere, l'imposta municipale secondaria, che, introdotta nel 2011, avrebbe dovuto sostituire la tassa/canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap/Cosap), l'imposta comunale sulla pubblicità (Icp), i diritti sulle pubbliche affissioni (Dpa) e il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari (Cimp), non vedrà mai la luce.

Per cinque anni la sua introduzione è stata prorogata in attesa di un regolamento ministeriale che non è mai arrivato. Gli enti locali, a questo punto, potranno continuare a beneficiare dei tributi minori fino ad oggi applicati, ma con una limitazione per il 2016: il blocco degli aumenti. Ma dove è finita l'autonomia finanziaria? Come sarà possibile attuare quella perequazione della fiscalità locale su cui molti sindaci puntavano? Dal 2016 i comuni si ritroveranno con maggiori funzioni, anche per effetto della riforma delle province, e minore capacità di far leva sulla fiscalità. Per garantire il gettito e gli equilibri di bilancio, lo stato interviene con nuovi stanziamenti sul fondo di solidarietà comunale.

Al momento le stime per la corretta quantificazione sono basate sui versamenti effettuati dai contribuenti, compresi quelli di giugno scorso. Sarà fatto salvo il maggior gettito della Tasi le cui aliquote sono state aumentate e approvate dopo il mese di giugno? E per quanto attiene l'addizionale Irpef, saranno consentite rimodulazioni nell'ambito degli scaglioni già deliberati nel 2015, senza però prevedere incrementi dell'aliquota massima applicata sullo scaglione più alto? Sarà possibile introdurre nuove imposte, come i tributi di scopo o l'imposta di soggiorno? Sono tutti interrogativi a cui si dovrà dare risposta. In questo nuovo quadro, in cui vengono penalizzati i sindaci che fino ad oggi hanno mantenuto basse le aliquote, sarà difficile continuare a parlare di federalismo e perequazione fiscale, o meglio, sociale. L'Anci, ma anche la relazione del servizio studi del senato, fanno emergere l'irrigidimento dei bilanci comunali. Il 2016 sarà quello più complicato da gestire sul piano tecnico, considerata l'entrata in vigore dell'armonizzazione contabile, e sarà quello più complesso anche dal punto di vista della programmazione finanziaria.

ItaliaOggi ENTI LOCALI Venerdì 27 novembre 2015 35

La Corte conti dell'Umbria consente di attivare le procedure di mobilità Dipendenti scambiabili Anche negli enti soggetti a divieto di assunzioni

DI LUCIO OLIVIERI
Come indica il parere, la mobilità volontaria disciplinata dall'articolo 30 del d.lgs. 150/2001 (articolo 28, modificabile per effetto dell'articolo 41 del d.lgs. 163/2014) ha lo scopo di coprire posti vacanti della dotazione organica.

Per quanto tale mobilità non è consentita nel piano finanziario se porta in essere tra enti entrambi soggetti a vincoli alle assunzioni, dal momento che non occorre agli enti complessivi della finanza pubblica, tuttavia imputata comunque per l'ente di destinazione.

Ciò impedisce riammissione, spiega la sezione Umbria, di utilizzare la mobilità volontaria come strumento di reclutamento, pendente il divieto in capo all'ente capogruppo della valutazione dei tempi medi di pagamento.

Partecipava diversa è la mobilità per intercomunità. Resta, a differenza della mobilità volontaria, non la sede di coprire un posto vacante

della dotazione organica, ma di paracadute a quei enti di scendere tra loro due dipendenti che, dunque, cambiano sede, senza modificare di alcun genere la dotazione organica. Uno degli enti a sua spesa.

La sezione Umbria ritiene applicabile l'articolo 5 dal 1° giugno 2015, e, al 30/11/2015, in ogni momento, nell'ambito di cui all'art. 3, la mobilità dei singoli dipendenti presso la stessa ed altre amministrazioni, anche di diverso comparto, nei casi di dimissioni volontarie di competenza con altri dipendenti di corrispondente profilo professionale, previsto nella sede dell'amministrazione di provenienza o quella di destinazione.

In particolare, secondo il parere, la mobilità per intercomunità, poiché è impedita dal vincolo dell'articolo 41 del nuovo ed ulteriore espone un non rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 41, comma 2, del d.lgs. 163/2014.

DEBITI P.A. Non paghi? Non puoi assumere

DI CINZIA DE STRANIS
Divieto di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo e con qualifica (pubblica o privata), per le amministrazioni pubbliche che registrano un indice del rapporto di pagamento superiore a 90 giorni nel 2014 o a 60 giorni a decorrere dal 2015. Decreti 81 e 82 del 2015. Il divieto di diritto affermato dalla Corte dei conti, sezione Umbria (dell'ordinanza n. 4490/2015), in vigore al parere del comune di Todi. Quest'ultimo infatti chiedeva alla Corte se si finì dell'assunzione, trattandosi di personale non amministrativo del settore scolastico ed educativo, tra le limitazioni di assunzione previste dall'articolo 41, comma 2, del d.lgs. 163/2014 (assunzione a tempo pieno) e l'articolo 41, comma 2, del d.lgs. 163/2014 (assunzione a tempo pieno) e l'articolo 41, comma 2, del d.lgs. 163/2014 (assunzione a tempo pieno) e l'articolo 41, comma 2, del d.lgs. 163/2014 (assunzione a tempo pieno).

L'ANALISI Autonomia finanziaria al capolinea nel 2016

Arriva un stop anche ai tributi minori degli enti locali. A prevederlo è il ddl di stabilità 2016. Abrogata prima ancora di nascere, l'imposta municipale secondaria, che, introdotta nel 2011, avrebbe dovuto sostituire la tassa/canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap/Cosap), l'imposta comunale sulla pubblicità (Icp), i diritti sulle pubbliche affissioni (Dpa) e il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari (Cimp), non vedrà mai la luce.

Per cinque anni la sua introduzione è stata prorogata in attesa di un regolamento ministeriale che non è mai arrivato. Gli enti locali, a questo punto, potranno continuare a beneficiare dei tributi minori fino ad oggi applicati, ma con una limitazione per il 2016: il blocco degli aumenti. Ma dove è finita l'autonomia finanziaria? Come sarà possibile attuare quella perequazione della fiscalità locale su cui molti sindaci puntavano? Dal 2016 i comuni si ritroveranno con maggiori funzioni, anche per effetto della riforma delle province, e minore capacità di far leva sulla fiscalità. Per garantire il gettito e gli equilibri di bilancio, lo stato interviene con nuovi stanziamenti sul fondo di solidarietà comunale. Al momento le stime per la corretta quantificazione sono basate sui versamenti effettuati dai contribuenti, compresi quelli di giugno scorso. Sarà fatto salvo il maggior gettito della Tasi le cui aliquote sono state aumentate e approvate dopo il mese di giugno? E per quanto attiene l'addizionale Irpef, saranno consentite rimodulazioni nell'ambito degli scaglioni già deliberati nel 2015, senza però prevedere incrementi dell'aliquota massima applicata sullo scaglione più alto? Sarà possibile introdurre nuove imposte, come i tributi di scopo o l'imposta di soggiorno? Sono tutti interrogativi a cui si dovrà dare risposta. In questo nuovo quadro, in cui vengono penalizzati i sindaci che fino ad oggi hanno mantenuto basse le aliquote, sarà difficile continuare a parlare di federalismo e perequazione fiscale, o meglio, sociale. L'Anci, ma anche la relazione del servizio studi del senato, fanno emergere l'irrigidimento dei bilanci comunali. Il 2016 sarà quello più complicato da gestire sul piano tecnico, considerata l'entrata in vigore dell'armonizzazione contabile, e sarà quello più complesso anche dal punto di vista della programmazione finanziaria.

Tronca mette al bando centurioni e calessini

Niente più foto accanto a un centurione romano con il Colosseo sullo sfondo. Neppure anche farsi trasportare dal calessino a tre ruote per le vie del centro storico della Capitale, mentre saranno banditi i promotori turistici falliti che propongono tour per le vie di Roma. Sono questi alcuni degli effetti di due ordinanze che il commissario straordinario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca, ha emanato mercoledì scorso con l'impiego di restituire il decoro alla città e di rafforzare le misure in materia di sicurezza urbana, in vista dell'annata Giardini.

Nell'ordinanza relativa ai cosiddetti "centurioni", Tronca rileva che la presenza di soggetti in abbigliamento storico è fonte del decoro della città in quanto gli stessi "adattano" le loro vesti e i loro accessori alle esigenze del territorio per la sicurezza pubblica poiché alcune volte questi agiscono con modalità inopportune, insistenti e talvolta aggressive. Senza dimenticare che la contrapposizione cronica esistente ai turisti è fonte di disagio e che la presenza è non è lasciata alla libera iniziativa del turista. Pertanto, al fine di migliorare il decoro urbano, in alcuni dei maggiori monumenti e rappresentativi della Capitale, tra cui piazza Navona, i Fori Imperiali, la Fontana di Trevi e piazza di Spagna, è fatto divieto di svolgere qualsiasi attività che prenda la disponibilità a essere ritratti come soggetto in abbigliamento storico, oltretutto costoso e di valore. Ma le misure di sicurezza urbana non si fermano ad abbattere i centurioni, ma anche i calessini, infatti, si è espresso il divieto di svolgere, in alcuni ambiti del centro storico, l'attività di trasporto di persone con i calessini e tra i quattro ruote. Attività che negli ultimi anni si è diffusa in maniera esponenziale, tale da non garantire più la sicurezza, tanto da far realizzare ai norme del codice della strada che gliel'incetta la sicurezza urbana. A ciò aggiunge, evidenzia l'ordinanza, un notevole incremento delle attività di intermediazione e promozione di tour turistici, con unnesso vendita di biglietti per l'accesso a musei ed storici edifici - con particolare insistenza e proliferazione - oltre le quali sono in corso - "trattamenti" di controllo del territorio che arrivano a spartire il suolo pubblico. Per tali motivi, rileva che l'assenza di norme regolative in materia di sicurezza urbana e di sicurezza del suolo pubblico, è scaturita il divieto del commercio e dell'attività, almeno sino al prossimo 30 giugno.

Michelangelo Nigro Antonio G. Paladino

Deroga al patto di stabilità per gli investimenti in conto capitale degli enti locali

Opere, il comune può spendere

Libertà di evitare il Mepa per acquisti sotto i mille euro

Deroga al patto di stabilità per investimenti in conto capitale degli enti locali; utilizzo del fondo di coesione 2007-2013 per finanziare interventi di prevenzione del rischio idrico nelle città; allentamento dei vincoli di ricorso alle centrali di committenza per gli enti locali con popolazione fino a 10 mila abitanti; libertà di evitare il Mepa fino a mille euro di spesa. Sono queste alcune delle misure previste dalla legge di stabilità 2016, approvata al senato, per il rilancio della spesa in investimenti.

In primo luogo un intervento atteso da molto tempo è quello legato alla possibilità di deroga al patto di stabilità per gli enti locali. Il meccanismo prevede che le regioni autorizzino gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo (che di regola non deve essere negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali) per consentire esclusivamente un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa. Saranno poi le regioni e le province autonome a definire criteri di virtuosità e modalità operative e gli enti locali, da aprile prossimo, dovranno indicare gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare esclusivamente i progetti in conto capitale.

La legge di stabilità prevede anche come ci si debba regolare per gli enti locali che cedono spazi finanziari e, in questo caso, la «regia» spetta al ministero dell'economia e delle finanze. Sulla stessa linea, dal punto di vista degli obiettivi, si pone anche la norma che stabilisce la non applicazione dei vincoli derivanti dal patto di stabilità per la quota di cofinanziamento utilizzata dagli enti locali relativamente ai mutui nell'edilizia scolastica erogati dalla Bei.

Importante, sempre sul fronte degli investimenti, è poi la norma che riguarda gli interventi per la prevenzione sui territori a rischio di esondazione dei corsi d'acqua nell'ambito delle città metropolitane (si pensi a Genova): si prevede che le regioni utilizzino il Fondo sviluppo e coesione 2007-2013 per finanziare i progetti, con possibilità di arrivare all'approvazione di eventuali varianti urbanistiche fino a dicembre 2016, data entro la quale si dovranno assumere «obbligazioni giuridiche vincolanti».

Un'altra misura che agevolerà gli enti locali è quella che prevede di utilizzare le risorse ottenute ma non ancora erogate tramite mutui con la Cassa depositi e prestiti (finalizzati all'edilizia giudiziaria) per la

36 **Fiscali** 27 novembre 2015 **APPALTI PUBBLICI** **ItaliaOggi**
Deroga al patto di stabilità per gli investimenti in conto capitale degli enti locali
Opere, il comune può spendere
Libertà di evitare il Mepa per acquisti sotto i mille euro

Pagina e cura DI ANTONIA MARCONI
Deroga al patto di stabilità per investimenti in conto capitale degli enti locali, utilizzo del fondo di coesione 2007-2013 per finanziare interventi di prevenzione del rischio idrico nelle città; allentamento dei vincoli di ricorso alle centrali di committenza per gli enti locali con popolazione fino a 10 mila abitanti; libertà di evitare il Mepa fino a mille euro di spesa. Sono queste alcune delle misure previste dalla legge di stabilità 2016, approvata al senato, per il rilancio della spesa in investimenti.

eventuali varianti urbanistiche fino a dicembre 2016, data entro la quale si dovranno assumere obbligazioni giuridiche vincolanti. Un'altra misura che agevolerà gli enti locali è quella che prevede di utilizzare le risorse ottenute ma non ancora erogate tramite mutui con la Cassa depositi e prestiti (finalizzati all'edilizia giudiziaria) per la realizzazione di opere di ristrutturazione, ristrutturazione, ingrandimento, ampliamento, restauro e rifunzionalizzazione di edifici pubblici da destinare a finalità anche diverse dall'edilizia giudiziaria. Se invece il ricorso a servizi mediante il prioritario ricorso agli strumenti abitativi quali ad esempio il Mepa, il legislatore ha però introdotto anche una deroga per gli acquisti di modeste entità di importo inferiore a mille euro, per i quali si potrà evitare il ricorso a strumenti abitativi.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Denunciato l'utilizzo improprio. Rischi di danno erariale

Anac contro le proroghe, distorcono la concorrenza

Rischi di responsabilità per danno erariale per le proroghe o ritardi contrattuali negli appalti che, per ragioni di natura tecnica, amministrativa o di altro tipo, si verificano durante la fase di esecuzione. Il quanto inasprito in ordine dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) il 14 novembre 2015 da un conto dei risultati dell'indagine condotta dall'Autorità su un campione di 29 cantieri appalti in cui si emerge un utilizzo improprio degli istituti del rinvio della prorroga al punto da fare proliferare la inefficienza e l'opacità di illegittimità e di danno erariale allargando le amministrazioni interessate non disattenti di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi amministrativi necessari a evitare il generoso e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e la conseguente distorsione del mercato.

APPALTI PUBBLICI

Di Pietro non vale sempre

Il legittimo utilizzo dell'affidamento diretto ai progettisti per adeguare il progetto originario alla nuova ipotesi, saltando l'obbligo di gara, per di più oltre la soglia comunitaria. E quanto ha affermato il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la sentenza n. 5182 del 12 novembre 2015, che ha dichiarato illegittimo l'affidamento diretto per l'adempimento del progetto (risalente al 1978), per un importo superiore alla soglia comunitaria, per mancanza dei presupposti che giustificano il ricorso alla procedura negoziata disciplinata dall'articolo 7 del d.lgs. 107/2008. La stazione appaltante aveva proceduto ad affidare al progettista del progetto l'incarico, con un successivo di perfezionamento del progetto basato su quanto disponibile nella cosiddetta circolare Di Pietro del 7 ottobre 1996, n. 4489/17 che feroce trasferiva operativi e dichiarazioni sulla disciplina transitoria di adempimento della legge quadro sui lavori pubblici, era il periodo di passaggio tra la legge 11 febbraio 1984, n. 109 e la legge 6 giugno 1995, n. 230 (Merloni-Sai). L'articolo 9 della circolare prevede che «se la progettazione è stata affidata a professionisti esterni all'amministrazione, gli stessi potranno procedere al relativo adeguamento».

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

realizzazione di opere di ricostruzione, ristrutturazione, sopraelevazione, ampliamento, restauro o rifunionalizzazione di edifici pubblici da destinare a finalità anche differenti dall' edilizia giudiziaria. Se invece il mutuo è stato estinto l' immobile potrà essere destinato dall' amministrazione interessata a finalità diverse dall' edilizia giudiziaria.

La legge di stabilità conferma poi nel testo finale la deroga per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti per la stipula dei contratti di importo fino a 40 mila euro che quindi potranno essere affidati direttamente senza ricorso a soggetti aggregatori della domanda (centrali di committenza variamente organizzate e denominate).

Rimane invece fermo l' obbligo di effettuare acquisti di beni e servizi mediante il prioritario ricorso agli strumenti elettronici quali ad esempio il Mepa.

Il legislatore ha però introdotto anche una deroga per i gli acquisti di modesta entità, di importo inferiore a mille euro, per i quali si potrà evitare il ricorso a strumenti elettronici.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Adempimenti. Le regole da seguire per gli acconti da versare entro il 30 novembre

Pagamenti solo telematici se c'è una compensazione

Il «vincolo» vale anche per saldi sopra mille euro

LUCA DE STEFANI - Il pagamento tramite F24 del secondo acconto delle imposte per il 2015, non potrà essere effettuato in maniera cartacea presso gli sportelli bancari, postali o di Equitalia, se il modello presenta una compensazione di crediti o se il relativo saldo è superiore a 1.000 euro.

In questi casi, infatti, è obbligatorio il pagamento telematico, tramite i servizi di home o remote banking delle banche o delle poste ovvero quelli dell'agenzia delle Entrate. Il pagamento telematico obbligatorio, in vigore per tutte le persone fisiche dal 1° ottobre 2014, comporta anche l'impossibilità di pagare le imposte in contante, con assegni, con vaglia, con bancomat o con postamat, a differenza di quanto accadeva prima. Queste regole non verranno modificate dal previsto aumento del limite per l'utilizzo del contante da 999,99 euro a 2.999,99 euro, in discussione nella legge di Stabilità 2016.

Solo online sopra i 1.000 euro o con compensazione. Dal 1° ottobre 2014, i contribuenti che vogliono pagare le imposte, i contributi previdenziali e i premi assicurativi (Inail), non possono più recarsi fisicamente in banca o in posta (o uno sportello di Equitalia) per effettuare il pagamento di modelli F24 superiori a 1.000 euro ovvero di quelli che riportano crediti in compensazione, perché in questi casi è possibile effettuare il pagamento solo in via telematica, cioè inviando tramite internet il modello F24, con i servizi telematici delle Entrate (F24 web, F24 on-line, F24 cumulativo o F24 addebito unico), delle banche o delle poste (articolo 11, comma 2, 24 aprile 2014, n. 66, decreto bonus Irpef 2014). Va ricordato che già dal primo gennaio 2007, i titolari di partita Iva devono usare obbligatoriamente il modello F24 telematico per tutti i pagamenti (articolo 37, commi 49 e 49-bis, decreto legge 4 luglio 2006, n. 223).

Stop a contante, assegni, vaglia, bancomat o postamat. Pagando questi F24 solo in via telematica, previo addebito nel proprio conto corrente, quindi, non si possono più effettuare pagamenti in contanti, con assegni bancari o circolari (in banca, in posta o presso Equitalia), con vaglia cambiari (Equitalia), con carta Pagobancomat (in banca o presso Equitalia) ovvero con assegni postali, vaglia postali o carta Postamat (in posta). Il pagamento con un F24 cartaceo presso gli sportelli può ancora essere effettuato, presso le banche, le poste o uno sportello di Equitalia, solo da chi non è titolare di partita Iva e deve pagare, senza alcuna compensazione, un modello unificato con un saldo pari o inferiore a 1.000 euro.



I contanti vanno prima versati.

Questo limite di 1.000 euro, che consente il pagamento del modello F24 cartaceo agli sportelli, non verrà variato dalle modifiche alla normativa antiriciclaggio, previste dall' articolo 1, comma 512, Legge di Stabilità 2016, approvato dal Senato e in discussione ora alla Camera, le quali prevedono di innalzare dal 2016 il limite dell' uso del contante da 999,99 euro a 2.999,99 euro, per i trasferimenti di denaro effettuati a qualsiasi titolo, tra soggetti diversi (articolo 49, comma 1, decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231).

Quindi, anche il prossimo anno continuerà ad essere vietato il pagamento dell' F24 cartaceo (quindi, anche in contanti, con assegno o bancomat), per importi superiori a 1.000 euro, a differenza di quanto accadeva prima di ottobre 2014.

L' unico metodo possibile per utilizzare i contanti (o i fondi presso una banca collegata all' assegno o al bancomat) sarà quello di procedere al versamento di questo denaro, anche oltre i 999,99 euro, nel conto corrente collegato ai propri servizi home-banking e, solo quando vi sarà la disponibilità in conto dei fondi, si potrà inviare e addebitare digitalmente il modello di pagamento.

Ciò è possibile, in quanto le operazioni di versamento (e/o di prelievo) di denaro contante richieste da un cliente non concretizzano automaticamente una violazione della normativa sull' antiriciclaggio (circolari Mef 4 novembre 2011, 989136 e Ispettorato generale di finanza 16 gennaio 2012, 2/Rgs).

Inoltre, non si applica la normativa antiriciclaggio dell' articolo 49, comma 1, Dlgs 231/2007 ai trasferimenti in cui siano parte banche o Poste italiane Spa (articolo 49, comma 15, Dlgs 231/2007).

Più F24 cartacei pari o inferiori a 1.000 euro. Il limite dei 1.000 euro è riferito al saldo finale del singolo F24 e non alla somma di tutti gli F24 da versare nell' anno ovvero alla singola imposta da versare nel singolo F24. Per ridurre il saldo a debito dell' F24 sotto i 1.001 euro e per continuare a pagare allo sportello (se non vi sono compensazioni), quindi, anche in contanti, con assegno o bancomat, nulla vieta di dividere l' F24 da pagare, nella stessa scadenza, in più modelli con saldo finale pari o inferiore a 1.000 euro.

Lo spezzettamento del modello F24 può avvenire, sia agendo su codici tributo diversi, sia dividendo l' importo di un unico codice tributo su più modelli. Per il pagamento dell' Imu e della Tasi, invece, si possono utilizzare gli appositi bollettini postali (per l'Imu approvati con il decreto 23 novembre 2012 e per la Tasi approvati con il decreto 23 maggio 2014).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Per i piccoli Comuni si studiano più spazi di assunzione e premi alle fusioni

Province, stop ai mutui e **bilancio** solo annuale

GIANNI TROVATI - MILANO - L'incognita Province comincia a trovare le prime risposte nel cantiere dei correttivi per la legge di Stabilità alla Camera, ma gli ultimi sviluppi (a partire dall'emergenza sicurezza) tolgono ossigeno alle coperture per ridurre i tagli: le alternative, studiate nei confronti fra Governo e amministratori locali, puntano allora a una replica del blocco per i mutui e del **bilancio** solo annuale, già "sperimentato" lo scorso anno (per il 2017 c'è infatti in programma un altro taglio da un miliardo per gli enti di area vasta). Un altro aiuto potrebbe arrivare dalla possibilità di utilizzo libero degli avanzi che dovessero emergere dai consuntivi, accompagnato da un mini-rinvio ai bilanci solo per le Province (i consuntivi si approvano entro fine a prile, e i termini per i preventivi 2016 sono ora fissati al 31 marzo).

Per quel che riguarda i Comuni, i tavoli fra Palazzo Chigi, Economia e sindaci per scegliere gli emendamenti "percorribili" si sono concentrati soprattutto sui piccoli enti. In particolare, si studia la possibilità di rendere un po' più flessibili i vincoli al turn over, che dove gli organici sono più contenuti finiscono spesso per bloccare qualsiasi ingresso.

Il raddoppio per gli incentivi alle fusioni, passando dal 20 al 40% dei trasferimenti 2010, potrebbe essere la via per "compensare" il loro ingresso nei vincoli di finanza pubblica rappresentati dal pareggio di **bilancio** "temperato". Oltre ai premi finanziari, infatti, finora le fusioni sono state aiutate dall'esclusione biennale dal Patto, ma il nuovo pareggio di **bilancio** è una regola generale che al momento non ammette esclusioni. Rimane invece da sciogliere l'ipotesi della sospensione degli obblighi di gestione associata, in programma dal 1° gennaio dopo le proroghe degli ultimi anni: il Governo ha aperto nelle scorse settimane all'ipotesi, in vista di una rivisitazione generale di queste regole, ma la decisione finale arriverà solo nei prossimi giorni.

Di interesse generale è invece l'ipotesi di ridurre le penali per l'estinzione anticipata dei mutui da parte degli enti locali.

Il tema è molto sentito, come mostrano le due finestre aperte da Cdp nel corso del 2015, anche perché la situazione dei tassi rende conveniente la mossa, ostacolata però dalle penali.

In questi giorni sono poi circolate ipotesi di sblocco della super-**Tasi** (l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille) nei Comuni che non l'hanno deliberata, ma l'idea è in netta contraddizione con il congelamento fiscale che accompagna i tagli **Imu/Tasi** su prima casa, terreni e macchinari delle imprese. Un problema simile nasce dalla sanatoria delle delibere in ritardo che, entrando in vigore il 1° gennaio, imporrebbe di regolare ex post i conti 2015. Ieri sul tema è stata presentata in commissione Finanze alla Camera un'



interrogazione a risposta immediata ma il Governo, rappresentato dal viceministro all' Economia Luigi Casero, ha preferito per il momento soprassedere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma comunitario Horizon 2020 ha stanziato 120 mln per quattro bandi

Fondi europei per le smart city

Contributi a fondo perduto pari al 100% dei progetti

Gli enti locali possono ambire a contributi a fondo perduto fino al 100% per progettare e sperimentare nuove soluzioni che implementino le città intelligenti e sostenibili. Sono infatti usciti i bandi del programma comunitario Horizon 2020 che mettono in gioco il budget per gli anni 2016 e 2017. Una delle misure di maggior interesse per gli enti locali è sicuramente la call «Smart and sustainable cities» che si traduce in quattro bandi diversi per un totale di 120 milioni di euro a favore di progetti per città intelligenti e sostenibili. Il progetto deve essere caratterizzato dalla transnazionalità, interessando almeno tre soggetti provenienti, ciascuno, da uno stato membro e/o associato diverso. La scadenza dei bandi è fissata all' 8 marzo 2016, a esclusione della call per azioni di innovazione in singola fase che aprirà nei prossimi giorni e scadrà il 5 aprile 2016.

Almeno tre soggetti per ciascun progetto Il progetto deve essere proposto da almeno tre entità legali indipendenti provenienti da differenti stati membri della Ue e dai paesi associati. I richiedenti devono tenere presente che due entità legali non possono provenire dallo stesso paese. I partecipanti dovranno sottoscrivere un accordo di aggregazione.

Oltre a questi, i soggetti possono essere localizzati nei territori di oltremare e nei paesi associati. Finanziabili progetti di innovazione delle città I progetti devono porsi l' obiettivo di riunire le città, l' industria e i cittadini con l' intento di dimostrare soluzioni e modelli di business che possano essere replicati in altre realtà.

Il campo di applicazione comprende la creazione di spazi urbani alimentati da energia sicura, accessibile e pulita, elettromobilità intelligente, strumenti e servizi intelligenti, soluzioni naturali innovative. I richiedenti devono considerare che particolare attenzione sarà dedicata dai valutatori allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi modelli di business, di finanziamento e di governance che consentano una veloce replicabilità.

Ammissibili attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione Il progetto deve prevedere attività di R&S e innovazione direttamente finalizzate alla creazione di nuove conoscenze, nuove tecnologie, o prodotti. Sono ammesse anche attività di dimostrazione, intese come attività volte a comprovare la validità di nuove tecnologie che offrono un vantaggio economico potenziale, ma che non possono essere commercializzate direttamente.

ItaliaOggi AGEVOLAZIONI Report 27 Novembre 2015 37

Il programma comunitario Horizon 2020 ha stanziato 120 mln per quattro bandi

Fondi europei per le smart city

Contributi a fondo perduto pari al 100% dei progetti

Topico	Budget (euro) Anno 2016	Scadenza
SCC-3-2016-2017 - IA-Innovation action (single fase)	60.000.000	5 Aprile 2016
SCC-02-2016-2017 - IA-Innovation action (due fasi) 6 settembre 2016	40.000.000	8 Marzo 2016
SCC-04-2016 - ERA-NET-Cofund-ERA-NET-Cofund	5.000.000	8 Marzo 2016
SCC-03-2016 - RIA-Research and Innovation action	15.000.000	8 Marzo 2016

Siti Unesco, 1,2 milioni
Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha emanato l'invito per la presentazione delle proposte di intervento a valore socio-economico, culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, per il sito la torre dell'Unesco. Possono presentare domanda i soggetti gestori del sito Unesco e altri eventuali soggetti portatori di interesse (in relazione agli stessi siti). Ogni singolo progetto di intervento ammesso potrà beneficiare di un finanziamento massimo di 100 mila euro nel caso di singolo sito Unesco, di 200 mila euro nel caso di sito Unesco di tipo storico e paesaggio culturale, di 80 mila euro per ogni sito di tipo Unesco controllato in un progetto culturale, fino a un massimo del 20% dell'importo complessivo stanziato. Saranno finanziabili progetti della durata massima di 18 mesi. Le proposte dovranno essere inoltrate per Posta elettronica certificata entro e non oltre il 7 dicembre 2015.

Restyling energetico
La regione Lazio ha approvato il bando «Energia sostenibile 2.0» finalizzato a selezionare gli investimenti negli edifici pubblici per migliorare la sostenibilità economica e ambientale attraverso interventi per l'efficienza energetica e l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili. Le tipologie di immobili e i complessi immobiliari ammissibili sono strutture pubbliche, sedi di servizi socio-educativi (asili nido, scuole materne e secondarie), strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi) strutture eroganti servizi sociali. Sono ammissibili le opere, sostanziali e puntuali al 31 dicembre 2016, strettamente legate alla realizzazione delle singole opere. Sono esclusi gli interventi che non prevedono un impegno economico complessivo tra 200 mila e 100 mila euro e una durata massima dell'intervento di 24 mesi. Il contributo copre fino al 100% della spesa prevista, inclusa la spesa energetica iniziale. I dossier di candidatura dovranno essere presentati online tramite il portale <http://www.lazioenergia.it>, previa registrazione, entro l'11/12/2015.

CLUB MEP
a cura di
CLUB MEP
Via...
Tel. 06 49 43 41 51
www.clubmep.it

Fattura elettronica 2.0

formazione e consulenza sulla gestione del processo di riorganizzazione digitale dell'Ente

La formazione
Gornale formative da erogare in aula e/o presso i singoli settori degli Enti sulle novità sugli aspetti operativi applicativi relativi all'entrata in vigore del sistema di gestione della fattura elettronica.

I servizi di consulenza e di assistenza, affiancamento pratico operativo
I servizi consistono nella messa a disposizione di risorse specializzate per il supporto in merito alle problematiche di natura giuridica e fiscale, organizzativa, archivistica e di conservazione delle fatture elettroniche.

CENTRO STUDI ENTI LOCALI
INTELLIGENZA, CONSAZIOSA
Info-linea 0571 489222 - info@centrostudientilocali.it

Presentazione attraverso il portale dei partecipanti L' ente che vuole presentare la domanda deve operare sulla piattaforma online del Participant portal di Horizon 2020, raggiungibile al link: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>.

Contributo a fondo perduto fino al 100% Per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, gli enti pubblici possono beneficiare di un contributo a fondo perduto del 100% della spesa ammissibile.

Questo permette di coprire interamente le spese ammissibili attraverso il contributo pubblico, senza quindi necessità di cofinanziamento.

ROBERTO LENZI

Investimenti. La spinta viene soprattutto dai lavori sull' alta capacità Milano-Brescia, Terzo Valico e Brennero

È tornata a salire (+17%) la spesa per la rete

ALESSANDRO ARONA - Torna a crescere, già quest'anno e ancor più nel 2016, la spesa effettiva per gli investimenti di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, dopo gli anni di stallo conseguenti la fine dei lavori dell' alta velocità Torino-Milano-Napoli. Dai 2,9 miliardi del 2014 la spesa di Rfi (Gruppo Fs) per investimenti (esclusa la manutenzione ordinaria) passerà a 3,4 miliardi quest' anno (+17%) e circa 4,1 miliardi nel 2016 (+20%), con la prospettiva di arrivare a regime, nei prossimi anni, a 4,5 miliardi all' anno.

A tirare sono soprattutto le nuove tratte ad alta capacità, già ora la Treviglio-Brescia e il Terzo Valico di Genova, sempre più negli anni prossimi il Brennero, la Napoli-Bari, e ancora il Terzo Valico. Ma anche gli interventi di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della rete convenzionale, e i potenziamenti delle reti di trasporto **locale**.

Un trend che riceverà nuova benzina dall'aggiornamento 2015 del Contratto di programma 2012-2016, siglato nei giorni scorsi tra Ministero delle Infrastrutture e Rfi e inviato al Cipe per il parere, che sbloccherà nuovi finanziamenti per 8,9 miliardi provenienti dalla legge di Stabilità 2014, dal DI Sblocca Italia 2014 e dai **fondi europei** per le reti Ten-T. Il lungo iter approvativo si concluderà a fine 2016, ma la benzina c' è. E altre **risorse** arriveranno dalla legge di Stabilità 2016 (8,1 miliardi di euro aggiuntivi, spalmati in nove anni, ma subito impegnabili).

L' inversione di tendenza sugli investimenti è avvenuta già quest' anno (si veda il grafico) grazie a due fattori: meno blocchi sui cantieri causati da crisi delle imprese di costruzione e aumento di spesa nei lavori per le nuove tratte ad alta capacità. A macinare Sal (stato avanzamento lavori) sono state in particolare la Treviglio-Brescia (costo totale: due miliardi di euro), che dovrebbe essere pronta a fine 2016, il Terzo Valico dei Giovi Genova-Milano (l' opera, 6,2 miliardi, è solo all' 11% di Sal, ma il ritmo dei lavori sta aumentando) e il nuovo tunnel del Brennero (8,8 miliardi), che è al 10% di avanzamento e nel 2015 ha speso 280 milioni con la previsione di salire a 400 milioni nel 2016 e a un miliardo di euro all' anno nel periodo 2019-2022.

L' aggiornamento 2015 del Contratto di programma, siglato nei giorni scorsi, sarà operativo dopo l' ok del Cipe, la firma tra il Ministro Delrio e i vertici di Rfi, i pareri parlamentari e la registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti. Gli 8,9 miliardi di **risorse** in più saranno destinate per 1,2 miliardi a miglioramento della sicurezza e upgrading della rete esistente (potenziamento di capacità e velocità, con interventi già in corso sulle linee Bologna-Lecce, Battipaglia-Reggio Calabria, Torino-Milano-



Padova). Poi 500 milioni alla tecnologia (interventi che spesso si sovrappongono ai precedenti), 2,5 miliardi in gran parte per il potenziamento delle linee di trasporto pubblico **locale** (oltre a tratte a lunga percorrenza merci e passeggeri). E infine 4,7 miliardi per le grandi opere: 600 milioni al Terzo Valico, 869 milioni al Brennero, tre miliardi alle nuove tratte Av/Ac Brescia-Verona e Verona-Padova (i progetti sono in fase approvativa) e 225 milioni alla Genova-Ventimiglia.

Ieri Rfi ha annunciato l'acquisizione della società Bari Fonderie Meridionali (Bfm), storica fabbrica specializzata nella produzione di componenti per infrastrutture ferroviarie, per un costo di 6,5 milioni di euro (che Rfi conta di ripagare in tre anni).

Si tratta della prima acquisizione di un'azienda da parte di Rfi.

«L'acquisto di Bfm - spiega l'Ad di Rfi, Maurizio Gentile - ha l'obiettivo di mettere in sicurezza una fornitura strategica per Rfi, i "cuori" degli scambi ferroviari fusi al manganese. La crisi che ha colpito Bfm, nostro fornitore storico, con il parziale fermo dell'impianto produttivo, ha avuto un impatto negativo sul prezzo dei "cuori" aumentati fino al 25% in più. Con l'acquisizione non dipendiamo più dal mercato e avviamo anche un'importante sinergia con l'officina di Pontassieve, dove già produciamo scambi e apparecchiature per i binari». «Il nostro progetto industriale - prosegue Gentile - prevede sia il mantenimento del sito produttivo di Bari, che "sforna" oltre 1.800 "cuori" l'anno, quantità che soddisfa le nostre esigenze, sia la garanzia della continuità occupazionale a circa 100 lavoratori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso / 1. Le proposte delle imprese manifatturiere piemontesi

I fondi per sostenere le Pmi

torino Spostare risorse dal risparmio all' investimento. E rimettere in moto una nuova fase di sviluppo per le imprese manifatturiere piemontesi. La proposta arriva dall' Amma, associazione delle imprese della meccatronica, e dalla Tosetti Value sim fondata da Dario Tosetti. Un progetto alle fasi iniziali, che ha come obiettivo creare un fondo con una dotazione stimata di 100 milioni che possa focalizzarsi sulle medie imprese e sostenerne i progetti di crescita e sviluppo attraverso obbligazioni emesse da aziende sane. Strumenti di debito, dunque, non di rischio. Che potrebbero portare remunerazioni tra il 3 e il 4% nell' arco di cinque anni. Numeri alla mano, in Piemonte potrebbero essere 150 le aziende con le carte in regola per accedere a questo canale che risponde, con un modello tipicamente anglosassone, all' esigenza dei risparmiatori in tempi di titoli di Stato con bassi rendimenti e di rischi crescenti del mercato azionario, e alle esigenze delle imprese, in cerca di canali alternativi o complementari al sistema bancario.

«Il Piemonte rappresenta un **territorio** ideale per poter sperimentare questo strumento - sottolinea Alberto Dal Poz a capo di Amma - visto il patrimonio industriale esistente e vista la riserva di risparmi che secondo la Banca d' Italia ammontano nel **territorio** a circa 90 miliardi». Uno strumento nuovo, spiega Tosetti, «adatto all' attuale momento storico», che incarna il modello di "capitale paziente".

«Non si tratta di uno strumento di salvataggio - spiega Tosetti - ma di un fondo che investe in obbligazioni emesse da aziende medie e sane . Un prodotto "illiquido" che nell' arco di 4-5 anni potrebbe ambire ad una redditività tra il 3 e il 4%». L' attenzione, sottolinea Giuseppe Berta, docente alla Bocconi, «deve concentrarsi sulle imprese medie, vitali, che creano innovazione e occupazione sempre più qualificata». Su queste bisogna tornare ad investire, aggiunge Berta, «perché possano guidare un nuovo ciclo di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILOMENA GRECO

L'assemblea degli industriali. Tre linee di sviluppo per il rilancio della città: manifattura, infrastrutture e recupero urbano

Napoli punta su industria e territori

Prezioso: il Sud deve tornare a pieno titolo nell'agenda politica del Governo

NAPOLI Tre strumenti e tre linee di sviluppo: le proposte avanzate dall'Unione industriali di Napoli nel giorno dell'assemblea annuale. Credito d'imposta per investimenti; proroga dell'esonero dal pagamento dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato fino al 2020, con la stessa intensità e la stessa durata; super ammortamento, maggiorato per il Sud, rispetto a quello già previsto nella legge di stabilità. «Le linee generali del Masterplan per il Mezzogiorno sono solo un primo passo - precisa il presidente degli industriali napoletani, Ambrogio Prezioso - gli interventi per il Sud devono entrare a pieno titolo nella politica economica nazionale del Governo». I rapporti tra Nord e Sud diventano tema centrale dell'evento intitolato: «Napoli, la Campania, il Mezzogiorno: perchè no?». «Sia chiaro - precisa Prezioso - Il Sud non è al rimorchio del Nord; ma riteniamo che solo se Sud e Nord sono uniti in una sola strategia, possono esprimere una vera crescita economica per il paese». E aggiunge: «Ora basta con un regionalismo esasperato e inutile. Oggi bisogna essere e diventare italiani». Sulla stessa linea il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. «Oggi non dobbiamo più parlare di questione meridionale - dice D'Amato - ma di questione industriale del Paese. L'Italia può avere un ruolo per fare l'Europa più forte, più unita e più coesa. Ma è necessario che prima risolva le sue questioni interne. In questo contesto non è più tempo di contrapporre il Sud al Nord». Il Sud per ora resta indietro Nel 2015 il Pil italiano crescerà probabilmente un pò meno dell'1%, mentre quello del Sud resterà immobile. La ripresa continuerà nel 2016 - per l'Unione industriali di Napoli - ma le previsioni indicano un incremento del pil meridionale che sarà meno della metà di quello nazionale. Gli investimenti nell'industria manifatturiera meridionale sono calati del 60%. Qualcosa in verità si sta muovendo: nella prima parte del 2015 è stato registrato un incremento delle assunzioni, che nel Sud è stato percentualmente superiore al resto del Paese. «Vediamo segnali di ripresa - conferma il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - che ci indicano la strada da percorrere: quella dell'impresa che è riuscita a resistere alla crisi». Per far crescere il Sud l'assemblea degli industriali napoletani - a cui hanno preso parte anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il governatore della Campania Vincenzo De Luca, oltre al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - attraverso la voce di Prezioso, propongono tre linee di sviluppo:



politica industriale, infrastrutture e reti, rigenerazione delle aree urbane.

«La sintesi dei numerosi progetti da attuare dovrebbe integrare industria e infrastrutture in una sorta di grande superinfrastruttura», aggiunge il presidente Prezioso. E poi, nel dettaglio, ricorda che la «Campania conta quattro importanti filiere della manifattura: aerospazio, automotive, fashion, agro-alimentare. A cui si aggiunge un sistema di imprese a rete, da potenziare, che nasce dal collegamento tra turismo, ambiente e beni culturali».

Chiede che vengano supportate.

«La filiera dell' aerospazio - dice - va rafforzata. Dobbiamo costruire un progetto nazionale, che valorizzi il tessuto delle pmi così come gli importanti insediamenti di Finmeccanica». Dai cieli al mare. Per il leader degli imprenditori partenopei «altra grande opportunità è data dal possibile partenariato tra industria navale e centri di ricerca marina per realizzare a Castellammare di Stabia una nave oceanografica, che consentirebbe lo sviluppo di prodotti high tech».

L' elenco è lungo gli industriali rivendicano il lavoro svolto per spingere sulla ricerca e sulla innovazione e le intense collaborazioni con università, centri di ricerca e Cnr.

Prezioso punta il dito sullo stato di degrado in cui versano le aree industriali e invoca investimenti su ferrovie, reti idriche, reti tecnologiche. Parla di deficit energetico. Fondamentale resta la questione "porto". « È necessario - ribadisce l' industriale partenopeo - che il Governo nel più breve tempo possibile, nomini il presidente della nuova Autorità». Infine, un cavallo di battaglia degli industriali partenopei è la rigenerazione urbana: Bagnoli, Napoli Est, Pompei, Campi flegrei, centro storico: sono grandi occasioni e progetti da attuare, senza più rinvii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

I comuni avranno tempo fino al 31/12. Poi Bruxelles potrà revocare i finanziamenti

Enti locali, fondi Ue a rischio

Vanno pagate tutte le spese per gli interventi cofinanziati

Problema Patto per gli enti impegnati nella chiusura degli interventi cofinanziati dall' Ue. Entro il 31 dicembre 2015, infatti, è necessario procedere a tutti i pagamenti relativi alle spese previste nel ciclo di programmazione 2007-2013.

Ciò farà venire al petto molte delle criticità emerse negli ultimi anni e tamponate differendo il saldo delle fatture, perché eventuali ulteriori ritardi saranno sanzionati da Bruxelles con la revoca dei finanziamenti (che quindi rischiano di andare persi).

La partita interessa numerosi comuni ed enti di area vasta, oltre che ovviamente le regioni, che hanno in capo la programmazione dei fondi.

Per provare ad aggirare il problema, la normativa offre purtroppo pochi strumenti, che comunque è utile tenere presenti.

Innanzitutto, ricordiamo che solo le risorse direttamente o indirettamente provenienti dal bilancio comunale possono essere escluse dal saldo, mentre i cofinanziamenti nazionali (ossia le risorse provenienti dai bilanci statale, regionale o degli stessi enti locali) devono essere conteggiate. La percentuale di cofinanziamento (che consente di distinguere la parte che può essere esclusa e quella che deve essere inclusa) è diversa per ogni fondo.

Occorre prestare attenzione, specialmente in questa fase, al corretto trattamento degli interventi (in particolare per quelli con una durata pluriennale), verificando di non aver escluso in spesa più di quanto detratto in entrata. Inoltre, è vietato escludere spese a valere su entrate accertate dopo il 31 dicembre 2008.

Per non uscire dai vincoli, regioni e città metropolitane possono contare sugli spazi finanziari (per complessivi 462 milioni) recentemente distribuiti dal dpcm attuativo dell' art. 1, comma 145, della l 190/2014.

Tali quote consentono, nei limiti dell' assegnazione, di escludere una parte delle spese finanziate da risorse nazionali, senza necessità di sottrarle in entrata.

Infine, come extrema ratio in caso di sfioramento, si rammenta che è possibile dribblare la sanzione più pesante, ossia il taglio delle spettanze in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l' obiettivo, laddove si dimostri che il superamento di quest' ultimo è stato determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di cofinanziamento nazionale rispetto alla media della corrispondente



I comuni avranno tempo fino al 31/12. Poi Bruxelles potrà revocare i finanziamenti

Enti locali, fondi Ue a rischio

Vanno pagate tutte le spese per gli interventi cofinanziati

DI MATTEO BARBERO
Prima Patto per gli enti impegnati nella chiusura degli interventi cofinanziati dall' Ue. Entro il 31 dicembre 2015, infatti, è necessario procedere a tutti i pagamenti relativi alle spese previste nel ciclo di programmazione 2007-2013. (Cfr. articolo di politica di bilancio della certezza assicurata agli utenti e temporaneo differenziale del saldo delle fatture, perché eventuali ulteriori ritardi saranno sanzionati da Bruxelles con la revoca dei finanziamenti (che quindi rischiano di andare persi).

La partita interessa numerosi comuni ed enti di area vasta, oltre che ovviamente le regioni, che hanno in capo la programmazione dei fondi.

Per provare ad aggirare il problema, la normativa offre purtroppo pochi strumenti, che comunque è utile tenere presenti.

Innanzitutto, ricordiamo che solo le risorse direttamente o indirettamente provenienti dal bilancio comunale possono essere escluse dal saldo, mentre i cofinanziamenti nazionali (ossia le risorse provenienti dai bilanci statale, regionale o degli stessi enti locali) devono essere conteggiate. La percentuale di cofinanziamento (che consente di distinguere la parte che può essere esclusa e quella che deve essere inclusa) è diversa per ogni fondo.

Occorre prestare attenzione, specialmente in questa fase, al corretto trattamento degli interventi (in particolare per quelli con una durata pluriennale), verificando di non aver escluso in spesa più di quanto detratto in entrata. Inoltre, è vietato escludere spese a valere su entrate accertate dopo il 31 dicembre 2008.

Per non uscire dai vincoli, regioni e città metropolitane possono contare sugli spazi finanziari (per complessivi 462 milioni) recentemente distribuiti dal dpcm attuativo dell' art. 1, comma 145, della l 190/2014.

Tali quote consentono, nei limiti dell' assegnazione, di escludere una parte delle spese finanziate da risorse nazionali, senza necessità di sottrarle in entrata.

Infine, come extrema ratio in caso di sfioramento, si rammenta che è possibile dribblare la sanzione più pesante, ossia il taglio delle spettanze in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l' obiettivo, laddove si dimostri che il superamento di quest' ultimo è stato determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di cofinanziamento nazionale rispetto alla media della corrispondente

Supplemento a cura di FRANCESCO CRISIANO fcrisiano@leas.it

Addio alle zone a burocrazia zero Cancellati i bond comunali

Adesso alle zone a burocrazia zero. A mettere la parola fine sulla sperimentazione di tale Istituto, che avrebbe dovuto favorire la creazione di nuove imprese allineando i costi fissi e i costi operativi da leggi e regolamenti, è lo schema di decreto legislativo per la riforma della struttura degli enti locali, approvato dal governo in attesa della legge Madia.

Il decreto prevede anche il fine del bilancio della disciplina prevista dall' art. 27 del cosiddetto "Decreto del Faro" (dl 99/2013), che in materia l' istituzione alla stipula di strutture convenzionate fra una platea di soggetti (regionali, camere di commercio, comuni, agenzie per le imprese, organizzazioni e associazioni di categoria).

Proprio questa complessità della procedura di stipula è il motivo che ha impedito il decollo delle zone a burocrazia zero, tenuto conto che a tal fine occorrevano tutti i competenti.

L' abrogazione dell' art. 27 fa saltare, pertanto, anche il comma 3 bis (introdotto in sede di conversione del dl 99), al sensi del quale "si intendono non sottoposte a controllo tutte le attività delle imprese per le quali le competenti pubbliche amministrazioni non ritengono necessarie l' autorizzazione, la segnalazione certificata di inizio attività, con o senza autorizzazione, ovvero la mera comunicazione" e che impongono alle p.a. di pubblicare nel proprio sito internet istituzionale l' elenco delle attività soggette a controllo. Occorre verificare se tale eliminazione, come sottolinea la relazione di accompagnamento alla scherma di dlgs, ha effettivamente consentito di essere "annullate" le spese di accertamento di opere amministrative e di gestione di servizi pubblici previsto dalla stessa l 124/2011.

Per le altre zone che vengono cancellate senza essere mai state applicate, si spiega la scelta per gli enti locali di mettere obbligatoriamente di stop a tutti i bond comunali (art. 1 della l 124/2011). Tale norma, sottolinea la relazione, è intervenuta in un momento di crisi che ha reso difficile realizzare opere pubbliche. A prevedere tale possibilità è il comma 1 bis della l 72/1994, introdotto dal dl 10/2012. Tale norma, sottolinea la relazione, è intervenuta in un momento di crisi che ha reso difficile realizzare opere pubbliche. A prevedere tale possibilità è il comma 1 bis della l 72/1994, introdotto dal dl 10/2012. Tale norma, sottolinea la relazione, è intervenuta in un momento di crisi che ha reso difficile realizzare opere pubbliche. A prevedere tale possibilità è il comma 1 bis della l 72/1994, introdotto dal dl 10/2012.

Matteo Barbero

Vigili stagionali, assunzioni facili

I cinque mesi dell' anno solare entro il quale i comuni possono assumere agenti di polizia municipale stagionali decorrono dalla data della loro effettiva assunzione nel corso del 2015 e non dal primo gennaio 2015. L' Anzi, sulla scorta di molte amministrazioni locali, ha elaborato una nota di chiarimento in merito a quanto disposto dall' art. 6 del decreto legge 78/2015, convertito con modificazioni nella legge 125/2015, e in particolare del comma 6. Tale norma modifica due distinte previsioni. Una è la sanzione per contratto a tempo determinato stipulati successivamente all' entrata in vigore del decreto legge, che conteneva un divieto totale di assunzione di figure assuntive di agenti di polizia municipale anche stagionali.

L' altra disposizione invece dà libertà ai comuni di effettuare assunzioni per funzioni di polizia locale scabellamente per esigenze di carattere stagionale e comunque per periodi non superiori a cinque mesi nell' anno solare, non prorogabili.

La formulazione della norma, come troppo spesso avviene, non è felice e pone il problema di chiarezza nei cinque mesi dell' anno solare nel 2015 valgono comunque a partire dall' entrata in vigore del decreto (20 giugno 2015), oppure si debbono considerare anche i mesi di lavoro già svolti a partire dal primo gennaio 2015.

Una prima chiave di lettura potrebbe consistere nel ritenere che l' articolo 6, comma 6, del dl 78/2015, convertito nel legge

125/2015, si sia riferito alla sezione di "anno civile", in quanto caso, allora, l' anno decorre dal 1° gennaio del 31 dicembre, per cui, i 5 mesi sarebbero comprensivi di vigilia di decreto.

La seconda, opposta, interpretazione indica a ritenere l' espressione come solvere come periodo di 365 giorni decorrenti dalla data della stipula del contratto a tempo determinato, successivo comunque alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 78/2015.

L' Anzi ritiene di rigettare la prima ipotesi e che sia più corretto riferirsi all' accettazione di anno solare come sequenza di 365 giorni.

Tale ipotesi, secondo l' Anzi, è ragionevole del tenore letterale dell' articolo 6, comma 6, del decreto enti locali, poiché non fa chiarezza riferimento alle assunzioni di personale di polizia locale per esigenze stagionali successive alla propria entrata in vigore (anche se antecedenti alla legge di conversione).

In questo modo si evita di "bruciare" mensilità lavorative realistiche quando il decreto enti locali, ed il comma 6, del decreto enti locali, potrebbe essere interpretato in modo da consentire di assumere personale di polizia locale per esigenze stagionali successive alla propria entrata in vigore (anche se antecedenti alla legge di conversione).

Luigi Ottieri

spesa del triennio precedente. Sono, comunque, applicate le restanti sanzioni (blocco delle assunzioni e dell' indebitamento, limite alla spesa corrente, tagli alle indennità ed ai gettoni di presenza degli amministratori).

MATTEO BARBERO

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

la partecipazione di Fondi europei, nazionali e regionali, in fruttuosa sinergia con l'azione del Comune. Sono previste inoltre economie del settore Ict per supportare politiche di Modena Smart City per la Scuola 2.0 e per il Community Fablab MakeitModena».

URBANISTICA In Consiglio la variazione di bilancio prevista sulle risorse del Fondo europeo. Fondi per il 20% comunali

Ex Amcm, 3 milioni di euro di finanziamenti

Serviranno per intervenire sulla palazzina Aem: manca solo l'ok finale al progetto

E' complessivamente di circa tre milioni di euro il finanziamento per il comparto ex Amcm destinato al Comune di Modena nell'ambito del Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale che prevede risorse dell'Ue, dello Stato e della Regione. Per 1,061 milioni di euro si tratta di fondi di parte corrente, mentre la quota in conto capitale è di 2,4 milioni nel 2015 e 187mila euro nel 2016. Per il 20% le risorse sono comunali.

Il finanziamento, che era stato annunciato in Consiglio comunale nelle scorse settimane dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli al momento della presentazione delle novità del progetto ex Amcm, rappresenta uno degli elementi principali della variazione di bilancio illustrata ieri al Consiglio dall'assessore Ludovica Carla Ferrari e sarà destinato all'intervento sulla palazzina ex Aem per realizzarvi funzioni culturali e laboratori per la formazione di figure professionali come attrezzisti, fonici, costumisti, ma anche per sostenere le nuove forme di teatro legate alle nuove tecnologie (dalla pixel art all'arte elettronica). Il progetto è nella fase di definizione finale.

La variazione di bilancio prevede complessivamente entrate in parte corrente per 3,311 milioni nel 2015 e 1,267 milioni nel 2016, mentre per la parte relativa agli investimenti si tratta di 5,477 milioni nel 2015 (più 150mila euro nel prossimo anno), quasi la metà (circa 2,6 milioni) dovuta a contabilizzazioni per scomputo oneri e diritti di superficie, ma sono previsti anche 420mila euro di contributi dalla Fondazione Cassa di risparmio per gli interventi post sisma della chiesa di Sant'Agostino Oltre all'ex Amcm, le novità principali per la parte corrente riguardano il settore del sociale con 303mila euro di contributi regionali per famiglie, minori e il progetto «Oltre la strada» a cui si aggiungono 36mila euro del contributo Anci per il Bonus energia, 15mila euro della Provincia per il Fondo delle politiche sociali.

Dalla Regione arrivano anche 75mila euro di fondi destinati alla valorizzazione delle aree commerciali, mentre è di Anche il sociale Trecentomila euro di contributi regionali per famiglie, minori e il progetto «Oltre la strada» 108mila euro l'insieme dei contributi per progetti e iniziative culturali da parte di enti pubblici e soggetti privati e altre 11mila euro sono destinati dalla Provincia all'ambito scolastico. Completano il quadro 55mila euro di diverse entrate che vanno a finanziare spese di gestione e progetti come Modena digitale.

10 CRONACA DI MODENA **PRIMA PAGINA** VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2015

URBANISTICA In Consiglio la variazione di bilancio prevista sulle risorse del Fondo europeo. Fondi per il 20% comunali

Ex Amcm, 3 milioni di euro di finanziamenti

Serviranno per intervenire sulla palazzina Aem: manca solo l'ok finale al progetto

NELLA NOTTE Il movimento di estrema destra "Passeggiata per la sicurezza" Forza Nuova in zona Morane

Anche il sociale
Trecentomila euro di contributi regionali per famiglie, minori e il progetto «Oltre la strada»

me Modena digitale. «Con questa variazione di bilancio - ha commentato l'assessore Ferrari - si prevede quindi il finanziamento per un progetto innovativo sociale e creativo nel settore del digitale previsto per il comparto ex Amcm. La natura stessa del contributo vede la partecipazione di Fondi europei, nazionali e regionali, in particolare con l'azione del Comune. Sono previsti inoltre i contributi del settore Ics per supportare politiche di Modena Insieme C'è per la Società e per il Community Path di Modena.

SEAT

NUOVA LEON CONNECT

Naturally connected

POWERED BY SAMUNG

TECHNOLOGY TO ENJOY

Tua da 16.600€ o 199€ al mese, TAN 2,99% TAEG 4,96%

ANCHE SABATO 28 E DOMENICA 29

Esse & Co.
Divisione di MPS Car Modena Srl

Via F. Vecchione, 90 ang. Via Emilia Est Modena
Loc. Fossalta - Tel. 059.2865333 - www.esseco.it

«Con questa Variazione di bilancio - ha commentato l' as sessore Ferrari - si introduce quindi il finanziamento per un progetto innovativo su arte e creatività nell' era del digitale previsto per il comparto ex Amcm. La natura stessa del contributo vede la partecipazione di Fondi europei, nazionali e regionali, in fruttuosa sinergia con l' azione del Comune. Sono previste inoltre economie del settore Ict per supportare politiche di Modena Smart City per la Scuola 2.0 e per il Community Fablab MakeitModena».

a como, trento, brescia e reggio emilia. nel mirino anche le sezioni del pd

Sedi Caritas "attaccate" da skinhead "Favoriscono l'invasione straniera"

Trovarli non sarà difficile.

La rivendicazione delle «azioni» contro la Caritas e alcune sedi del Pd nel Nord Italia è sul sito di Veneto Fronte Skinhead, il gruppo di teste rasate che tre giorni fa ha lanciato una campagna al grido di «Masse di stranieri ci stanno invadendo». Dieci le sedi della Caritas, da Como a Trento, da Brescia a Reggio Emilia, attaccate con manifesti listati a lutto e macabri manichini adobbati con la bandiera italiana.

«Vogliamo denunciare chi continua a condurre un chiaro disegno politico finalizzato all'annientamento dell'identità italiana», scrive da Lonigo, provincia di Vicenza, qualche fine testa di skinhead. Nel mirino delle teste rasate il dibattito parlamentare sulla cittadinanza agli extracomunitari e quello che definiscono il «favoreggiamento di un'invasione pianificata di orde di immigrati extraeuropei».

A far scattare la molla dell'azione - scrivono sempre nella rivendicazione del sito che ora rischia di essere oscurato - «i tiepidi, rari e scarsi festeggiamenti per l'anniversario della vittoria della Prima Guerra Mondiale». I carabinieri di Como hanno aperto un'inchiesta per l'azione davanti alla locale sede del Pd. Poco prima delle foto che documentano le loro gesta i militanti del Veneto Fronte Skinhead, sulla home page del loro sito mettono le mani avanti temendo l'applicazione della legge Mancino che punisce tutti gli atti xenofobi e parafascisti: «Da noi nessun atto vandalico. Piaccia o meno l'azione è stata semplicemente dimostrativa».

Visto che non è la prima volta - agli inizi del mese le «azioni» erano avvenute a Mantova - sarà la magistratura a decidere come qualificare gli atti. La politica e la chiesa si sono già espressi. Il direttore di Caritas Italiana monsignor Francesco Soddu parla di «azione inqualificabile» ma poi rivendica il lavoro fatto a fianco dei migranti: «Le nostre comunità sono un laboratorio di un nuovo umanesimo fatto non di divisioni e contrapposizioni ma di relazioni e di incontri». Provocazioni respinte al mittente anche dal ministro Graziano Del Rio, ex sindaco di Reggio Emilia dove è stata presa di mira con scritte e manichini la sede del Pd: «Siamo di fronte a un indegno atto di squadristo ma la violenza non sconfigge la solidarietà».



Tribunale di Torino
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...

Tribunale di Verbania
Società a partecipazione...
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...

Città di Torino
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...

Provincia di Foggia
AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA
L'azienda che desidera partecipare...

Suicida in casa il broker della truffa ai frati francescani

Era accusato di appropriazione indebita assieme a tre religiosi. Ieri la Finanza avrebbe dovuto perquisire la sua villa a Larugo d'Erba



Il caso
FRANCESCO DI...
Il broker...
Suicida...
Era accusato di appropriazione indebita...

Sedi Caritas "attaccate" da skinhead "Favoriscono l'invasione straniera"



FRANCESCO DI...
Il broker...
Suicida...
Era accusato di appropriazione indebita...

FABIO POLETTI

L'analisi

Una mancia stile Lauro i 500 euro ai diciottenni

Se lo scrive Maria Teresa Meli, che è la firma più **renziana** del Corriere della Sera, deve essere vero: Matteo **Renzi** è molto preoccupato per la concorrenza elettorale dei grillini, soprattutto tra i giovani; per questo, sostiene Meli, ha deciso di regalare 500 euro ai 500 mila ragazzi e ragazze che l'anno prossimo compiranno 18 anni, diventando elettori. Benché mascherata da investimento nella cultura (con quei soldi, si potranno comprare libri e dvd, ma anche andare al cinema e a teatro), la mossa risveglia il ricordo di una prassi lontana nel tempo: i regali che il monarchico Achille Lauro, detto 'o Comandante, era solito fare ai napoletani prima delle elezioni. È rimasto celebre quello del paio di scarpe, diviso in due tempi: la scarpa sinistra regalata prima del voto, e la destra dopo, a vittoria acquisita. Una forma primordiale di voto di scambio, di cui è rimasta traccia perfino su Wikipedia, anche se le biografie più informate di Lauro la riducono a diceria infondata, messa in giro dai suoi avversari politici.

Quando, nel 1952, fu eletto sindaco di Napoli, Lauro prese più di 300 mila preferenze. Se avesse regalato 10 mila paia di scarpe, sostiene la biografa Serena Romano, combinare la destra con la sinistra, dopo il voto, sarebbe stata un'impresa ardua per chiunque, ma anche una sceneggiata gigantesca, di cui si dovrebbe trovare traccia in qualche vecchia foto. Ma non se n'è mai vista una. Un regalo che i napoletani ricordano bene è invece il mitico pacco di pasta, che 'o Comandante regalava in quantità prima delle elezioni e a Natale. Cosa che ha continuato a fare anche dopo l'uscita dalla politica, fino a 94 anni, quando i rifiutarono un assegno di 100 milioni di lire per i soliti pacchi dono: fu allora che Achille Lauro ebbe, per la prima volta, la conferma del tracollo **economico** della propria flotta, commissariata pochi mesi dopo, e poi svenduta.

Tra **Renzi** e Achille Lauro, però, una differenza c'è: 'o Comandante spendeva soldi suoi, mentre **Renzi** usa denari dello Stato per il proprio tornaconto elettorale. Nel 1952 la legge sul voto di scambio non esisteva, ma ora c'è. Anche se non sembra.

© Riproduzione riservata.

27
Recordi 27 Novembre 2015
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Una mancia stile Lauro i 500 euro ai diciottenni

Se lo scrive Maria Teresa Meli, che è la firma più **renziana** del Corriere della Sera, deve essere vero: Matteo **Renzi** è molto preoccupato per la concorrenza elettorale dei grillini, soprattutto tra i giovani; per questo, sostiene Meli, ha deciso di regalare 500 euro ai 500 mila ragazzi e ragazze che l'anno prossimo compiranno 18 anni, diventando elettori. Benché mascherata da investimento nella cultura (con quei soldi, si potranno comprare libri e dvd, ma anche andare al cinema e a teatro), la mossa risveglia il ricordo di una prassi lontana nel tempo: i regali che il monarchico Achille Lauro, detto 'o Comandante, era solito fare ai napoletani prima delle elezioni. È rimasto celebre quello del paio di scarpe, diviso in due tempi: la scarpa sinistra regalata prima del voto, e la destra dopo, a vittoria acquisita. Una forma primordiale di voto di scambio, di cui è rimasta traccia perfino su Wikipedia, anche se le biografie più informate di Lauro la riducono a diceria infondata, messa in giro dai suoi avversari politici.

Quando, nel 1952, fu eletto sindaco di Napoli, Lauro prese più di 300 mila preferenze. Se avesse regalato 10 mila paia di scarpe, sostiene la biografa Serena Romano, combinare la destra con la sinistra, dopo il voto, sarebbe stata un'impresa ardua per chiunque, ma anche una sceneggiata gigantesca, di cui si dovrebbe trovare traccia in qualche vecchia foto. Ma non se n'è mai vista una. Un regalo che i napoletani ricordano bene è invece il mitico pacco di pasta, che 'o Comandante regalava in quantità prima delle elezioni e a Natale. Cosa che ha continuato a fare anche dopo l'uscita dalla politica, fino a 94 anni, quando i rifiutarono un assegno di 100 milioni di lire per i soliti pacchi dono: fu allora che Achille Lauro ebbe, per la prima volta, la conferma del tracollo economico della propria flotta, commissariata pochi mesi dopo, e poi svenduta.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

500 euros to 18 years olds a Lauro-like tip

If even Maria Teresa Meli, who is the *Corriere della Sera's* journalist more in favour of Renzi, writes that the mayor Matteo Renzi is very afraid of the M5S electoral competition, especially among young people; therefore, according to Meli, he has decided to give 500 euros to 500 thousand young women and men who will be 18 years old next year, becoming voters. Although the move is disguised as an investment in culture (with that money, they can buy books and DVDs, but also go to the cinema and to theaters), it awakens the memory of an ancient practice: the presents that the monarch Achille Lauro, known as 'o Comandante (the Commander), used to give to the Neapolitans before the elections. The gift of the pair of shoes, divided in two rounds, is still well-known: the left shoe given before the vote, and the right one after, once the victory was won. An early form of exchange of votes for favours, whose track has remained even on Wikipedia, although Lauro's most informed biographies reduce it to unfounded rumour, spread by his political opponents.

Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

La Ue concede tutto all'Irlanda e quasi niente invece all'Italia

D'accordo. Fiume è stato una scelta fatta quale è impossibile tornare indietro, qualunque per il fatto, questi burocrati europei ottimali. Già, perché hanno fatto scappare la pasticcina perfetta in un politico prodotta e stampata come tutti i vecchi democristiani come Giuseppe Conzatti, presidente della Fondazione bancaria italiana, che ha perfino appreso, molto opportunamente, di estrazione di Berlusconi a proposito dell'opposizione comunista contro l'intervento del Fondo internazionale di garanzia sulla quattro banche sanitarie (Caripiemonte, Banca di Sicilia, Popolare dell'Emilia e Carisouth) che generano buchi ovunque prima che decorano il anali con il Fondo Interbancario, alimentato da servizi del finanziamento delle banche, non andava bene, perché equivaleva ad un aiuto di Stato, secondo quel Fondo italiano dello Stato un altro fondo, nuovo, per sempre alimentato dalle banche, invece

© Riproduzione riservata

B. messo meglio di Renzi con le amministrative

Di Manco Bertoincini (che invece imperiosamente talora il centro-destra), bene la possibile foggia, che, nel secondo turno, potrebbe arrivarci dagli elettori scelti alla sinistra che erano scelti in primizia, sono fondato dell'editoria politica. Di Carli ha poi in mano, ledere Torino, Milano, Trieste, Bologna, Napoli, Cagliari, Trieste, Roma... hanno amministrato, assenti di sinistra. A Renzi perché il turno vada bene, occorre che sia rivista quasi generale, mentre a Berlusconi basterebbe mettere una banconota su una città, specie una dalle tre maggiori.

© Riproduzione riservata

TINO OLDANI

la nota politica

B. messo meglio di Renzi con le amministrative

Su un punto, non irrilevante, Silvio Berlusconi è in vantaggio rispetto a Matteo Renzi, a proposito di elezioni in primavera, tema fondante dell' odierna politica. Il Cav ha ben poco in mano, laddove Torino, Milano, Trieste, Bologna, Napoli, Cagliari, Trieste, Roma... hanno amministrazioni uscenti di sinistra. A Renzi perché il turno vada bene occorrerebbe una rivincita quasi generale, mentre a Berlusconi basterebbe mettere una bandierina su una città, specie una delle tre maggiori. A complicare la vita a Renzi sono adesso i grillini.

I sondaggi non si stancano di rilevare il loro consolidamento: non soltanto a livello politico nazionale (ormai migliorano perfino rispetto alle politiche), ma altresì in parecchi grandi centri, quindi nel livello amministrativo finora per loro parco di soddisfazioni. Ovviamente Renzi non teme l' esclusione dai ballottaggi (che invece impensierisce talora il centro-destra), bensì la possibile fregatura al secondo turno, potrebbe arrivarli dagli elettori ostili alla sinistra che riversassero i suffragi sui pentastellati.

Non ripeterà mai l' azzardo di Massimo D' Alema, il quale, nel 2000, scommise il permanere del governo sull' esito favorevole delle regionali: perse alle urne, si dimise.

Tuttavia Renzi non può negare che la sua immagine riuscirebbe non poco offuscata se un grande centro passasse a Fi, un altro alla Lega, un altro al M5s. Addio alla fama di vincente.

Non è casuale, infatti, che egli preferisca far capire che il suo seguito popolare si misurerà nel referendum costituzionale (a favore del quale sono già partiti così le sinistre del no come i centristi del sì). Quanto al Cav, deve trovare candidati extra, che allarghino la coalizione: l' impresa è ostica.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

ANALISI

Una mancia stile Lauro i 500 euro ai diciottenni

di TINO OLIVANI

Se lo scrive Mario D'Amico, che è il Meik, che è la firma più restiana del Corriere della Sera, deve essere vero: Matteo Renzi è molto preoccupato per la concorrenza elettorale dei grillini, soprattutto tra i giovani; per questo, sostiene Meik, ha deciso di regalare 500 euro ai 180 mila ragazzi e ragazze che fanno prossime elezioni. Perché? Mancherà che si investano nella cultura (con quei soldi, si potranno comprare libri e e-mail), la mancia ritorna il ricordo di una prassi antica nei tempi dei regali che il ministro Achille Lauro, detto il Comandante, era solito fare ai nipotini prima delle elezioni. È rimasto celebre quello del paio di scarpe, divise in due tempi: la scarpe sinistra regalata prima del voto, e la destra dopo, a vittoria acquisita. Una forma primordiale di voto di scambio, di cui è rimasta traccia perfino su Wikipedia, anche se le biografie più informate di Lauro la riducono a divisa introdotta, messa in giro dai suoi avversari politici.

Quando, nel 1952, fu eletto sindaco di Napoli, Lauro prese più

IMPROVE YOUR ENGLISH

500 euros to 18 years olds a Lauro-like tip

I've seen Maria Teresa Mei, who is the Corriere della Sera's journalist more in favour of Renzi, write it. It must be true: Matteo Renzi is very afraid of the M5S electoral competition, especially among young people; therefore, according to Mr. Mei, he has decided to give 500 euros to 180 thousand young women and men who will be 18 years old next year, becoming voters. Although the move is disguised as an investment in culture (with that money, they can buy books and e-mails), but also go to the cinema and at theater, it evokes the memory of an ancient practice: the presents that the minister Achille Lauro, known as 'Comandante' (the Commander), used to give to the Neapolitan before the election. The gift of the pair of shoes, divided in two rounds, is still well-known: the left shoe given before the vote, and the right one after, once the victory was won. An early form of exchange of votes for favors, whose trace has remained even on Wikipedia, although Lauro's most informed biographies reduce it to undivided money, never did it exist, but now it does. Even though it doesn't seem.

When Lauro was elected mayor of Naples in 1952, he took

IL PUNTO

La Ue concede tutto all'Irlanda e quasi niente invece all'Italia

di SERGIO LUCIANO

D'accordo. Faccio a stato una scelta della quale è impossibile tornare indietro: andare per il forte, questi humerati sempre ostinati. Già, perché hanno fatto scappare la pasticcina perfetta in politica prodotta da un gruppo di democristiani come Giuseppe Gaspari, presidente della Fondazione bonaria italiana, che ha perfino appreso, molto opportunamente, di ostilità di Berlusconi a proposito dell'opposizione comunista contro l'intervento del Fondo internazionale di garanzia sulla quattro banche comuniste (Cassa di Risparmio, Banca di Napoli, Banca di Sicilia e Cassa di Roma) che generano un nuovo sviluppo prima che decorrono il suo. Il Fondo Interbancario, alimentato da sempre dai finanziamenti delle banche, non andava bene, perché equivaleva ad un aiuto di Stato, secondo quel Fondo italiano dello Stato: un altro nuovo, ma per sempre alimentato dalle banche, invece

LA NOTA POLITICA

B. messo meglio di Renzi con le amministrative

di MARCO BERTONCINI

Su un punto, non irrilevante, Silvio Berlusconi è in vantaggio rispetto a Matteo Renzi, a proposito di elezioni in primavera, tema fondante dell'odierna politica. Il Cav ha ben poco in mano, laddove Torino, Milano, Trieste, Bologna, Napoli, Cagliari, Trieste, Roma... hanno amministrazioni uscenti di sinistra. A Renzi perché il turno vada bene occorrerebbe una rivincita quasi generale, mentre a Berlusconi basterebbe mettere una bandierina su una città, specie una delle tre maggiori.

A complicare la vita a Renzi sono adesso i grillini. I sondaggi non si stancano di rilevare il loro consolidamento: non soltanto a livello politico nazionale (ormai migliorano perfino rispetto alle politiche), ma altresì in parecchi grandi centri, quindi nel livello amministrativo finora per loro parco di soddisfazioni. Ovviamente Renzi non teme l'esclusione dai ballottaggi

PPP

I Berlusconi Jr sempre più autonomi

Per anni si sono mosse parallelamente e, in aggiunta, condividevano lo stesso indirizzo storico: la sede sociale a Segrate. Da qualche giorno, però, una delle sette holding che fanno capo alla famiglia **Berlusconi** e che controllano il gruppo Fininvest ha deciso di rivedere lo statuto. Si tratta della Holding Italiana quattordicesima, che fa capo a Eleonora, Barbara e Luigi **Berlusconi**, i tre figli nati dal matrimonio tra Silvio **Berlusconi** e Veronica Lario.

Nel dettaglio la società ha spostato la storica residenza in Segrate, comune a tutte le holding, in Via Borgonuovo 14. Non solo. È stato anche deciso di rivedere la data di chiusura degli esercizi sociali, non più al 30 settembre, come per l'intera famiglia delle holding di **Berlusconi**, ma al 31 dicembre. Si tratta di aspetti puramente formali, certo. Ma sembrano anche voler sottolineare che i giovani **Berlusconi** appaiono sempre più autonomi. (Mar. Man.)

Finanza & Mercati 35

Le banche italiane superano il test Bce

Chiuso lo «Strep» su capitale, governance e modello di business: al top Mediobanca, Intesa e Bpm

INDICE	VALORE	VARIAZIONE
INDICE BANCHE	114,12	+0,2

Fitch: piano salva-banche costoso per il settore

Il piano di salvataggio delle banche italiane presentato dalla Bce è stato giudicato troppo costoso per il settore bancario. Fitch Ratings ha sottolineato che le misure di sostegno potrebbero ridurre il profitto netto delle banche e aumentare il rischio di insolvenza.

Vivendi prepara la «conta» su Telecom

Vivendi è in fase di preparazione di una proposta di acquisto di Telecom Italia. La società francese sta valutando diverse opzioni di ingresso nel mercato italiano, con l'obiettivo di rafforzare la propria presenza nel settore delle telecomunicazioni.

Tiscali, il nodo debito tra Soru e Ruggiero

Il gruppo Tiscali è coinvolto in una disputa legale riguardante il debito contratto con la banca. Il caso coinvolge i fratelli Soru e Ruggiero, che sono alla guida del gruppo. Le parti sono in trattativa per una soluzione, ma il nodo sembra ancora non risolto.

Amministrative. Stop della minoranza

Primarie, frenata del Pd sulla partecipazione Ncd

ROMA «Al momento non c'è alcuna coalizione con il Nuovo centrodestra, quindi la discussione di oggi (ieri, ndr) è stata una discussione **senza senso**». A Largo del Nazareno, in serata, si liquida così l'alzata di scudi della minoranza del Pd, Gianni Cuperlo e Roberto Speranza in testa, contro l'ipotesi che il partito di Alfano partecipi alle primarie del centrosinistra a Napoli. Ipotesi smentita dagli stessi alleati centristi del governo («non parteciperemo mai a primarie del Pd», si arrabbia Renato Schifani, capogruppo di Ap-Ncd in **Senato**) così come dalla segretaria del Pd campano Assunta Tartaglione. «I contatti intrapresi dalle segreterie provinciali di Pd e Ncd sono da intendersi solo quale inizio di un eventuale confronto che non contempla la partecipazione di Ncd alle primarie», è la precisazione per la verità un po' contorta della Tartaglione.

In realtà era stato l'ufficio stampa della segretaria cittadina, guidata da Venanzio Carpentieri, a dare mercoledì sera l'annuncio: «Il Nuovo centrodestra ha aderito alla coalizione già composta da Pd, Psi, Verdi, Scelta civica, Idv, Repubblicani democratici, Ricostruzione democratica, Centro democratico e Udc». Un annuncio derubricato poi dallo stesso Carpentieri a ipotesi («si è avuto solo un primo momento di confronto, ora vedremo quali esiti porterà»), e che però è bastato a rompere la moratoria sulle amministrative chiesta fino a metà gennaio da Matteo **Renzi**, impegnato in questi giorni soprattutto sul fronte internazionale. Per la sinistra dem l'ipotesi della partecipazione degli alfaniani alla coalizione di centrosinistra è la concretizzazione del temuto "Partito della Nazione". «Basta giochi delle tre carte. Basta Partito della Nazione - dichiara Speranza -. Noi siamo il Pd e dobbiamo ricostruire il centrosinistra. E il centrosinistra non si può ricostruire con una forza che si chiama Nuovo centrodestra». «Voglio sperare che sia una voce dal **sen** fuggita», incalza Cuperlo.

Resta il fatto che un pezzo del Ncd, così come Scelta civica, sarebbe disposto ad appoggiare nelle grandi città un candidato del Pd con connotazione moderata (come Giuseppe Sala a Milano o la manager Celeste Condorelli proprio a Napoli). E resta il fatto che, a parte Milano dove ancora è aperto il mantello di Giuliano Pisapia, la coalizione del Pd con Sel (ora Sinistra italiana con i transfughi del Pd) è in pezzi dappertutto. Insomma, il nodo politico è solo rimandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



EM. PA

La svolta di Alfano: una Margherita 2.0 e patto coi dem

IL RETROSCENA ROMA. «La strada è tracciata: saremo la Margherita 2.0». Angelino Alfano l'ha spiegato ai suoi, il nuovo centrodestra è arrivato al capolinea. Il futuro è con **Renzi**. La decisione è talmente matura che il ministro dell'Interno l'ha persino comunicata al premier, sondandolo nei giorni scorsi sulle varie ipotesi che ora si aprono per la nuova formazione centrista. «La traiettoria più naturale - ha osservato Alfano sarebbe quella di dar vita a una lista di governo insieme, stante l'attuale legge elettorale». «È escluso», gli ha risposto **Renzi**.

«Allora - ha replicato il ministro - ci presenteremo da soli, tanto poi avrai bisogno di noi in Parlamento per non farti ricattare dalla sinistra Pd. Sarai tu a venirci a cercare».

Il problema per Area popolare (questa per il momento la denominazione) è proprio l'Itali-cum. Perché, stante l'indisponibilità del capo del governo a cambiarlo, l'unica opzione per Alfano è giocarsi il tutto per tutto e puntare a rientrare a Montecitorio superando la barriera del 3 per cento. «Ce la possiamo fare - confida in privato il leader centrista - se apriamo subito un cantiere per un nuovo soggetto dei moderati. C'è tanta gente in questo paese che apprezza **Renzi** e lo vorrebbe tenere a palazzo Chigi, ma non è disposta a votare a sinistra». In questo schema di gioco gli interlocutori di Alfano sono anzitutto coloro che sono usciti dal vecchio Pdl e dalla Lega. Primi fra tutti il sindaco di Verona Flavio Tosi e l'ex ministro Raffaele Fitto, con i suoi "Conservatori e riformisti". Ma si punta anche su Alfio Marchini e, soprattutto, su Diego Della Valle. **Senza** trascurare il tesoretto di Area popolare, quotata la scorsa settimana da Demos per la Repubblica al 3%. Con il gradimento di Alfano salito in un mese - dopo l'emergenza terrorismo - dal 23 di ottobre al 28 per cento di novembre. Resta lo scoglio di Denis Verdini. L'ex braccio destro di **Berlusconi** è molto attivo, tanto che due giorni fa è stato visto al bar Ciampini in compagnia di Diego Della Valle. Ma Alfano resta convinto che sia un errore aggregarlo alla carovana in via di formazione. Lo ha ribadito anche al premier, che lo invitava a fare comunella con Verdini. «Te lo puoi scordare gli ha risposto il titolare dell'Interno - Verdini non ce lo puoi caricare a noi, sono affari tuoi e di Lotti. Oltretutto io non ci andavo d'accordo nemmeno quando eravamo nel Pdl, figuriamoci».

I segnali che i moderati alfaniani si sono messi in marcia, direzione "nuovo centrosinistra", si stanno comunque moltiplicando. C'è l'ipotesi, seppur smentita dai vertici, di partecipare alle primarie di Napoli. C'è la nuova giunta Crocetta in Sicilia, con l'assessore "tecnico" Carlo Vermiglio entrato in



quota Ncd (tramite il deputato Nino Germanà). E ieri è stato presentato il Comitato "Moderati e centristi per il Sì", in vista del referendum costituzionale dell' ottobre 2016. Un' iniziativa promossa da 33 parlamentari di Ap e di Ala (i verdiniani), che tuttavia ha fatto arrabbiare sia Giacomo Portas (il leader dei "Moderati" alleati con il Pd se l' è presa per lo scippo della sigla) che il segretario di Scelta Civica Enrico Zanetti, per la «fuga in avanti» e la «fretta» degli alfaniani.

Al di là delle baruffe tra micropartiti, per Alfano anche quel che resta di Scelta Civica e le altre altre formazioni centriste - come i Moderati e i Popolari per l' Italia - a meno di non scomparire, dovranno giocoforza far parte del cantiere della nuova formazione politica. Il primo banco di prova per sperimentare il passaggio nel centrosinistra saranno comunque le amministrative di primavera.

«A livello cittadino - spiega il sottosegretario Giuseppe Castiglione, uno degli fedelissimi di Alfano - il percorso di costruzione di un' area popolare alleata al Pd è sicuramente più facile che a livello nazionale». Certo, Alfano dovrà mettere nel conto la reazione ostile della sinistra dem, che ha subito alzato le barricate di fronte all' ipotesi di una coalizione aperta anche all' Ncd. Tanto che Gaetano Quagliariello, uscito dall' Ncd per dare vita a "Idea" proprio in opposizione alla linea di Alfano, oggi può ironizzare: «Stanno facendo la parte dell' amante che viene nascosto per vergogna nell' armadio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Dialogo con Fitto, Della Valle e Tosi, ma resta l' ostacolo di Verdini.
"Troppo ingombrante, se lo carichi **Renzi** se vuole"

FRANCESCO BEI

Legge di Stabilità. La commissione Finanze della Camera propone di portare i superammortamenti per il Sud a quota 160%

Bonus produttività verso l'aumento

La commissione Lavoro in pressing sulle pensioni - Statali, possibile deroga al turn over

MARCO ROGARI - ROMA Sicuramente non meno di 5mila, probabilmente 6-7mila. È una vera e propria valanga di emendamenti quella che si sta per abbattere alla Camera sul testo della legge di stabilità arrivato dal Senato. Il termine per la presentazione dei correttivi da parte dei gruppi parlamentari scade questa sera alle 18.30 ma già ieri veniva considerata praticamente certa un'ondata di migliaia di proposte di modifica. Che comprenderà anche uno dei nodi lasciati in sospeso al Senato: l'aumento del plafond della detassazione del premio di produttività per i lavoratori dipendenti. A sostenere che una modifica in questo senso potrebbe essere approvata dalla commissione Bilancio di Montecitorio è Paolo Tancredi (Ap), relatore alla Camera della manovra insieme a Fabio Melilli (Pd). E anche il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha confermato che sul salario di produttività sono possibili «degli aggiustamenti ma in un contesto in cui le risorse possono crescere di qualche decina di milioni, non di centinaia». In altre parole, il Governo appare disponibile a dare l'ok ma solo nel caso di un mini-ritocco.

Il tema è caro ad Ap: al Senato aveva già presentato un emendamento Maurizio Sacconi. E lo stesso Sacconi ribadisce che «gli incrementi salariali decisi in azienda devono essere sottratti alla tassazione progressiva per cui occorre elevare il plafond di retribuzione sottoposto alla tassazione agevolata del 10% dai 2.500 euro ipotizzati dal Governo ai 6.000 euro vigenti fino al 2011».

Governo e maggioranza lavorano anche ai correttivi più attesi: sicurezza e Sud. Sul primo fronte Morando ribadisce che il Governo «non agirà al buio» sulle risorse da utilizzare agendo sulla clausola Ue "eventi eccezionali" per far scattare con un emendamento gli interventi annunciati da Matteo Renzi. Secondo Morando la prossima settimana «dovremmo» essere in presenza «di un orientamento definito sulla sicurezza da parte dell'Europa».

Sul Sud tre sono le ipotesi sul tappeto: mini credito d'imposta sugli investimenti; estensione di un anno della decontribuzione sui neo-assunti; super-ammortamenti maggiorati. A proporre per il Sud un incremento dal 140% al 160% dei superammortamenti è la commissione Finanze della Camera nel suo parere favorevole alla manovra in cui suggerisce anche di aumentare la decontribuzione. E la possibilità di un mix tra i vari interventi non è esclusa da Morando. A esercitare poi un pressing sulle pensioni è la commissione Lavoro dove sono state votate alcune proposte di emendamento per potenziare le misure



su opzione donna, esodati e anticipare la no tax area per i pensionati.

Tra i possibili ritocchi su cui è in corso una riflessione c'è quello sull'allentamento dei limiti del turn over nella Pa per alcuni settori, in primis Asl e Comuni. Certo invece l'inserimento del DI salva-banche nella manovra, nella quale non entrerà il "DI happy days". Incerto il ricorso a un allegato-proroghe che potrebbero però finire nel consueto decreto di fine anno.

Intanto Confindustria Digitale ribadisce il no a tagli alla spesa per l'informatica. La manovra viene considerata inadeguata per il rilancio del Paese dall'organizzazione "Sbilanciamoci!". E la legge di stabilità è analizzata anche dal rapporto sulla finanza pubblica del Nens. Per il centro studi fondato da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani la manovra non è espansiva e si poggia su una «sovrastima delle previsioni di crescita». Secondo il Nens per alcune coperture c'è scarsa credibilità ed emerge «la rinuncia all'attuazione di un'efficace lotta all'evasione fiscale». Anche se è da considerare positivamente la sterilizzazione per il 2016 delle clausole di salvaguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il **governo**. Delrio: la Napoli-Bari rappresenta un' opera decisiva, ma anche l' Anas potenzierà la rete stradale

Strade e ferrovie motore di sviluppo

NAPOLI «Le grandi imprese pubbliche devono investire al Sud».

Rassicura il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, intervenendo all' assemblea degli Industriali che si è tenuta ieri a Napoli. Delrio replica così al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha sollecitato investimenti dei grandi gruppi pubblici.

«Gli investimenti del gruppo Ferrovie di Stato - precisa il ministro - saranno uno dei motori nel Sud. Apriremo i cantieri della Napoli-Bari, della linea Adriatica e della Tirrenica, che valgono tra gli 8 e i 10 miliardi». Non solo, anche l' Anas investirà in opere pubbliche nelle regioni meridionali.

«Dei 20 miliardi di euro dell' Anas - aggiunge il ministro delle Infrastrutture - 12,2 saranno investiti nella rete stradale meridionale».

È un intervento denso di impegni e di progetti, quello che il ministro rivolge alla platea degli imprenditori napoletani. E a chi prima aveva sollecitato una politica nazionale che partisse dal Mezzogiorno risponde: «Siamo convinti che lo sviluppo del Paese dipenda dallo sviluppo del Sud. Anzi - aggiunge - Napoli deve essere la locomotiva di questa ripresa».

Napoli, spiega «ha tutte le potenzialità, è la capitale del Mezzogiorno: è una delle pochissime **aree metropolitane** del Paese, ha un capitale umano fortissimo».

Sollecitato sulla riforma dei porti che in Campania prevede l' accorpamento di Napoli e Salerno in una sola Direzione portuale, Delrio conferma che si tratta di un passaggio necessario, ma invita a non considerare per i porti tirrenici necessario l' ulteriore sviluppo del traffico merci attraverso l' adeguamento alle navi giganti.

«È vero - dice il ministro delle Infrastrutture - Suez è un' occasione, ma non innamoriamoci delle mode. Scaricare e caricare container non è ricchezza, è molto più ricchezza scaricare turisti». «Napoli e Salerno - conclude - costituiscono uno dei più grandi poli turistici del Mediterraneo. E su tale vocazione si deve puntare».

Infine, sulla rigenerazione urbana, Delrio dice che l' Italia ha un problema normativo da affrontare. «La legge italiana - conferma - non la favorisce». Poi ricorda che il **governo** sta preparando un emendamento insieme all' Ordine degli architetti e degli ingegneri per restituire forza ai lavori pubblici italiani. Per il ministro, il settore che, «negli ultimi anni si è dimezzato a causa di una normativa sbagliata, della corruzione». Anche per questo, sostiene, «abbiamo fatto la riforma del codice degli appalti». A rilanciare infrastrutture ed edilizia possono contribuire gli ex fondi Fas oggi Fsc. «Fondi -



conclude Delrio - utilizzati spesso per pagare sanità e spesa corrente. Che invece devono dare forza ad energie del territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA PATRIZIO BIANCHI ASSESSORE ALLA RICERCA EMILIA-ROMAGNA «Nessuna paura e infrastrutture di sistema per vincere la sfida»

«L'innovazione è prima di tutto sociale; è la società che non deve aver paura del nuovo e che costruisce l'innovazione a tutto tondo, dall'addetto alla linea al manager, senza aspettare che sia solo il ricercatore a fare innovazione». Patrizio Bianchi - economista all'università di Ferrara e assessore al Lavoro, scuola, formazione e ricerca della Regione Emilia-Romagna - martedì prossimo in occasione del «Viaggio nell'Italia che innova» organizzato dal Sole 24 Ore e che partirà da Bologna e dall'opificio Golinelli, presenterà insieme al presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini, il Manifesto dell'innovazione. Innovazione che non sarà solo tecnologia ma comprenderà un mix di fattori che vanno dal welfare alla scuola passando dalle infrastrutture "moderne" che sono le grandi banche dati di cui l'Emilia, e in particolare Bologna, è ricca. Quindi l'Emilia-Romagna scommette sui big data player... Sì. Credo che questa sia una strada da battere con forza. L'elaborazione dei dati, l'utilizzo intelligente di quella massa enorme di informazioni deve metterci in condizione di creare sviluppo e innovazione.



Un progetto ambizioso. Genererà anche occupazione?

L'innovazione fa sempre paura. La faceva anche nel 1815 quando David Ricardo spiegò che le macchine distruggono il lavoro se si resta fermi, se non ci si muove per ampliare la visione, per cercare nuove opportunità. Ma nel contesto di una società che non ha paura dell'innovazione, anche sociale, e quindi investe nel welfare e nella scuola, per dare stabilità alle persone. Senza stabilità non c'è sviluppo.

Quanto c'è di tecnologico nel successo dell'export dell'emilia-Romagna che nel primo semestre 2015 ha portato oltreconfine merci per quasi 28 miliardi?

La cosa buona dell'economia emiliano-romagnola è che negli anni della crisi siamo diventati esportatori di tecnologia.

L'innovazione non è un accessorio, è la parte centrale della macchina, della piastrella o del prodotto alimentare. E la grande scommessa è che le imprese innovano per sé stesse ma, facendo ciò, consentono anche l'innovazione di chi acquista i loro prodotti. Di fatto, inducono tutto il sistema a

essere fortemente innovativo. Siamo di fronte all' industria 4.0 in cui tutto il sistema diventi innovatore.

Facile a dirsi, un po' meno a farsi...

Noi ci stiamo provando. Ad esempio, accanto al Tecnopolo di Mirandola dove ci sono decine di ricercatori al lavoro sulle tecnologie e l' innovazione del biomedicale, abbiamo aperto un istituto tecnico superiore. Facciamo dialogare imprese, ricercatori e scuola. L' innovazione sono le persone e le competenze delle persone.

Lo sforzo è quello di avere sistemi di innovazione che coinvolgano le imprese della filiera che crescono e si rafforzano intorno a quelli che gli economisti chiamano i premium global player.

In tutto questo i distretti che fine fanno?

In Italia sono nati e molti sono morti. In Emilia sopravvivono e, anzi, alcuni vivono molto bene, proprio perché si sono evoluti intorno ai premium global premium, le imprese leader. Certo, la piastrella di Sassuolo sarebbe scomparsa se avesse continuato a fare il prodotto di 15 anni fa. E invece esporta in tutto il mondo qualità e bellezza. In altri casi, penso al biomedicale che ha resistito al terremoto che è stato ben peggio della crisi, sono arrivate le multinazionali e ci restano creando in provincia di Modena il secondo polo produttivo mondiale di settore.

Non è un caso; è solo la dimostrazione che la ricerca consente di stare nella fascia alta del mercato.

Però non mancano i problemi, anche nei settori di eccellenza. Il comparto agricolo, ad esempio, sta soffrendo molto. Gli agricoltori portano le mucche davanti ai supermercati e chiedono una maggiore remunerazione dei prodotti di base...

L' agricoltura è in tensione ma non è settore residuale da proteggere. Il prezzo del latte è troppo basso, è vero. Ma la risposta a questa situazione arriva ragionando su tutta la filiera che deve riqualificarsi in termini di capacità distributiva. Occorre rapportarsi in maniera diversa ai mercati e alle opportunità che arrivano. Prenda il caso dell' intolleranza al lattosio che è sempre più diffusa.

Servono prodotti nuovi, anche su quelli ci si deve concentrare.

Qual è la strada da percorrere per vincere la sfida dell' innovazione?

Dobbiamo puntare sulle nuove infrastrutture di sistema. Prima le ferrovie, poi l' elettricità, dopo il telefono, ora Big data, il grande sistema di elaborazione di miliardi di dati. A Bologna c' è la maggior concentrazione nazionale di big data player: il Cineca, uno dei più importanti centri di calcolo mondiale e di realizzazione di sistemi gestionali per la pubblica amministrazione e il Miur, l' Istituto nazionale di fisica nucleare che lavora a diretto contatto con il Cern, il Cnr che sperimenta nuovi materiali. Il nuovo "fare" richiede infrastrutture di sistema e il centro di tutto sono i dati e l' elaborazione dei dati. Su questo si gioca il futuro, vincente o perdente, dei **territori**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO COSTA

Ammortizzatori in deroga, arrivano altri 400 milioni

Arrivano 400 milioni di euro per rimpinguare il fondo per l'occupazione e la formazione, anche al fine di finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Altri 20 mln di euro vengono sbloccati per sostenere le attività di valorizzazione del made in Italy all'estero e per contrastare i fenomeni di Italian sounding.

Per il dopo Expo, invece, il governo stanziava subito 50 mln di euro per entrare nel capitale della società Expo spa e partecipare alla valorizzazione delle aree di sua proprietà, 80 mln di euro a favore dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit), per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca da realizzare sulle aree Expo, sentiti gli enti territoriali competenti. E altri 20 mln di euro per contribuire agli oneri di sicurezza aggiuntiva del sito sostenuti da Expo spa durante la manifestazione, visto che è stato considerato «sito sensibile». Questa raffica di finanziamenti è in Gazzetta Ufficiale (n. 275 del 25-11-2015), dove è stato pubblicato il decreto legge 185/2015, contenente misure urgenti per il territorio, che il premier Matteo Renzi ha definito «decreto happy days». In esso è contenuto anche un ulteriore stanziamento da 50 mln a rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali. E l'istituzione di un nuovo fondo per gli interventi legati al Giubileo straordinario della Misericordia, che apre l'8 dicembre, con risorse da spendere prioritariamente in mobilità, decoro urbano e riqualificazione delle periferie. Budget: 65 mln di euro per il 2015. Altri 47 mln di euro serviranno invece per migliorare l'offerta ferroviaria laziale da e verso Roma San Pietro e per potenziare i servizi sanitari. Infine, sul filo di lana viene innalzato a 140 mln di euro per il 2015 il limite massimo di spesa per gli incentivi a sostegno del cinema. Il decreto legge 133/2014, all'articolo 30, aveva previsto misure straordinarie a sostegno del made in Italy in vista di Expo. Il governo ha deciso ora di sostenere ancora quel piano di promozione straordinaria, stanziando altri 10 mln di euro per il 2015. In particolare, 2 mln di euro andranno a supporto di rilevanti manifestazioni fieristiche italiane di livello internazionale, altri 8 milioni serviranno a realizzare campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e a contrastare al fenomeno dell'Italian sounding.

Fondo occupazione.

Il rimpinguamento deciso dal decreto legge per il 2015 ammonta a 400 milioni di euro. I soldi, scrive il provvedimento, serviranno «anche ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni».

E la copertura? Il dl prevede che le risorse arrivino dai risparmi ottenuti sul solo 2015 dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, per come è stato ridefinito dal decreto Salva Italia (art.

28 | 27 novembre 2015

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Lo schema di dlgs tagliandone varato dal Cdm boccia anche le-commerce di fitosanitari

Presto un Sistri semplificato

Il sistema allo studio della Consip. Zero fondi Isa all'ippica

In LUCIO CHIRABELLO opera nel settore. Poiché l'attività interviene sulla sostanza di società di capitali e società cooperative, economicamente e finanziariamente sane, che operano nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e selvatici, e attività tipica, non è ricollegibile a tale ambito, i privati che vi operano non possono beneficiare di questi finanziamenti. Per farlo occorrerebbe l'approvazione di un ulteriore specifico regime di aiuti, che oggi non c'è. Sono solo alcune delle misure che governo vuole cancellare, con una schema di dlgs di rifinanziamento del settore. Il decreto ministeriale di disciplina commerciale di prodotti finiti in deroga, tra il 1° agosto 2015 e il 31 dicembre 2015. Questa agevolazione non è stata applicata.

La situazione di questo genere di prodotti. Molti dicit che sviluppano prodotti fitosanitari e sono spesso localizzati fuori dal territorio nazionale; quindi risulta difficile identificare la regione sociale o alla sede ufficiale non è applicabile la normativa italiana. Occorrerebbe poi una speciale certificazione di abilitazione alla vendita, richiesta dalla regione. In più, al momento della vendita oggi è prevista la presenza obbligatoria di una persona in possesso di questa abilitazione, per firmare l'acquinta informatica. In tal modo, si evita che questa abilitazione, per finire nei circuiti informatici, sia utilizzata in modo improprio. Di conseguenza, tutto sommato, nell'attesa che il decreto ministeriale di disciplina commerciale di prodotti finiti in deroga, tra il 1° agosto 2015 e il 31 dicembre 2015. Questa agevolazione non è stata applicata.

Ammortizzatori in deroga, arrivano altri 400 milioni

Arrivano 400 milioni di euro per rimpinguare il fondo per l'occupazione e la formazione, anche al fine di finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Altri 20 mln di euro vengono sbloccati per sostenere le attività di valorizzazione del made in Italy all'estero e per contrastare i fenomeni di Italian sounding. Per il dopo Expo, invece, il governo stanziava subito 50 mln di euro per entrare nel capitale della società Expo spa e partecipare alla valorizzazione delle aree di sua proprietà, 80 mln di euro a favore dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit), per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca da realizzare sulle aree Expo, sentiti gli enti territoriali competenti. E altri 20 mln di euro per contribuire agli oneri di sicurezza aggiuntiva del sito sostenuti da Expo spa durante la manifestazione, visto che è stato considerato «sito sensibile». Questa raffica di finanziamenti è in Gazzetta Ufficiale (n. 275 del 25-11-2015), dove è stato pubblicato il decreto legge 185/2015, contenente misure urgenti per il territorio, che il premier Matteo Renzi ha definito «decreto happy days». In esso è contenuto anche un ulteriore stanziamento da 50 mln a rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali. E l'istituzione di un nuovo fondo per gli interventi legati al Giubileo straordinario della Misericordia, che apre l'8 dicembre, con risorse da spendere prioritariamente in mobilità, decoro urbano e riqualificazione delle periferie. Budget: 65 mln di euro per il 2015. Altri 47 mln di euro serviranno invece per migliorare l'offerta ferroviaria laziale da e verso Roma San Pietro e per potenziare i servizi sanitari. Infine, sul filo di lana viene innalzato a 140 mln di euro per il 2015 il limite massimo di spesa per gli incentivi a sostegno del cinema.

DALLE UTILITÀ

Albo gestori, dati sui rifiuti entro tre mesi

In FRANCESCO OTTAVIANO Le aziende specializzate, i fornitori dei servizi pubblici hanno 90 giorni di tempo dalla richiesta dell'albo gestori ambientali per comunicare i dati relativi ai veicoli e ai rifiuti trasportati. Questo in attesa della delibera del 18 novembre 2015 dell'Albo nazionale gestori ambientali nell'iscrizione semplificata. Il cambio è stato chiesto a mezzo della delibera in commento in questo momento preventivo di iscrizione, con procedura semplificata delle aziende specializzate, dei consociati dei comitati e delle società di gestione dei rifiuti. Il decreto ministeriale di gestione dei rifiuti, non riguarda gli attuali licenziatari dei veicoli e le tipologie di rifiuti che possono essere trasportati dai veicoli stessi. I tempi di adempimento, che scattano dalla richiesta delle singole aziende regionali, entro i quali le aziende specializzate, i consociati dei comitati e le società di gestione dei rifiuti dovranno comunicare tutti i dati necessari mediante il modello allegato alla delibera.

FINANZIAMENTI

Oltre 336 mln al comparto vitivinicolo

Oltre 336 mln di euro al comparto vitivinicolo. Il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) ha reso noto che, nell'ambito del programma nazionale di sostegno al settore, sono stati erogati questi fondi nella campagna 2014/2015. Vale a dire il 90% dei fondi assegnati. Nel dettaglio: - per la ristrutturazione e la promozione del vino sui mercati esteri, sono stati erogati oltre 306 mln di euro, ben oltre la quota dei fondi disponibili in contante per l'Italia nel 2014/2015; - per i provvedimenti circa 48 milioni di euro, per la ristrutturazione e la promozione del vino sui mercati esteri, sono stati erogati oltre 12 mln di euro; - l'attuazione del decreto ministeriale di disciplina commerciale di prodotti finiti in deroga, tra il 1° agosto 2015 e il 31 dicembre 2015. Questa agevolazione non è stata applicata.

Intesa su latte: prezzo su di tre cent. Pato di filiera

Doppia intesa per il latte. Due accordi firmati entrambi, ieri, il ministero delle politiche agricole: il primo, intesa, riguarda i prezzi e il secondo, riguarda il prezzo e prevede che la multinazionale paghi, per i prossimi tre mesi, 90 centesimi al litro, aumentando così di 3 centesimi il prezzo pagato rispetto ai mesi scorsi. Il secondo accordo, firmato tra organizzazioni agricole, cooperative, industriali, rappresentate da Assolatte, gli Mipaf, riguarda invece gli interventi strutturali per la stabilità della filiera lattiera casearia con prezzi impegni per ciascuna parte. In particolare, l'industria promuoverà un contratto standard per l'acquisto di latte, con meccanismi di indicazione da condurre da dicembre a febbraio 2016, in attuazione del decreto ministeriale di disciplina commerciale di prodotti finiti in deroga, tra il 1° agosto 2015 e il 31 dicembre 2015. Questa agevolazione non è stata applicata.

Il decreto legge 133/2014, all'articolo 30, aveva previsto misure straordinarie a sostegno del made in Italy in vista di Expo. Il governo ha deciso ora di sostenere ancora quel piano di promozione straordinaria, stanziando altri 10 mln di euro per il 2015. In particolare, 2 mln di euro andranno a supporto di rilevanti manifestazioni fieristiche italiane di livello internazionale, altri 8 milioni serviranno a realizzare campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e a contrastare al fenomeno dell'Italian sounding. Fondo occupazionale. Il rimpinguamento deciso dal decreto legge per il 2015 ammonta a 400 milioni di euro. I soldi, scrive il provvedimento, serviranno «anche ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni». E la copertura? Il dl prevede che le risorse arrivino dai risparmi ottenuti sul solo 2015 dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, per come è stato ridefinito dal decreto Salva Italia (art. 28).

Giulio Pavesi

Luigi Chirabello

24 del decreto legge 201/2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 214/2011). Ovviamente si tratta di economie accertate e definitive, per cui la certificazione del diritto al beneficio è da ritenersi conclusa.

LUIGI CHIARELLO

Confindustria. In carica per il biennio 2015-2017

Baban confermato alla presidenza di Piccola Industria

milano Il consiglio centrale della Piccola Industria di Confindustria ha confermato alla presidenza, per il secondo mandato, Alberto Baban (49 anni). Baban resterà in carica per il biennio 2015-2017, mantenendo di diritto la carica di vicepresidente di Confindustria.

Nel corso della riunione il consiglio centrale ha eletto anche la nuova squadra dei vicepresidenti composta da: Rosario Amarù, vicepresidente per Cultura d'impresa e legalità; Alvisè Biffi, vicepresidente per Restartup; Massimo Cavazza, vicepresidente per Cooperazione e integrazione tra **territori**; Diego Mingarelli, vicepresidente per Internazionalizzazione e rapporti Ue; Giuseppe Ponzi, vicepresidente per Finanza strategica; Giorgio Possio, vicepresidente per Innovazione organizzativa e gestionale; Bruno Scutto, vicepresidente per Education e formazione; Gianluigi Viscardi, vicepresidente per l'Innovazione e Stefano Zapponini, vicepresidente per Cultura d'impresa e rapporti Ue.

Il presidente Baban ha, inoltre, affidato alcune deleghe specifiche a componenti del consiglio centrale: a Paolo Bastianello l'Internazionalizzazione; a Maria Cristina Bertellini il Welfare aziendale; ad Aldo Ferrara i Rapporti con gli ordini professionali e Federconfidi e il Coordinamento del nuovo Comitato Scientifico Consultivo di Piccola Industria; a Salvatore Giordano l'Attuazione del nuovo Regolamento PI sui **territori**; a Vito Ruggieri Fazzi, il Turismo e i Beni culturali e a Simonetta Monica Talmelli, i Rapporti sindacali.

«Siamo cresciuti insieme in questi primi due anni di mandato - ha detto Baban al termine della riunione, ringraziando il comitato centrale - e abbiamo ancora molta strada da fare insieme. Tutte le economie sono in forte e radicale trasformazione: l'obiettivo che ci siamo posti è quello di contribuire alla modernizzazione del nostro sistema Paese anche attraverso una crescita culturale delle nostre Pmi. Formazione e attenzione alla valorizzazione del capitale umano sono le leve per fare della "fabbrica" Italia un leader europeo. Da parte nostra - ha aggiunto Baban - c'è grande volontà ed entusiasmo e siamo convinti che insieme possiamo contribuire a costruire un futuro migliore da consegnare alle prossime generazioni. Il nostro impegno - ha concluso - parte dalla convinzione che non rappresentiamo piccoli imprenditori, ma capitani coraggiosi che sfidano tante complessità per fare grandi imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Squinzi: il terrorismo pesa, ma l'impresa può portarci fuori dalla crisi

«Bicchiere del Mezzogiorno mezzo pieno»

roma La crisi non è definitivamente superata, ma bisogna dare importanza ai dati positivi, «perché ci fanno vedere qual è la strada da percorrere, quella dell'impresa, l'unica forza che può portare il Sud e il paese fuori dalla crisi». Giorgio Squinzi, parlando all'assemblea degli industriali di Napoli, ha sottolineato che in questi mesi Confindustria ha sempre cercato di vedere «il bicchiere del Mezzogiorno mezzo pieno anziché mezzo vuoto». Certo, oggi, dice ancora il presidente di Confindustria «lo scenario internazionale è completamente diverso, la paura del terrorismo pesa sull'economia globale e anche quella italiana ne risentirà». Ma in ogni caso è sull'impresa che bisogna puntare. È la strada da percorrere, ha detto Squinzi, che «le politiche pubbliche devono favorire». Se è vero che i mali del nostro paese, ed in particolare quelli del Sud si possono sanare tornando a crescere, «le scelte che sta operando il governo e una attuazione puntuale dei programmi comunitari sono i fondamentali di una strategia che, mettendo l'impresa al centro degli interventi, permetterà al Mezzogiorno quella trasformazione che tutti noi auspichiamo». E cioè «un salto di qualità necessario al Sud ma sicuramente a beneficio del paese».

Ritrovare una crescita forte del Mezzogiorno «per rendere possibile una crescita forte dell'Italia e una coesione forte dell'Europa» è anche il pensiero di Antonio D'Amato, presidente dei Cavalieri del lavoro ed ex numero uno di Confindustria. Il divario di crescita tra Nord e Sud a suo parere è da addebitare «sia alla politica locale, sia alla totale assenza» di istituzioni e politica nazionale nel corso degli anni. Esiste «una questione industriale del paese», ha spiegato D'Amato. «Ci sono ancora imprenditori bravi, forti e tenaci che vogliono continuare ad investire qui, ma certe amministrazioni locali e nazionali devono cambiare registro rapidamente». Occorre, secondo il presidente dei Cavalieri del lavoro, una politica industriale «che oggi si fa in maniera molto seria in paesi come la Germania e l'Inghilterra».

Gli imprenditori sono pronti a fare la propria parte: «molto impegno e responsabilità ci aspettano, ma questo non ci ha mai spaventati», ha detto Squinzi, che ha fatto alcuni esempi su temi su cui Confindustria sta lavorando per «far emergere un piano concreto, fattibile e finalizzato ai risultati». Tra questi un piano per la rigenerazione urbana di Napoli, un grande sforzo di integrazione e completamento della rete infrastrutturale, il rilancio del porto di Napoli, la valorizzazione economica del patrimonio culturale, maggiore impegno a favore della ricerca.

Sul versante delle politiche pubbliche, Squinzi ha sottolineato la necessità sostenuta «con forza» di

120

La ripresa difficile
LE IMPRESE

Masterplan per il Sud
«Fondamentale un'accelerazione sui fondi con misure specifiche per le aziende»

Infrastrutture
«Condivisa l'idea del ministro Delfino di opere funzionali al tessuto produttivo»

Squinzi: il terrorismo pesa, ma l'impresa può portarci fuori dalla crisi
«Bicchiere del Mezzogiorno mezzo pieno»

Il trend dell'economia
L'andamento del PIL in % (dati ISTAT) e del tasso di disoccupazione (dati ISTAT) dal 1995 al 2015. Il grafico mostra una crescita del PIL e una riduzione del tasso di disoccupazione nel periodo 2008-2015.

CONFERENZA DI STAMPA PRESSO I CONSIGLIERI
Squinzi: il terrorismo pesa, ma l'impresa può portarci fuori dalla crisi. «Bicchiere del Mezzogiorno mezzo pieno».

CSC, segnali di incertezza sulla ripresa

HUAWEI
MAKE IT POSSIBLE
consumer.huawei.com/it

Touch. Made Powerful
HUAWEI Mate S

Display 5.1" FHD AMOLED
Cinema 16:9 immersivo color

Flagship con Serie 2.0
Kirin610 e Serie 2.0

RAM 3 GB
Modulo Professional

6€ CON ALL INCLUSIVE UNLIMITED

LA SCELTA INTELLIGENTE PER IL TUO BUSINESS.
VISITA IL SITO WINDBUSINESS.IT

WIND

integrare la legge di stabilità con misure per rilanciare gli investimenti al Sud, a partire dal credito di imposta. «Una misura che va a beneficio di tutto il paese se è vero che il 40% di ciò che viene investito al Sud si trasforma in acquisto di beni e servizi per le altre aree del paese.

Abbiamo anche condiviso l'idea di chi, come il ministro Delrio, invita a interpretare la politica infrastrutturale in funzione delle esigenze del tessuto produttivo». Bisogna leggere il **territorio** come un sistema produttivo integrato: e in questa direzione, ha detto Squinzi, vanno le linee guida del Masterplan per il Sud. È fondamentale, ha aggiunto, un'accelerazione dei fondi strutturali europei, con misure specifiche per le imprese, per consentire di agganciare la ripresa anche a questo **territorio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO